ANNO XLIII MATTINO TORINO, Mercoledì 14 Aprile 1909 3

LE ASSOCIAZIONI
In Torino a domicilio all'Amministrazione del Giornale e Ufficio Succursale
Sono vendute presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per: Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Estero ... 40 00 20 00 7 00
Estero (paesi non postali) ... 80 00 40 00 14 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Franger. non Sectus

TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

PREZZO per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7. Richieste (dopo la firma del gerente) L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Annunzi commerciali 50 — Pagina arretrata in 5ª pagina — Pagina Comunicati in 2ª, 3ª e 4ª pagina chiedere tariffa alla Ditta Manzoni e Veglio. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

Una grave rivolta militare a Costantinopoli

Conflitto fra due battaglioni - I soldati occupano il Parlamento - Si vuole la destituzione del presidente del Consiglio e del presidente della Camera - L'impressione in Europa - Intrighi di Potenze? - Le dimissioni del Gabinetto.

(Per telefono e telegrafo alla STAMPA)

Costantinopoli, 13, ore 20.5

Stamane vi fu una dimostrazione dinanzi al Parlamento che riuscì numerosissima e popolare. Tra la folla prevaleva l'elemento religioso. La dimostrazione era guidata da persone recanti bandiere verdi. Si reclama l'esecuzione severissima delle leggi sacre, da parte dello Stato, la destituzione del Gran Vizir e del ministro della guerra, l'allontanamento del presidente della Camera, Hamed Rizza e di alcuni deputati.

Dalla piazza Santa Sofia, vari gruppi di dimostranti si recarono innanzi ad alcune caserme e chiesero ai soldati di unirsi ad essi. Vari militari, sottufficiali e soldati, accettarono ed abbandonarono le caserme, unendosi ai dimostranti. In alcune caserme gli ufficiali furono arrestati e guardati a vista dai soldati ribelli. La folla strappò violentemente dai capi degli ottomani, il nuovo berretto nero, col quale, dopo la Costituzione, molti sostituirono i tradizionali fes, e gridava che bisogna tornare alle antiche usanze. Sinora la dimostrazione non presenta alcun carattere antiristiano, ovvero il movimento contrario alla lettera della Costituzione.

A Stamboul il panico è abbastanza grave. La guarnigione di Costantinopoli si trova tutta sotto le armi agli ordini di Mukhra Pascià. Le truppe ribelli girano per Stamboul, sinora senza provocare disordini. A Galata e Pera tutti i negozi si sono chiusi. Due o tre ufficiali sono stati uccisi, ma per diversi motivi, aventi carattere privato.

La situazione è grave. Gli ammutinati non si sono impadroniti della sede del Governo, ma occupano il Parlamento. Vi lasciano nondimeno entrare i deputati. Il popolaccio in armi si è unito ai ribelli. Le truppe della guarnigione sembrano essere per la maggior parte, favorevoli alla sommossa. Il ministro della guerra non sembra più avere a sua disposizione che qualche battaglione.

Il Scheik ul Islam è in trattative cogli ammutinati che, oltre ai reclami di cui già si è parlato, chiedono un rimaneggiamento parziale del ministero. Non si segnala finora alcuna effusione di sangue. Si citano solamente alcuni atti di violenza, di cui furono vittime, fra altri, due ufficiali. E' molto dubbio che questa sollevazione sia opera dei soli ribelli. E' probabile che sia fomentata dall'Unione Liberale o dalla Unione Mussulmana.

Il Gabinetto ha presentato le sue dimissioni al Sultano, che le ha accettate. Kiamil-pascià sarebbe incaricato di costituire il nuovo Gabinetto.

Vienna, 13, ore 13.5.

Il *Correspondenz Bureau* pubblica il seguente dispaccio da Costantinopoli: « Parecchie centinaia di soldati ammutinati di Stamboul occupano la Porta esigendo l'applicazione delle leggi di Cheriat e di Maometto. Grande agitazione regna a Stamboul. Pattuglie di cavalleria percorrono le vie. Le voci che alcuni ufficiali sono trasportati come prigionieri al Ministero della guerra, che questo fu occupato dagli ammutinati e che il ministro della guerra è fuggito, finora non sono confermate ».

Secondo altre notizie da Costantinopoli però non ancora confermate né anche esse, Stamboul sembra essere stato nella notte scorsa teatro di gravi incidenti. Le botteghe di Galata ed una parte di quelle di Pera, due sobborghi di Costantinopoli, sarebbero chiuse e molte truppe sarebbero partite per Stamboul. Nei circoli militari corre voce che i soldati di qualche caserma avrebbero sorpreso gli ufficiali e li avrebbero imbavagliati; poscia si sarebbero recati a fare una dimostrazione dinanzi alla Camera ed alla Porta. Avrebbero occupate le entrate di questi due edifici perchè nessuno possa più entrarvi.

Un'altra informazione infine, proveniente anch'essa da Costantinopoli assicura che le voci corse, secondo le quali sarebbero avvenuti scontri sanguinosi, non sono fondate.

La *Neue Freie Presse* ha da Costantinopoli: « Si confermano i tumulti e la loro gravità in seguito ai disordini di Stamboul. La truppa, divisa in due campi, si scambiò delle fucilate. Nella colonia europea, specie di Pera, regna enorme eccitazione. Il Governo mobilizzò tutta la guarnigione per difendere la Porta ed il Parlamento. E' impossibile controllare ora le impressionanti notizie diffuse in città. Stamboul è circondata dalle truppe.

I circoli diplomatici manifestano timore per gli avvenimenti di Costantinopoli. La fine della lotta tra i partiti non è prevedibile, ma si crede vincerà l'elemento reazionario.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* riceve da Uskub che in tutta l'Albania si fa un'attiva propaganda contro il regime giovane turco.

Roma, 13, ore 18.5.

La *Tribuna* ha da Costantinopoli-Pera il seguente telegramma, che ha la data d'oggi, ore 9,15:

« L'uccisione violenta del redattore-capo del *Sebesti* è posta a molti l'indice di una situazione dalla quale potevano derivare le peggiori sorprese. Dal panico manifestatosi qui all'improvviso sono tratto a concludere che una di queste sorprese sia già avvenuta. I magazzini di Pera sono stati chiusi testè precipitosamente: parecchi battaglioni, mentre vi telegrafo, partono di corsa verso Stamboul. La ragione di tutto ciò nessuno con precisione la conosce, ma corre voce che un grave conflitto armato sia già avvenuto a Stamboul tra le truppe e la popolazione, e che ci si trovi di fronte ad un vero e proprio movimento rivoluzionario. Certo è che le truppe sono tutte consegnate. Gli sbocchi delle vie che conducono ad Yldiz-Kiosk ed ai Ministeri sono tutte guardate militarmente ».

Il corrispondente del *Giornale d'Italia* a Costantinopoli, manda in data d'oggi il seguente telegramma:

La tentata sommossa militare è scoppiata. I partigiani dell'Unione liberale e dell'Unione maomettana stamane fatto ieri una imponente dimostrazione, chiedendo le dimissioni del ministero e lo scioglimento della Camera, quando, improvvisamente, a questa dimostrazione si è unita parte del presidio di Costantinopoli. Il Governo inviò tutte le truppe fedeli contro i ribelli. La notte è passata tra dimostrazioni e trattative, tra i soldati governativi ed i soldati ribelli. Si teme però da un istante all'altro un conflitto tra i due partiti. Stamane i negozi di Galata e di Pera sono chiusi. La popolazione è spaventata. Corre voce che in alcuni punti di Stamboul siano stati sparati colpi di fucile e siano caduti parecchie vittime; ma la autorità ottomane negano che vi sia stato sinora spargimento di sangue. Il segnale della sedizione è stato dato stamane da un battaglione dell'Asia Minore, che di buon'ora aveva avuto l'ordine di recarsi a difendere il Parlamento. Invece, questi soldati dell'Anatolia, appena ebbero sentore delle disposizioni, si ammutinarono; quindi lasciarono la caserma e, guidati da Softi, si avviarono verso la Sublime Porta, gridando: *Vogliamo che il Governo si ritiri!* e imprecando contro Hilmi Pascià, presidente del Consiglio e Hamed presidente della Camera. Contro di essi si fece avanti un battaglione di cacciatori di Salonicco, truppe ligie al Comitato Giovane Turco ed all'*Unione e Progresso* e per conseguenza fedeli anche al Governo. I due battaglioni si scambiarono dapprima delle ingiurie, poi qualche fucilata. Si ignora tuttora se vi sia stato conflitto sul serio, non l'eccitazione degli animi in questo momento è tale che può succedere una carneficina. Il grande ponte di Galata è pieno zeppo di popolazione agitata e fremente.

Tutti prevedono che sarà inevitabile la dittatura militare, la sola che possa fare uscire Costantinopoli e la Turchia dalla penosa condizione presente.

Il *Giornale d'Italia*, commentando gli avvenimenti di Costantinopoli, constata che in questi ultimi tempi apparvero parecchi sintomi precursori delle lamentevoli scene di Stamboul, perchè andavano inacerbendosi le lotte tra i fedecalisti dell'Unione Liberale sostenitori di un largo decentramento amministrativo ed i Giovani Turchi ed il Comitato *Unione e Progresso*. La lotta di idee, degenerando in lotta di persone, toccò il suo culmine coll'uccisione del giornalista federalista Assan Hilmi, da parte di uno sconosciuto vestito da ufficiale.

Secondo la *Tribuna*, l'ipotesi più attendibile è che il movimento di Costantinopoli sia un movimento reazionario, provocato da una parte dell'esercito, contro la costituzione. In ogni caso, esprime l'augurio che, quali che siano le sue origini ed il suo scopo, l'odierna agitazione non venga a turbare la fiducia nutrita sinora in Europa nel rinnovamento della Turchia, tanto più che l'Europa, ritornata alla pace dopo l'agitazione balcanica, ha bisogno di non precipitare in un'altra crisi.

L'*Italie* dice che all'ambasciata turca dichiarano di non avere ricevuto alcuna notizia dei fatti che sarebbero avvenuti a Costantinopoli e di non poter confermare né smentire nulla.

Parigi, 13, ore 23.

Un telegramma da Costantinopoli reca:

« Questa mattina una grave dimostrazione di softas e di soldati ha avuto luogo a Stamboul (Costantinopoli), provocando un panico generale fra tutta la popolazione. I softas (studenti di teologia, mussulmani), chiedono l'osservanza della legge del Cheri (legge religiosa). I soldati albanesi chiedono l'arresto dell'assassino del loro compatriota, Hassan Fehmi. I soldati hanno rifiutato di obbedire ai loro ufficiali, che comandavano loro di tirare contro i ribelli. La rivolta è diventata generale, e si parla di numerosi morti e feriti caduti dinanzi alla Sublime Porta.

« E' stata isolata da Pera e Stamboul della truppa di artiglieria.

« Questo movimento sembra diretto contro il Governo ed il Comitato « Unione e Progresso ». Per ora è impossibile conoscere la verità ».

Il *Temps* aggiunge questa nota: « Il nostro corrispondente particolare ci ha inviato il primo telegramma alle nove del mattino, recante in cui era ancora difficile avere precise informazioni sulla gravità dei disordini.

» Abbiamo ricevuto, alle 3,30, un secondo telegramma, inviatoci da Costantinopoli alle 11,15, e che attenua l'importanza delle prime informazioni raccolte. Ecco il telegramma: « Costantinopoli, ore 11,15: — La dimostrazione dei soldati albanesi, dinanzi al Parlamento, è meno grave di quanto dapprima si era creduto. I soldati erano senza ufficiali. Solo il fatto che i magazzini venivano chiusi in fretta ha provocato un certo panico ». L'Ambasciata turca, dove un rappresentante del *Temps* si è presentato ha dichiarato che non aveva ricevuto nessun telegramma allarmante da Costantinopoli, e ci giudica che questa mancanza di notizie tolga alla dimostrazione, di cui si tratta, la gravità che da principio le avevamo attribuito i primi dispacci ».

Francoforte, 13, ore 18,20.

La *Frankeurter Zeitung* riceve da Costantinopoli: « Da stamane Stamboul è in vera rivoluzione. Due battaglioni di soldati, coi fucili alla mano hanno circondato il Parlamento domandando la destituzione del Gran Vizir, del presidente della Camera e del ministro della Guerra ».

Londra, 13, ore 17.

L'*Agenzia Reuter* ha da Costantinopoli che gravi disordini sono scoppiati colà stamane e che la situazione è grave.

Qual'è la genesi dei nuovi casi di Turchia?

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 13, ore 21,45.

Destano grande impressione in questi circoli politici, le notizie telegrafate da Costantinopoli, su una contro rivoluzione militare. L'Europa è appena uscita da una crisi gravissima che ha minacciato la sua pace e il suo avvenire, e già in Oriente spuntano gravissime nubi. E' molto difficile nell'ora in cui vi telefono, valutare esattamente la portata degli avvenimenti di Costantinopoli: ma certamente essi, o sono il principio di nuovi grandi avvenimenti, o il sintomo gravissimo della immediata prossimità di gravi novità.

Nei circoli politici illuminati non si è mai nutrita soverchia fiducia nella solidità della rivoluzione liberale turca, perchè essa aveva il difetto d'origine di essere una rivoluzione essenzialmente militare. Pronunciamenti militari e liberalismo autentico, sono due termini che non si possono uguagliare: infatti il nuovo regime ha sempre risentito delle sue origini rivoluzionarie militari. Il comitato « Unione e Progresso » che è la sintesi dei poteri palesi ed occulti che condussero alla proclamazione della costituzione in Turchia, che ha rappresentato fino ad ora il vero partito al potere, anzi l'unica forza di Governo, è ora in opposizione ai poteri legalmente costituiti, cioè alla Camera dei deputati, e al Ministero, che della Camera dovrebbe essere l'emanazione schietta e diretta.

Malgrado l'apparenza liberale, la « Giovane Turchia », nel suo regime, è stata sotto il dominio di un'oligarchia militare, in quale, per lo meno attingeva dal militarismo la sua forza principale. Era una dittatura larvata, ma non meno effettiva: il Sultano e gli suoi cortigiani si sono sostituiti i membri del Comitato « Unione e Progresso ».

I sistemi di questo potere occulto, che intralciava ad ogni più sospinto lo svolgimento dei liberi istituti, furono parecchi, alcuni dei quali clamorosi, quali le crisi extra-parlamentari, che portarono improvvisamente ed inaspettatamente alla crisi del Gran Visir, ovvero alla crisi nella Presidenza del Consiglio.

Il sintomo più violento si è avuto giorni scorsi, nell'assassinio del redattore-capo del giornale *Serbesti*, Hassam Fehmi Effendi, di origine albanese. Il 7 aprile scorso, come è noto, Hassam Fehmi tornava da Galata a Stamboul, in compagnia di un suo amico, quando un individuo, che fu detto vestisse la divisa di ufficiale di fanteria, gli sparò cinque colpi di rivoltella a bruciapelo, uccidendo il giornalista.

L'assassinio aveva senza dubbio uno scopo politico. Il giornale *Serbesti*, di cui l'assassinato era redattore-capo, è un foglio di vivace opposizione al Comitato « Unione e Progresso ». Il giornalista non aveva risparmiato le critiche più acerbe contro la dittatura di questo Comitato, e recentemente aveva pubblicato una circolare, che doveva rimanere segreta, in cui i membri dell'Unione e Progresso accusavano l'ambasciatore di Francia, Constans, di intrighi contro di loro.

Naturalmente l'assassino non fu scoperto, nè tanto meno si potranno assodare le cause che determinarono l'omicidio. La mancanza di un'inchiesta severa per parte dei poteri costituiti, rafforzò nei circoli di opposizione all'attuale regime l'idea che l'assassinio fosse senza dubbio dovuto a cause politiche: di qui un'agitazione intensa, che cominciò fra gli studenti della Facoltà di medicina dell'Università di Malkieb, i quali in numero di circa un migliaio si recarono a fare una dimostrazione innanzi alla Sublime Porta. Hilmi-pascià fu costretto a comparire a-a calmare i tumultuanti, promettendo che non sarebbe risparmiato nessuno sforzo per scoprire l'assassino; il Gran Vizir non ebbe lieto accoglienze dagli studenti, i quali, come è noto, si recarono in seguito a manifestare dinanzi agli uffici dei giornali di opposizione, acclamandoli; in seguito procedettero verso la Camera dei deputati e chiesero al presidente della Camera di fare in modo che giustizia fosse resa. Indi nella stessa Camera il deputato albanese Mourzy-Bey chiese, in nome dei suoi compatrioti, che fosse fissata una data per lo svolgimento di un'interpellanza, presentata al ministro dell'interno a proposito dell'assassinio del giornalista. Benchè la grande maggioranza della Camera dei deputati abbia votato in favore della proposta del deputato albanese, e benchè il blocco dei membri del Comitato « Unione e Progresso » non abbia fatto opposizione, tuttavia rimase la convinzione che l'assassinio fosse dovuto a odio dei membri del Comitato « Unione e Progresso » contro il libero giornalista che osava attaccare la loro dittatura. Che questi sentimenti permanessero si ebbe una riprova durante i funerali del giornalista assassinato. Mentre più di quarantamila persone accompagnavano la salma della povera vittima, Hilmi-pascià, che in vettura si recava alla Sublime Porta, incontrò il corteo. La folla lo fischiò, tentando di sbarrare i cavalli: la vettura di Hilmi-pascià dovette tornare addietro, e fu somma ventura se peggio non accadde al Gran Vizir.

In questi avvenimenti, che hanno la data di sei giorni fa, sono contenuti tutti i germi delle manifestazioni odierne, di cui è difficile ora dire il grado di gravità.

Innegabilmente però questo episodio illumina innanzi agli occhi dell'Europa tutta una situazione. Si credeva in generale che l'« Unione e Progresso » regnasse e governasse arbitra assoluta sulla giovane Turchia, e che ogni opposizione fosse distrutta per sempre. Quando ecco, improvvisamente, una rivolta militare gravissima per sè, e come indice, viene a dimostrare che l'« Unione Liberale » e l'« Unione Mussulmana », le due forze antagonistiche dell'« Unione e Progresso » sono vive ancora, e che la situazione in Turchia non è tranquilla come vollero descriverla alcuni giornali, ma densa di minaccie e di pericoli.

Ma la domanda più grave che i circoli politici si pongono è di natura più delicata. Questa improvvisa levata di scudi del partito albanese, e delle forze anti-rivoluzionarie della Turchia, è un fatto puramente interno, dovuto a dissensi fra i varii partiti turchi, o non piuttosto ha un nesso, che sarebbe grave, colla situazione internazionale consolidatasi ieri colla ampia sottomissione della Serbia? Nessuna potenza di Europa ha soffiato nel fuoco, e nessuna ha dato affidamento all'« Unione Liberale » e all'« Unione Mussulmana », che rientrano oggi in campo, come affidamenti ed aiuti furono dati all'« Unione e Progresso »?

Le Potenze maggiormente interessate, che furono sconfitte nell'ultima tenzone diplomatica, non cercherebbero di far risorgere nuove complicazioni in Oriente per prendere una rivincita decisiva? L'Inghilterra, che fu l'ispiratrice dell'« Unione e Progresso », visti falliti i suoi piani con essa, non ridarebbe nuova vita alle forze che aveva cercato di distruggere colla rivoluzione liberale? Il nuovo Governo, che eventualmente potesse sorgere da questa rivolta militare, se essa non potrà essere soffocata, e se avrà veramente ampie radici, potrebbe ridurre nel nulla tanto l'accordo colla Bulgaria quanto l'accordo coll'Austria. I circoli politici notano a questo proposito che il Parlamento turco non ha ancora data la sua sanzione all'accordo coll'Austria, e da un momento all'altro potrebbero risorgere tutti i problemi, la cui soluzione ha affaticato la diplomazia europea in questi ultimi mesi, e la cui soluzione fu ottenuta attraverso a mille difficoltà e a molti pericoli.

Le notizie manche, ricevute fino al momento in cui vi telefono, non permettono di trarre una conseguenza fondata da questi avvenimenti, poichè, mentre alcuni giornali pubblicano una versione gravissima della situazione, altri ridurrebbero di molto l'importanza della rivolta.

Ma una sola deduzione logica ed immediata si può trarre da quanto è finora ufficialmente noto: ed è che la Giovane Turchia è travagliata da tutti i mali, da tutti gli intrighi, di cui moriva la Vecchia Turchia, e che le novità più sbalorditive possono essere all'ordine del giorno.

Ancora una volta la Sublime Porta è campo aperto a tutte le competizioni europee, e sulle sue provincie continua a soffiare un'onda di ribellione e di morte. L'Albania è in rivolta: è soltanto di ieri la notizia che un battaglione, inviato da Monastir per reprimere moti scoppiati nell'Albania centrale, dovette battere in ritirata ed è poco fondata, che colla scomparsa della minaccia austriaca, le tribù del nord dell'Albania ricominceranno ad agitarsi: le notizie provenienti dalle provincie arabe continuano ad essere cattive. A ciò si aggiunga la rivolta militare nella capitale dell'Impero: onde è lecito concludere che la Giovane Turchia ci può preparare delle gravi sorprese.

Gl'Imperiali di Germania in viaggio per Venezia.

Berlino, 13, ore 14.

Mandano da Potsdam, che l'Imperatore, l'Imperatrice ed il principe Oscar sono partiti stamane, alle ore 10,30, per Venezia.

Venezia, 13, ore 15.

L'Imperatore Guglielmo arriverà domattina, alle ore 11,30.

Ad attenderlo alla stazione si recheranno le Autorità cittadine ed i membri della colonia tedesca.

Il *Gazzettino* dice che l'Imperatore e la famiglia prenderanno subito imbarco sull'*Hohenzollern*, e che si tratteranno a Venezia due giorni, partendo per Corfù probabilmente sabato, nel pomeriggio. Per oggi è atteso l'ambasciatore di Germania a Roma, conte De Monts. Scenderà all'*Hôtel Danieli*, colla signora e gli addetti militari e di marina. Hammerstein e Fuchs, che si tratteranno a Venezia sino alla partenza dell'Imperatore.

L'Istituto Internazionale e il servizio d'informazione sui mercati agricoli.

Roma, 13, ore 16.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

« Da più parti giungono alla presidenza dell'Istituto internazionale di agricoltura insistenti domande per informazioni sulle cause, che determinarono e mantengono il rialzo nei prezzi del grano e sull'attendibilità delle notizie, spesso contraddittorie, che corrono per i giornali. Intorno alle quantità disponibili nei mercati del mondo, e sulle previsioni del prossimo raccolto. Un giornale di Roma ha perfino annunziato che nel mese prossimo l'Istituto inizierà un regolare servizio di informazioni in proposito, pubblicando un Bollettino con dati precisi, circa le condizioni di tutti i mercati agrari. Questa notizia, per quanto riguarda la data, è inesatta. Il Comitato permanente dell'Istituto si è riunito per la prima volta il 27 maggio 1908 e nel dicembre successivo, ed ha sottoposto all'assemblea generale il proprio statuto che fu approvato.

« Nei primi mesi dell'anno corrente ha proceduto all'organizzazione degli uffici ed alla nomina degli impiegati superiori di questi, e quelli provenienti da Stati diversi non hanno potuto raggiungere la loro sede che nei primi giorni del corrente mese. Si sta ora provvedendo, colla rapidità consentita dalla delicatezza del lavoro, al programma dai lavori ufficiali affidati all'Istituto dai 45 Stati che lo compongono.

« Il servizio di informazioni sulla produzione ed il commercio agrari, che è quello che più direttamente interessa il gran pubblico, è affidato al dottor Clark dell'ufficio di statistica agraria di Washington, coadiuvato da valenti economisti e statisti di speciale competenza in materia. Ma, tenuto conto che si tratta di un'iniziativa senza precedenti e per affidare il pubblico sulla sincerità ed esattezza delle informazioni, queste devono essere fornite direttamente dai Governi e sotto la loro responsabilità e che al momento attuale non tutti gli Stati aderenti, per il modo con cui sono costituiti presso ciascuno di essi i servizi statistici, sono in grado di soddisfare esaurientemente alle richieste dell'Istituto, il Comitato permanente ha deliberato di fare precedere il servizio ufficiale, per cui occorrono non pochi lavori preparatori, da un periodo di prova. Solo nell'anno prossimo l'Istituto potrà iniziare un servizio ufficiale di informazioni, non solo sulla produzione e sul commercio dei prodotti agrari, ma anche su altri argomenti di sua competenza, come le malattie delle piante la mano d'opera rurale e le istituzioni economiche e sociali. Per quanto riguarda i prodotti agrari, il servizio sarà, nei primi tempi, probabilmente limitato a pochi prodotti di grande consumo e successivamente esteso agli altri. Per quanto sia grande il desiderio di dare soddisfazione alla legittima attesa del pubblico, il Comitato permanente dell'Istituto, conscio della gravità del mandato affidato a ciascuno dei suoi membri dal Governo che ha l'onore di rappresentare e della responsabilità collettiva dell'Istituto di fronte al mondo, non comprometterà con risoluzioni affrettate l'avvenire dell'Istituzione e non pubblicherà notizie se non quando non sia in grado di garantirne l'attendibilità con quel tanto di esattezza che è possibile in simili materie ».

L'accordo di Spingardi coi colleghi sulle spese militari.

Roma, 13, ore 19.5.

La *Preparazione* crede di poter confermare che, quanto riguarda il maggior aumento del bilancio ordinario, tra il ministro della guerra ed i suoi colleghi del Gabinetto si sia già trovata la via ad un soddisfacente accordo sulla base di una cifra molto vicina ai 20 milioni.

« Possiamo aggiungere — dice la *Preparazione* — che anche per quanto si riferisce alle spese straordinarie, gli accordi già intervenuti e quelli in corso fra il ministro della guerra e quello degli esteri, tendano ad una sistemazione quale noi da tempo abbiamo delineata, ed infine, oltre alla disponibilità, a titolo di spese straordinarie, stabilita colle leggi dei sessanta milioni e dei 223 milioni rispettivamente del 1907 e 1908, si sarebbe già stabilito di concedere altri 100 milioni ripartiti in un quadriennio a cominciare non dal bilancio prossimo, nè fino dal bilancio in corso. Per il fatto dunque di queste disponibilità anticipate di un anno, e per la considerazione che le disponibilità di trenta milioni fissate dalla legge dei 223 milioni per l'esercizio 1913 e 1911 potranno senza inconvenienti essere spese alla fine dell'esercizio precedente 1912 e 1913, si comprenda come ciò che già si sarebbe avuto finora non sia lontano da ciò che noi abbiamo sostenuto e seguitiamo a sostenere essere la sistemazione definitiva necessaria del nostro bilancio straordinario. Non resta che un punto solo: trovare la maniera di anticipare di un triennio la disponibilità dei cento milioni che la legge del 1909 ha già concesso all'amministrazione militare per gli esercizi 1914-1915, 1915-1916 e 1916-1917, ripartendoli in tre quote di 30 milioni, 35 e 35 ».

Lo stesso giornale, a proposito del nuovo materiale di artiglieria, dice che le cose stanno nei seguenti termini: « 1.o per quanto riguarda la consegna dei cannoni da campagna il termine, per essa, è stabilito nell'anno 1911; 2.o per quanto riguarda gli obici da campagna, il termine per la consegna è fissato a 600 giorni dopo che siano state esaminate ed accettate le batterie di prova, le quali non potranno essere consegnate e sperimentate che fra sei mesi circa; 3.o non è esatto che la Casa Krupp debba fornire i masselli per la fabbricazione di un considerevole numero di cannoni, perchè essa fornirà invece tutti i cannoni occorrenti con relativo affusto, ad eccezione soltanto di venti cannoni abbonati che la stessa Casa fabbricherà e che saranno finiti presso i nostri stabilimenti ».

Per i lavori archeologici fatti fare dallo Stato.

Roma, 13 ore 14.

L'Associazione fra i cultori dell'architettura, in vista degli straordinari lavori architettonici fatti fare dallo Stato in questo momento, in una recente adunanza ha deliberato di invocare dal Governo del Re che la legge testo unico del 3 settembre 1906, sul riordinamento del Corpo del Genio civile sia rispettata nel suo spirito e nella sua lettera; che siano chiamati degli architetti in sufficiente numero per fare parte del Consiglio superiore dei lavori pubblici, onde sia possibile un serio controllo dei progetti architettonici dello Stato; che i progetti d'esecuzione di opere architettoniche dello Stato vengano sempre, caso per caso, affidati ad architetti anche liberi professionisti delle varie regioni d'Italia, e, nel caso di lavori di notevole importanza questi siano sempre scelti per concorso.

La sconfortante situazione di Messina secondo un ufficiale che accompagnò i Sovrani.

Severi apprezzamenti del Re e della Regina

Roma, 13, ore 23.

Il *Corriere d'Italia* riferisce queste impressioni di un ufficiale di marina che ha seguito i Sovrani a Messina:

« Sono passati quattro mesi, e non si è sgombrata una via, non si è fatta una fogna, non si è allargata la conduttura dell'acqua potabile. La popolazione è agglomerata in sconnesse baracche, perchè le migliori se le sono accaparrate i pubblici funzionari, entro le quali si compiono tutte le funzioni della vita. Col caldo che si avanza a grandi passi, un'epidemia troverebbe le condizioni più facili a completare l'orrenda sciagura. L'unico agglomeramento di baracche che ha un aspetto decente è quello che si intitola alla Regina Elena, e che fu costruito da ex-ufficiali di marina a traverso mille difficoltà, anzi a dispetto proprio delle Autorità preposte agli sgomberi, le quali, di fronte al nostro energico modo d'agire, subirono l'opera di iniziativa. Dobbiamo alla risoluzione del ministro Mirabello, al quale il nostro comandante telegrafò, se siamo riusciti a rimanere a Messina ad a compiere, ciò che la nostra coscienza, il nostro sentimento del dovere, il nostro amor proprio ci avevano consigliato. Immaginate che ci venne fin anche indicato da un ingegnere del Genio civile di smettere la verniciatura dei baraccamenti, perchè quella che adoperavamo non era vernice di Stato, cioè per essere più chiari, non era vernice acquistata da un determinato fornitore piemontese sulla piazza ».

« Abbiamo chiesto al nostro interlocutore quali fossero al riguardo le precise espressioni del Re e della Regina. Egli ha dichiarato: « Il Sovrano ha raccolto dalla viva voce del popolo le denuncie più sanguinose, più vergognose contro i funzionari dello Stato. Egli non faceva che rispondere: « E' vero! E' vero! Non si è fatto nulla! ». Ad un ingegnere, capo del Genio civile, che gli affermava di accompagnarlo, disse risolutamente e fortemente: « Lei vada a lavorare, sarà meglio! ... ».

« Sopratutto il Re si è dimostrato veramente esasperato per l'ingombro delle macerie. Pensate infatti che tutte si trova come il primo giorno dopo la catastrofe, anzi peggio. Se ad un proprietario viene dato il permesso di scavare fra le macerie della propria casa, questi è costretto a rovesciare cumuli di materiali, che raggiungono altezze di 15 e anche di 20 metri sulle macerie vicine, in modo che si formano montagne di calcinacci, di legname, di masserizie, di mobili frantumati che si infradiciano e imputridiscono all'azione del sole e della pioggia e mandano un fetore pestilenziale. La regina Elena ebbe giustamente a dire: « Peggio di prima! ». Una domanda corre sulle labbra di tutti, ed è questa: Dove sono andati a finire i milioni raccolti dalla carità mondiale? Credo che nessuno potrà rispondere. Anche oggi seguitano ad arrivare tonnellate di tavole; ma nessuno più toccar nulla, perchè mille e pigre sono le difficoltà burocratiche. Intanto quel legname si infradicia sulla banchina e fra un mese non servirà più a nulla ».

Il grave conflitto tra operai e industriali dello zucchero

Pontelagoscuro, 13, ore 10.

Il conflitto fra gli operai e gli industriali dello zucchero si trova al suo stadio acutissimo. Come annunciaste si attendeva stamane l'arrivo di 400 *krumiri* ingaggiati da una raffineria. Circa 3000 operai vigilarono stanotte per turno per impedirne l'ingresso nella fabbrica. Ogni arrivo di treni richiamava attorno alla stazione masse compatte di disoccupati che guardavano minacciosamente i viaggiatori discesi dai carrozzoni. Numerosi drappelli di truppa circolano per le vie a piedi ed a cavallo dando al paese l'aspetto dello stato d'assedio. Intanto, malgrado l'attiva sorveglianza degli operai, stanotte si poterono introdurre nella fabbrica trenta lavoratori camuffati da guardie in borghese. La folla accortasene stamane circondò l'opificio lanciando parole minacciose, per quanto fosse tenuta in rispetto dalla truppa e da guardie. Per altro il temuto contingente di *krumiri* non giunse ancora, sicchè con gli ottanta operai disponibili la raffineria permane inattiva, abbisognandole almeno 400 lavoratori.

Si trovano qui gli onorevoli Cavallari e Marangoni e si annuncia pure l'arrivo del deputato Bentini. I rappresentanti della Federazione degli operai zuccherieri risiedono in permanenza a Pontelagoscuro raccomandando la solidarietà e la calma.

Mentre telegrafo giunge un grosso stuolo di operai occupati presso la stazione di Ferrara armati di vanghe. Il loro arrivo è motivato dalle voci secondo cui sarebbe per arrivare un treno di *krumiri*. La situazione è gravissima.

Ferrara, 13, ore 22.5.

Nel pomeriggio gli scioperanti « serrati » di Pontelagoscuro si adunarono a Comizio, in circa tremila, nel cortile della Camera del lavoro. Parlarono prima il segretario della Federazione emiliana, poscia l'onorevole Marangoni. Il suo discorso fu assai violento e spesso interrotto dal commissario. Si votò un ordine del giorno, inneggiante alla solidarietà e protestante contro il krumiraggio. I comizianti sfollarono lentamente senza incidenti. La sorveglianza, per l'arrivo dei krumiri, fu intensissima. Il servizio di sicurezza è rigorosissimo.

Spiegazioni ministeriali sulla legge di reclutamento.

Roma, 13, ore 15.

« A rimuovere ogni dubbio che possa sorgere circa l'applicabilità alle reclute della classe del 1889 del disposto dell'articolo 3 della legge 6 luglio 1908, con cui veniva sancito il diritto alla ferma di due anni delle reclute della classe 1888 che avrebbero avuto diritto all'assegnazione alla 3.a categoria per il titolo previsto dall'articolo 87 del testo unico della legge del reclutamento, qualora detto articolo non fosse rimasto abrogato dalla legge 15 dicembre 1907, il Ministero avverte che il precitato articolo 3 non è applicabile agli uomini della classe 1889, giacchè esso riguarda solo coloro che appartengono per fatto di nascita e di arruolamento alla classe del 1888. Parimenti si avverte che solo i militari appartenenti alla classe del 1888 ed a questa sarà inoltre perchè rivedibili di classi precedenti, è applicabile il disposto dell'art. 16 della legge 15 dicembre 1907, con cui il Ministero della guerra veniva autorizzato a lasciare in congedo illimitato sinchè risiedono all'estero, i militari di 1.a e 2.a categoria della classe del 1888, anteriormente al 1.o dicembre 1907 e che avrebbero avuto diritto all'assegnazione alla 3.a categoria per alcuni dei titoli contemplati dal modificato testo unico delle leggi sul reclutamento ».

Negli alti gradi dell'esercito.

Roma, 13, ore 14.

Il *Popolo Romano* dice che è prossimo un limitato movimento negli alti gradi dell'esercito per provvedere alla nomina del comandante in capo dell'Arma dei carabinieri e dei due maggiori-generali in sostituzione del defunto Pompeo Algozzini, già comandante in Palermo della Brigata *Livorno*, e del maggiore-generale Ernesto Chiurlo, comandante a Pisa della Brigata *Acqui*, che ha chiesto di essere collocato in posizione ausiliaria. Saranno in conseguenza promossi maggiori generali due colonnelli.

Per la messa in valore della Colonia del Benadir

Parere di De Martino sulle concessioni

Roma, 13, ore 9,10.

Il senatore De Martino, presidente dell'Istituto coloniale italiano e membro del Consiglio coloniale, è stato intervistato dal *Messaggero* sulle concessioni fondiarie e sull'organizzazione della colonia del Benadir. Dopo aver rilevato le critiche che sono state fatte al tipo di concessione recentemente adottato di cinquemila ettari, il senatore De Martino ha ricordato che per la messa in valore della colonia mancava la possibilità della scelta di una grande concessione, non esistendo Società con capitale adeguato, come avviene in Eritrea, opportunità di provvedere immediatamente a piccole concessioni ad emigranti mancanti dei mezzi necessari a vincere le grandi difficoltà e spese di un primo impianto. Si è quindi riconosciuta la convenienza di adottare il tipo di concessione dell'estensione di cinquemila ettari, coll'obbligo di coltivare duecento ettari nei primi due anni e successivamente l'altra estensione sino a sottoporre a coltura, in un decennio l'intera superficie della concessione, impiegandovi un capitale di almeno 500 mila lire.

Alla osservazione se l'estensione del terreno concesso non sia troppo vasta, il senatore De Martino risponde negativamente per varie ragioni, tra cui quella che, essendo la coltura del cotone quella che si presenta oggi come maggiormente redditizia, si doveva conformare l'estensione alle esigenze tecniche di quella coltura, che, è noto, ha bisogno di vasti appezzamenti per poter effettuare il sistema di rotazione. Col tipo di contratto adottato si dà la possibilità di scegliere in tutta l'area della concessione il terreno migliore destinato all'esperimento iniziale e così si tralascia la ripresa in valore graduale della superficie restante.

Alle altre osservazioni fattegli, se il capitale richiesto ai concessionari non sia inadeguato alla vastità della concessione, il senatore De Martino ha risposto col seguente dilemma: O i duecento ettari iniziali non si mostrano redditizi, e l'impresa fallisce per le condizioni intrinseche, e in tale caso è vano pretendere un ulteriore impiego di capitali; o, invece, com'è lecito sperare, esse dimostrino il buon esito della speculazione, e allora sarà interesse dei concessionari e sarà loro facile il disporre di somme ingenti per proseguire la coltivazione nel termine prescritto dal contratto.

Rispondendo poi a varie osservazioni circa la convenienza delle piccole concessioni, il senatore De Martino ha detto che non si deve fissare a priori il limite immutabile delle concessioni. Oggi 10 concessioni di 5 mila ettari non sono che il provvedimento contingente attuato per le condizioni della colonia. Ogni altro caso che potrà presentarsi dovrà essere singolarmente esaminato e discusso. Ciò sarà fatto seguendo il successivo progredire della massa in valore dei terreni, l'accertamento della proprietà demaniale, la sicurezza pubblica e lo sviluppo delle vie di comunicazione. Venendo quindi a parlare dell'indirizzo generale della colonia, il senatore De Martino ha osservato che il programma organico, esposto nel febbraio scorso alla Camera dell'on. Tittoni, ha trovato una nuova opposità. Egli crede che, rimosse le inutili diffazioni, occorra integralmente attuare quel programma, completandolo nella parte più necessaria con opere pubbliche occorrenti alla messa in valore della Somalia, che non potrebbe profittare della sua vicinanza al mare senza servirsi del porto inglese di Kisimayo. E' urgente avere un porto od almeno un approdo sicuro a Brava ed il collegamento del porto colla zona agricola retrostante a Brava ed alla valle del Giuba. E' urgente attuare una linea regolare di navigazione tra la colonia e l'Italia ed una razionale revisione della tariffa doganale sui prodotti di esportazione ed anche di importazione per le merci provenienti dall'Italia. Riassumendo il senatore De Martino crede che la soluzione ragionevole si deve cercare nella giusta proporzione tra le spese di carattere militare e quelle di carattere economico, mentre le une e le altre devono avere lo scopo essenziale di assicurare lo sviluppo economico della colonia e rendere il lavoro privato pacifico e fecondo.

La ispezioni preventive agli opifici industriali del Piemonte.

Roma, 13, ore 16.

Il *Bollettino dell'Ufficio del lavoro* pubblica i seguenti dati circa le ispezioni compiute nel mese di gennaio ultimo scorso, in applicazione delle leggi sul lavoro.

In tale mese, complessivamente, furono compiute 401 visite a 379 opifici, con 16,441 operai.

Nel circolo di Torino furono fatte 342 visite in 72 opifici, comprendenti 3811 operai. Tali visite furono così ripartite: 24 per le industrie minerarurgiche, metallurgiche e meccaniche; 2 per quelle della lavorazione della pietra, argille e cubbie; 2 per le industrie edilizie; una per le industrie chimiche; 4 per quelle della lavorazione del legno; 3 per le industrie della carta, tipografiche e poligrafiche; 2 per le industrie tessili; una per le industrie della lavorazione delle pelli e prodotti animali; 22 per le industrie del vestiario; 15 per le industrie alimentari. Inoltre si fecero 54 visite di controllo per l'applicazione delle leggi sul lavoro notturno ed il riposo festivo: 21 ad Autorità e una ad opifici non soggetti.

Per gli infortuni sul lavoro.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 20:

La legge sugli infortuni sul lavoro impone agli industriali di adottare le misure stabilite nei regolamenti per prevenire gli infortuni sul lavoro, prescrivendo inoltre che tali regolamenti devono essere formulati dal Ministero di agricoltura, dopo raccolte le proposte dei capi di imprese industriali per le quali i regolamenti devono essere emanati. Cinque di tali regolamenti, aventi direttamente per oggetto la prevenzione degli infortuni, sono stati già emanati: di essi uno è di indole generale e riguarda tutte le industrie contemplate dalla legge; un altro riguarda le miniere e le cave; un terzo si riferisce alle industria di materie esplosive; un quarto riguarda le varie specie di costruzioni; il quinto l'esercizio delle strade ferrate.

Essendo ora intendimento del Ministero di agricoltura di compilare uno speciale regolamento per la prevenzione degli infortuni nell'esercizio delle tramvie a trazione meccanica, esso ha inviato alle Società ed Imprese che hanno esercizio tale una circolare colla quale richiede loro che non più tardi del 30 aprile corrente notifichino al Ministero di agricoltura le proposte che ritengono opportune di inserire in detto regolamento.

Piccola Cronaca
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

I PROGRESSI DELLA SCIENZA.

L'ERNIA

In seguito all'articolo Ci venne da noi pubblicato sotto il medesimo titolo, nella Stampa del 7 aprile, relativamente al trattamento dell'ernia, ha ricevuto da un gran numero di lettori una quantità di lettere, chiedendoci schiarimenti supplementari, circa il metodo e gli apparecchi inventati dal Sig. F. A. Claverie.

Impossibilitato di poter rispondere dettagliatamente ai miei corrispondenti, in questa colonna, causa l'assoluta mancanza di spazio, il certo quindi di valermi risolgere al Signor F. A. Claverie, direttamente.

Trovo utile dovere dire a tutti i miei lettori, affetti da questa grave infermità, di voler desistere dall'a usare deplorevole modo di procedere, che consiste nel confidarsi entro le mani di pseudi inventori e di numerosi specialisti di nulla esperti, la maggior parte dei quali sono completamente estranei alla scienza.

Il Signor F. A. Claverie, che è giustamente considerato dall'intero Corpo Medico europeo, come il maestro e l'inventore dell'arte erniaria dei nostri giorni, è meglio di me in grado di poter fornire ai miei lettori qualunque consiglio a tale riguardo.

A scopo di diffusione scientifica, di cui stimano poter valutare l'importanza, dal punto di vista sanitario, il Signor F. A. Claverie, 856, Faubourg Saint-Martin, a Parigi, consentirà di inviare gratuitamente, su richiesta, la nuova edizione italiana del suo celebre Trattato dell'Ernia », lavoro rimarchevole di 120 pagine e 200 incisioni, contenente una descrizione completa della sua scoperta, dichiarandosi inoltre lieto di rispondere personalmente e con la massima discrezione, a tutti coloro, i quali desiderassero degli schiarimenti o consigli e questo soggetto, e ciò senza alcuna spesa.

Dottore DERIEUX.

Ciò che dice Cocco-Ortu

a proposito della crisi

al Comitato del lavoro

Roma, 13, ore 21.

Il *Corriere d'Italia* ha intervistato il ministro di agricoltura, on. Cocco-Ortu, sulla presente crisi del Consiglio Superiore del lavoro. Circa le dimissioni del Comitato permanente del lavoro e l'accesa rivolta al ministro nella lettera relativa, l'on. Cocco-Ortu ha detto trattarsi evidentemente di un equivoco, perchè tutti i fatti addotti contro la sua opera risultano, dopo un esame spassionato, assolutamente infondati. All'osservazione che il Comitato permanente del lavoro si lagna di vedere spesso naufragare le sue iniziative migliori, il ministro ha risposto che su questo punto non è lecito nè lamiare un'accusa generica, nè difendersi con risposte impulsive. Però è importante notare che nè la legge, nè il regolamento danno un carattere autonomo al Comitato permanente del lavoro. Esso viene infatti convocato secondo le esigenze del suo ufficio. Non sussistendo quindi l'autonomia del Comitato, cade ogni accusa fatta al ministro per il rinvio della famosa adunanza. Il ministro ha detto inoltre che sembra che il senatore Pisa abbia stimato opportuno sollevare quell'incidente, non per le ragioni anzidette, che sembrano assolutamente insufficienti, ma per un complesso di apprezzamenti personali che mirano appunto all'autonomia del Comitato permanente del lavoro ed a creare nuovi organismi burocratici.

Richiesto se si torna all'idea di costituire il Ministero del lavoro a che cosa egli pensi in proposito, il ministro ha detto che la questione è complessa ed importante, e che essa non manca di avere molti e molti lati buoni e desiderabili; pure egli non crede che in Italia vi sia ancora la possibilità di vedere alla costituzione di un nuovo e così importante organismo. Non sarebbe infatti oggi possibile in Italia, date le contingenze politiche del momento, nemmeno a qualcuno dei più autorevoli rappresentanti del partito socialista, di mantenersi a capo di un Ministero di questo genere, ed un membro del partito borghese, senza il concorso colla classe operaia, troverebbe anche maggiori difficoltà. Richiesto, infine, del suo pensiero circa l'assicurazione obbligatoria, della quale tanto si occupò il Consiglio Superiore del lavoro, il ministro ha ricordato che esiste già una proposta di legge di iniziativa del senatore Conti, per l'assicurazione obbligatoria della terra e per gli infortuni dei contadini sul lavoro. Egli però, pure plaudendo a questa iniziativa, non ha potuto fare a meno di fare le più ampie riserve, tenuto conto della grave questione economica che il progetto stesso involge e dei gravi inconvenienti che si sono verificati, specie in Germania, ove per dei provvedimenti di questo genere si ebbero assai sibili ripercussioni nei prezzi delle derrate alimentari di prima necessità.

In onore degli ufficiali germanici a Venezia

Ci telegrafano da Venezia, 13, ore 20:

E' giunto a Venezia, proveniente da Roma, l'ambasciatore di Germania, conte De Monts; è sceso all'*Hotel Danieli*. Nel pomeriggio si è recato a salutare il principe di Bülow.

Nel pomeriggio il Consolato germanico ha avuto luogo un ricevimento in onore dei comandanti e degli ufficiali delle navi germaniche ancorate nel bacino di San Marco. Erano presenti tutti i comandanti delle navi, moltissimi ufficiali italiani e germanici le maggiori notabilità cittadine. Assisteranno pure molte signore dell'aristocrazia veneziana e della colonia estera. La Musica dell'*Hohenzollern* ha svolto un scelto programma, che è stato molto applaudito.

Il ballo in onore degli ufficiali inglesi

Ci telefonano da Genova, 13, ore 10:

Il ballo offerto dalla colonia inglese in onore della squadra inglese nelle sale dell'*Hôtel de Gênes*, trasformate in giardino, è splendidamente riuscito. Vi intervennero la notabilità cittadine, gli ufficiali inglesi, l'alta società di Genova. Le danze furono animatissime. E' stato servito un sontuoso *buffet*.

Trentacinque mila francesi a Roma

Parigi, 13, ore 17,45.

Monsignor Hacette, arcivescovo di Parigi, è partito per Roma, ove si reca ad assistere alle feste per la beatificazione di Giovanna d'Arco. Era accompagnato dal vicario generale di Parigi, monsigno rOdelin, e dal suo segretario particolare. Monsignor Bamette, intervistato da un redattore della *Patrie*, ha dichiarato:

— La mia gioia è sempre grande quando parto per Roma, ma si avviva la fiamma apostolica all'eterno focolare della cristianità; ma come non sarei in questa volta in special modo felice di questo viaggio, che ha lo scopo di dotare i nostri altari di una Santa, cara per tutti i nostri cari di francesi, Giovanna d'Arco, la Santa della patria! Alla festa di Roma, bellissima, moltissimi vescovi francesi circonderanno il Papa, a trentacinquemila voci di francesi grideranno al Santo Padre l'invincibile attaccamento della Francia cattolica alla Chiesa romana. La fede ed il patriottismo tali sono i nostri sentimenti! Sul punto di partire per Roma vi ringrazio dell'avermi fornito l'occasione di dirlo.

Wright volerà questa mattina.

Roma, 13, ore 10.

Per questa mattina Vilbur Wright ha mantenuto la promessa di non volare. Il dubbio insorto ieri sera dalle notizie contraddittorie dei giornali ha tuttavia spinto un certo numero di persone, specialmente *sportmen* e giornalisti, a recarsi in automobile stamane, all'alba, a Centocelle, dove sorge l'*hangar* che racchiude l'aeroplano di Wright, quasi sperduto nell'immensa spianata della piazza d'Armi. Vilbur Wright però non si è fatto vivo. Egli nella mattinata non si è mosso dal suo alloggio al *Grand Hôtel*. Il tenente Savoja, suo simpatico torinese, che è intorno all'aeroplano a sorvegliare gli ultimi preparativi, domandiamo se e quando verrà Wright.

— Nessuno ne sa nulla! — risponde il tenente Savoja. — E' probabile che venga tra due minuti, ed è facile altrettanto che oggi non venga affatto. E' un uomo tanto strano!...

Il tenente Savoja, che, come è noto, insieme al tenente Calderara, non uno dei primi allievi di Vilbur Wright, si accinge gentilmente e con infinita cortesia a dare qualche spiegazione all'apparecchio di Wright al gruppetto di giornalisti e di *sportmen*, che non intendono completamente perdere senza frutto almeno una gita così mattutina.

Per ogni Wright non farà nessuna esperienza, anche perchè, oltre a qualche piccola riparazione dell'aeroplano, deve anche anche preparare il pilone di aviazione. Wright questa sera si recherà a Centocelle e si installerà in una carrozza della vicinissima villa del conte Cellere. Egli farà certamente i suoi primi esperimenti a Roma domattina, di buonissima ora. Non è improbabile che vi assista anche il Re.

Roma, 13, ore 16.

Durante la mattinata, i meccanici di Wright hanno compiuto il lavoro di finimento del motore, ed hanno messo a posto le eliche, mentre nell'interno dell'*hangar*, nel quale Wright non vuole che entri alcuno, si lavoro per mettere in completo assetto l'aeroplano. Molti operai, all'esterno, terminano il recinto del campo, e stanno montando il pilone, dal quale l'aeroplano prenderà lo slancio e che sorge quasi nel centro del grande prato.

Stasera, alle ore 18, quando il vento di ponente cesserà un poco, Wright proverà il motore. Domattina incomincieranno le lezioni dei piloti e le esperienze.

Un grosso incendio.

Parigi, 13, ore 17.5.

Si ha da Dunkerque che un violento incendio è scoppiato in quel porto, in un deposito di balle di cotone provenienti da New Orleans. I pompieri ed i marinai delle navi mercantili e di quelle da guerra ed i soldati combattono l'incendio. Si crede che parecchie centinaia di balle di cotone siano in preda al fuoco. I danni si elevano da cento a centocinquantamila franchi.

Panico in un treno

causato dall'accendersi di fuochi artificiali

Parecchi soldati feriti.

Novara, 13, ore 19.

Oggi si spargeva per la città una gravissima notizia. Si diceva che sopra un treno della ferrovia Nord-Milano fosse scoppiata una cartuccia di dinamite e che avesse fatto morti e feriti. Mi sono recato sul luogo, ma fortunatamente la notizia era più che esagerata. Le cose stanno in questi termini precisi. Questa mattina da Domodossola, dove si era recata per un concerto nella occasione di una festa, partiva la Musica del 23.o reggimento fanteria qui di stanza e stranamente trasportata col reggimento nel vicino paese di Vallisle in seguito a certi casi di meningite cerebro-spinale verificatisi nella nostra caserma *Perron*, dove detto reggimento aveva la sua sede. Trovandosi Galliate precisamente sulla linea ferroviaria del Nord, detto Corpo di musica prendeva posto in un vagone di terza classe in coda al treno e partiva coi treni 222 che giunge in questa stazione alle 11,40 alla volta di Milano. Coi musicanti militari erano saliti tre borghesi, di cui uno recava con sè due grossi involti che depose sulla propria sedia. Giunto il treno a circa tre chilometri dalla nostra città e mentre correva con una velocità di circa 40 chilometri all'ora, lo sconosciuto proprietario dei due grossi involti accese la pipa ed inavvertentemente lasciò cadere, senza accorgersene, qualche scintilla sopra uno dei pacchi dando luogo ad una spiritaglia. Il fumo densissimo uscì in poco tempo invase completamente il vagone. Tutti quei soldati, temendo qualche scoppio, furono presi da spavento, e mentre il treno viaggiava alcuni di essi si sporsero sui terrazzini dei vagoni mentre altri spiccavano dei salti dallo sportello andando a cadere fra le siepi e la palizzata. Fortunatamente il carro era in coda. Al segnale d'allarme il treno si fermò immediatamente. Dopo il primo momento di panico, si potè constatare che i due famosi pacchi non contenevano altro che comunissimi pirotecniche a base di magnesio. La sconosciuto non era altri che un venditore ambulante. Si è quindi provveduto a raccogliere i feriti, assai numerosi, che furono trasportati a Novara al nostro Ospedale militare. Essi sono: Durante Giovanni, Boteri Giuseppe, Lui Pietro, Migliori Angelo, Biannini Ugo, Bardelli Secondo, Nanesi Calzavero, Musat Paolo, tutti soldati musicanti. Quest'ultimo è ferito gravemente con frattura della gamba destra, mentre gli altri non presentano, al momento, alcun caso grave. Del borghesi rimase ferito certo Damasini. Avvisato del fatto la Autorità, furono subito sul luogo per le constatazioni di legge, mentre il treno riprendeva la sua corsa. Anche il proprietario delle castagnette presenti il suo vivaccio, ma giunto alla stazione di Galliate venne arrestato dietro ordinanza telegrafica pervenuta da Novara. Egli però, causa diretta ed involontaria dell'accaduto, è stato rilasciato perchè munito di regolare permesso.

Grave rissa

tra detenuti nel carcere di Bari.

Un pregiudicato ferito.

Bari, 13, ore 8.

Nelle nostre carceri giudiziarie è un vasto ed oscuro camerone denominato « la grotta » per la sua speciale ubicazione. Vi sono rinchiusi i peggiori delinquenti e i più pericolosi delinquenti responsabili di reati contro la proprietà e contro le persone. Nelle ore pomeridiane di ieri l'altro, poco dopo le 17, 47 detenuti, rinchiusi nella grotta, cominciarono a litigare fra loro, poichè avevano bevuto parecchio grazie alle provviste fatte dai loro parenti. La discussione degenerò presto in rissa e fra i detenuti cominciarono a volar pugni, schiaffi e bastonate. A calmare i rissanti accorse una ventina di agenti, i quali cercarono di ristabilire la calma. L'intervento degli agenti produsse fra i rissanti del malumore. Armatisi di tutti gli oggetti che capitarono loro sotto mano, e cioè tavole, letti, cuffinelle, ecc., cominciarono a lanciarli con violenza contro gli agenti. Tutti riportarono ferite e contusioni. La guardia Liccia, visto il grave pericolo che correvano i suoi compagni, corse presso un carcerato, preso un fucile e tornato nella camerata esplose un colpo in aria. Non valse la fucilata a sedare la rissa; perciò l'agente esplose un secondo colpo più in basso. Il pregiudicato Vacca Giuseppe, detenuto speciale, fu colpito da una palla e cadde gravemente ferito in un lago di sangue. La rissa intanto imperversava spaventosamente. Giunsero altri carabinieri e soldati, e certamente si sarebbero avute conseguenze gravissime se non fosse giunto di corsa il direttore del carcere, che per il trattamento che adoperò senza i detenuti e da questi molto amato. Il cav. Perez fece tornare la calma fra i rissanti, i quali si gettarono ai piedi del direttore e lo pregarono di avere clemenza per loro. Venne quindi il giudice istruttore per assumere le debite informazioni. Subito dopo furono presi provvedimenti disciplinari e parecchi detenuti furono rinchiusi in celle segregate. La calma non è più stata turbata. Questo incidente è stato tenuto segreto agli altri detenuti perchè non avvenisse a nascere dei disordini.

Un villaggio raso al suolo

in provincia di Teramo

Roma, 13, ore 22.

La *Tribuna* ha da Teramo: « In questo momento da Montuoro mi giunge il seguente telegramma: « Ore 9. Alvi, frazione di Crognaleto è stata completamente rasa al suolo da un movimento tellurico. Alvi è frazione di quattrocento anime nel Comune di Crognaleto. La Prefettura ha già disposto per l'invio di carabinieri sopra il luogo per l'opera di salvataggio ».

Una frana?

Teramo, 13, ore 24.

Dalle ultime notizie giunte da Alvi (frazione del Comune di Crognaleto) sembra che colà non vi sia stato terremoto: ma che si tratti invece di una frana.

Fiori e denaro

sulla pietra ove cadde la vittima.

Firenze, 13, ore 22.

Anche stamane in piazza Vittorio Emanuele, dove è avvenuto il funesto scoppio della bomba, gran folla di gente si è soffermata nel punto in cui cadde la povera Jolanda, riprendendo di fiori. Una signora ebbe l'idea di gettare sui fiori alcune monete, e allora il suo esempio venne seguito, in modo che in breve vennero raccolte quasi quattrocento lire. Le indagini dell'Autorità continuano attivamente. La difesa dei pirotecnici è affidata all'on. Rosadi, che ha già chiesto per essi la libertà provvisoria. Agostino Tazzi continua a sostenere che la bomba scoppiata è stata messa fra le altre da qualcuno che aveva interesse a danneggiarlo.

La lesi della difesa pare avvalorata dalle deposizioni degli operai del laboratorio, che dichiarano essersi accorti che mancava una bomba da quelle che erano state confezionate. La Questura però non è ancora riuscita a stabilire nulla di definitivo.

Ancora della tragedia dei due amanti milanesi

Ci telefonano da Varese, 13, ore 20,15:

Oggi il dottor Pisani, alla presenza del giudice istruttore cav. Luigi Antoldi, nella camera mortuaria del nostro cimitero procedette all'autopsia del cadavere della Gina Burilli, ieri notte uccisa dal suo cugino ed amante Alfredo Burilli. La sezione cadaverica assodò che la causa unica e diretta della sua morte furono i tre colpi di rivoltella, che gli squarciarono il petto. Nel pomeriggio furono a Varese la madre ed altri parenti della sventurata ragazza, che vollero vedere il cadavere e interessarsi pei funerali.

Il cadavere della disgraziata venne tumulato senza pompa e senza preti. Dicesi che i due sventurati amanti abbiano scritto ai parenti, esternando il desiderio di essere cremati insieme. Alla mesta e muta cerimonia non parteciparono che pochi parenti.

Alfredo Burilli, l'uccisore della povera Gina, continua a migliorare, tanto che i medici l'hanno ormai giudicato fuor di pericolo, così che fra pochi giorni l'infelice verrà passato all'infermeria del cellulare a disposizione dell'Autorità giudiziaria, in attesa del processo che si sta istruendo a suo carico, il quale si svolgerà avanti la Corte d'Assise di Como. Indosso al giovane è stata rinvenuta la fattura della rivoltella, del medesimo comperata giorni sono a Milano insieme a 36 cartuccie, che però non vennero ritrovate.

Un grave delitto a Biella

L'assassinio di una fanciulla.

Biella, 13, ore 22.

Verso le 18 d'oggi si sparse rapidissima fra la cittadinanza la notizia di un grave delitto, avvenuto poco prima nelle vicinanze dello stabilimento Rivetti. Quando giunsi sul luogo, una grande folla erasi assiepata sulla via Eusebio Marmora, di fronte al laboratorio Vercellotti, commentando rumorosamente.

In un piccolo stanzino, che forse serve da guardaroba agli operai marmisti del laboratorio, su di un saccone deposto su due tavole, giaceva il cadavere d'una bella giovanetta di anni 16. Ella era ferita doppiamente al petto e le vesti aveva tutte intrise di sangue. Un uomo, che poteva essere sulla cinquantina, e che più tardi seppi essere il padre dell'uccisa, piangeva disperatamente, baciando, ogni tanto, ed abbracciando quel corpo esanime, sul quale, poco prima, era sceso, traditore, il ferro omicida. Vitale Evelina — questo è il nome dell'assassinata — recavasi quest'oggi, verso le 13,45, in compagnia d'altre operaie, allo stabilimento Rivetti, quando, sulla via che dà accesso allo stabilimento stesso, fu fermata da Balma Felice, un giovanotto di professione panettiere, col quale aveva fatto già all'amore. L'ora fissata per l'entrata al lavoro era ormai giunta e le compagne della Evelina si congedarono da lei, ricordandole l'eventualità di una multa. Ma la ragazza, alle insistenze del giovanotto, non potè a meno di attardarsi qualche minuto.

Fra i due passò un discorso concitato; poi il Balma trasse fuori improvvisamente un lungo coltello e vibrò allo stomaco di lei due colpi violenti e decisi, quindi fuggì. La povera Evelina diede un grido e cadde nelle braccia dell'operaio Vercellino Pietro, che poco discosto aveva assistito alla scena fulminea, e subito si era precipitato, ma troppo tardi, verso l'assassino. La ragazza portò le mani al petto sanguinante e chiamò ripetutamente, con voce straziante, la povera mamma sua. E quando il Vercellino, dopo un momento di indecisione, entrò nel piccolo stanzino del laboratorio Vercellotti, che serge a pochi metri dalla località in cui venne consumato l'assassinio, non reggeva ormai più che un cadavere.

Il Balma intanto veniva arrestato. Certo Mello Armando, operaio pure presso lo stabilimento Rivetti, si era posto, assieme ad un altro giovanotto, alle calcagna del fuggitivo e lo raggiunse sulla balconata dell'ultimo piano di casa Canepa, mentre tentava superare la ringhiera per calarsi nel sottostante cortile.

Sulle cause del delitto, il padre dell'assassinata disse: « Ieri sera il Balma venne a casa mia e chiese a me che lasciassi andare a passeggio la mia compagna la Evelina. Risposi di no. E la mia povera figlia, invitata a disubbidire al proprio padre, rispose per essa negativamente, addimostrandosi il suo pieno desiderio di troncare con lui ogni relazione. Ed allora il Balma se ne andò, avvilito, meditando propositi di vendetta ».

Il cadavere della ragazza venne, dopo le constatazioni di legge, trasportato all'ospedale.

Sul luogo, oltrechè il giudice cav. Marchetti, si recarono i delegati Spadetta e Baldassare, il maresciallo dei Carabinieri, il vicebrigadiere signor Fedele e numerosi agenti.

Come si svolse il fatto di sangue

a Parodi Ligure

Ci telefonano da Novi Ligure, 13, ore 22:—

Giunge ora da Gavi Ligure, a 14 chilometri da Novi, dove nessuna notizia ufficiale era ancora giunta circa il grave fatto di sangue di cui vi telegrafai ieri sera.

Dalle poche notizie pervenute alle Autorità pare che il fatto medesimo non sia avvenuto in quelle proporzioni che le prime notizie — sommarie, non ufficiali ed incontrollabili — facevano e tutta prima credere.

La cosa sarebbe avvenuta in questi termini: In regione « Colla », sopra il Comune di Parodi Ligure, ad un'ora e mezza di strada in collina, in vari anni due partiti personalistici si sono delineati per effetto di vecchi rancori individuali e di liti di proprietà, seguiti da un cumulo di querele e di processi.

La sera di Pasqua il Grasso Lorenzo, ex-assessore anziano e uomo forte e prepotente, sarebbe stato sorpreso proditoriamente con una fucilata alla schiena e steso a terra morto o ferito gravemente.

Alcuni contadini, accorsi dalle vicine cascine, avrebbero sfuggito leggermente feriti da qualche pietra.

Nessun apparato di forza però è stato inviato sul luogo, ed il solo pretore di Gavi ha proceduto ad una prima inchiesta.

Come dico, però nulla vi è di ufficiale e le notizie giunte accennano ad essere un tantino esagerate anche per la mancanza di relazioni alle Autorità.

I funerali della piccola vittima

dello " scoppio del carro ,,

Firenze, 13, ore 22.

Alle 17.30 d'oggi ebbero luogo i funerali della piccola Jolanda, una delle vittime dello scoppio della bomba del carro. Ai funerali intervennero le Autorità cittadine, la deputazione politica, moltissimi ufficiali e gran folla. Anche lungo il tragitto, lunghissimo, faceva ala un pubblico veramente enorme. Si calcola che oltre trentamila fossero i presenti. Prestavano servizio d'onore pompieri e le guardie municipale. Dietro il feretro venivano il padre ed i parenti della piccina. Parteciparono molte Associazioni cittadine con bandiere e corone mortuarie.

La Giuseppina Malagutti si è aggravata ed i medici temono che ad essa sia serbata una morte atrocissima per infezione tetanica. La povera donna seppe ieri della morte della sua bambina, e rimase così colpita dalla fatale notizia che sembrò per un momento avere smarrita la ragione. Da quel momento non ha quasi più parlato. I medici disperano di salvarla.

Si teresa portando olio alla Madonna

Ci telefonano da Novara, 13, ore 20:

Un caso pietosissimo è avvenuto nella vicina borgata di Sizzano. Una bella bambina, di circa nove anni, figlia a viticultori di quel paese, volendo alimentare una lampada ad olio sospesa ad una Madonna che fornava tutte le sue cure, saliva sopra uno sgabello a piedi pur arrivarvi. Ma sventuratamente, per uno scarto, lo sgabello si capovolse e la piccina cadde sopra uno dei piedi di esso, producendosi una ferita che le provocò ferilemia emorragia.

Alle grida disperate della poverella accorsero i parenti, sbigottiti, che provvidero al più pronto trasporto della ferita al nostro Ospedale Maggiore dove si ebbe le cure più premurose da parte di quei sanitari. Fortunatamente il caso non presenta gravità, ma la disgraziata fanciulla è rimasta deforme.

La giostra a buon mercato

di un cavallerizzo.

Londra, 13, ore 8.

Il signor Andrea Duhaniel, suddito francese, di 25 anni, è apparso ieri dinanzi alla Corte di giustizia di Wimbledon per avere messo in grande commozione tutti i tranquilli abitanti di Londra che sabato scorso passeggiavano a Wimbledon. Andrea Duhaniel era giunto a cavallo sul grande spazio libero che è detto Wimbledon Common e si mise a fare i più strani esercizi. Incominciò col fare alcuni giuochi di equilibrio: ma il successo fu assai mediocre. Gli venne allora una idea: vedendo tre giovani donne sedute, lanciate a chiacchierare allegramente sopra una panchina, lasciò il suo cavallo al gran galoppo contro di esse, con grande terrore delle tre belle passeggiatrici, che fuggirono spaventate, mentre il cavallerizzo saltava la panchina. Sempre più contento delle sue gesta, continuò le manovre, facendo saltare il cavallo tutte le panchine dove si trovavano sedute delle persone. In pochi minuti fu per tutta la folla un: « Si salvi chi può! ». L'allegro cavalcatore continuerebbe forse ancora i suoi salti se due *policemens* non fossero venuti a metter fine a quello stupido scherzo.

« Era assai divertente vedere la gente scappare e gettare grida spaventate — ha dichiarato al Tribunale Facciuto. — Io dicevo pertanto a tutti che conoscevo il mio cavallo e sapevo l'altezza che poteva saltare. Non ostante le mie affermazioni, nessuno ha voluto rimanere seduto sulle panche ».

Il presidente del Tribunale ha detto che era ben sorpreso della condotta dell'accusato, ma che bisognava considerare che questi era uno straniero e sembrava avere molta esperienza dei cavalli. Perciò Andrea Duhaniel non è stato condannato che ad una leggera ammenda di cinque scellini. Si può dire che s'è divertito per nulla.

REATI E PENE

La burla d'un dottore

ch'è riuscita come una ciambella senza buco

(Corte d'Appello di Torino).

Il protagonista di questo singolare episodio giudiziario è un noto e simpatico dottore, che ha fama anche di eccellente artista. Una sera dello scorso inverno, rincasando dal veglione, ove aveva affidato per un po' di tempo alle *champagne* il cervello, memore delle antiche baraonde goglardiche, di cui egli, studente, era stato uno dei più scapigliati e geniali organizzatori, vide da una buca delle lettere rigurgitare alcune lettere. Preso come era dal vino, incapace di considerare la portata degli atti che commetteva, il dottore estrasse due di quelle lettere, anzi una circolare ed una lettera, col proposito bizzarro di ricopiarne gli indirizzi per inviare a quei destinatari il giorno dopo una cartolina-ricordo del veglione, la quale certo avrebbe molto stupito coloro che l'avrebbero ricevuta. Almeno così credeva il buon dottore. Un poco d'aprile, insomma, fuor di stagione. Ma quando si ha la disdetta! E' la disdetta che si ha sempre quando si compiono le cose più innocenti. Chè infatti innocente, se non felice, in fondo era lo scherzo del dottore, il quale, appena ricopiati gli indirizzi, voleva rimbucare le lettere. Ma ecco ma ebbe il tempo, che due guardie lo sorpresero. Proprio! le guardie, le quali quando qualche cosa di grave accade non ci sono mai, ma ci sono in quel momento furono pronte come la presenza di Dio. Il buon dottore, cui il vino non riusciva a far raccapezzare bene le idee, si vide arrestato, liberato poi, ma infine tradotto a giudizio, imputato... di sottrazione di corrispondenza? Ma che? di furto!

Il povero dottore fu tutto sbigottito della brutta piega che prese la cosa, e si rammaricò amaramente con se stesso di quella burla da antico studente dei tempi remoti. Il povero non aveva pensato che i tempi sono mutati: ed ora si sarà più cauti, ma, per compenso, si è molto più gravi e seri, ed i burloni goglardi dei tempi dei nostri nonni ora diverrebbero dei fastenosi pregiudicati recidivi...

Il Tribunale, auspice quel presidente che, pure nella sua rudezza aveva onestà e buona logica, il cav. Isnardi, nascose il dottore, dicendo che tutt'al più trattavasi di sottrazione di corrispondenza, ma che, del resto, mancava il dolo e la querela di parte, ecc. Il dottore respirò largo, per essersi tolto un simile incubo di dosso. Era terribile il pensiero di dovere, per una burla, scioccamente che no, subire la taccia infamante di ladro! Ma il P. M. appellò, sfoderando molta dottrina e citando molto latino (ai tempi che si parlava latino non c'erano le buche delle lettere sui canti delle vie) ed affermando che, ammesso pure che il dottore non avesse intenzione col suo operato di incupidire, bastava a formare quest'estremo del reato il furto il soddisfacimento della curiosità.

All'udienza in Corte d'Appello il sostituto procuratore generale si perito alquanto a sostenere la tesi del collega e preferì dare una ramanzina al buon dottore, che, nonostante la lunga barba imponente, trattò come un sbarazzino scervellato. Il dottore ascoltò pazientemente l'intemerata, ma fu poi lieto che la Corte d'Appello abbia riconfermata la sentenza d'assoluzione, non accedendo alla tesi del P. M. del Tribunale, nè a quella di danneggiamento accennata dal procuratore generale. Ma intanto che cos'è avvenuto della lettera e della circolare che furono cagione di tanti malanni?

La circolare riportata non aveva interesse alcuno. Ma la lettera? Era indirizzata ad una nobile signorina della città. La lettera non poteva essere mandata alla destinataria, sebbene non fosse stata aperta, perchè doveva formare corpo di reato; però prolungandosi l'istruttoria ed il procedimento si temette che la lettera potesse contenere notizia urgente ed interessante la destinataria ed allora l'Autorità si determinò di aprirla, per rendere avvertita se mai la nobile signorina. Ma aperta la lettera il giudice, con suo stupore, vi trovò quattro pagine fitte, dense delle più accese e passionali frasi d'amore, memori d'inebbrianti convegni. Il povero giudice istruttore... arrossì... Le crostacche non dicono se egli abbia letto proprio tutto tutto fino in fondo. In fondo però c'era un appuntamento... delizioso. Il giudice allora pensò che la giustizia non può prestarsi a fare lume... e richiuse la lettera, la seppellì nell'incarto. Pensate voi quali possono essere state le conseguenze della burla del dottore, per quei due innamorati? Che sarà avvenuto pel mancato appuntamento? Una rottura? Una tragedia, forse? Lacrime? Sospiri? Collere corte!... Disperazioni, abbandoni, accostrofi angosciosi!

Però un pensiero mi allieta. Chissà che forse con questa pubblicità che io fo del processo, i due innamorati non s'accorgano dell'atroce equivoco. Specialmente *lui* può comprenderlo, ricordando in qual buca imposò la lettera, buca ch'è vicina al classico teatro dei veglioni. E allora lo scrivano di ricondurre la più intensa pace d'amore tra due anime angosciate; ricondurre a loro i nuovi giorni rosei e dolcissimi, con un buon sviluppo: il matrimonio che, dopo tutto, alla lettura di quella lettera, ci pare abbastanza necessario. Ed ecco che una volta tanto anche da redattore giudiziario può far del bene all'umanità. Almeno che i due signorini abbiano già fatto tutto senza bisogno affatto di me... Nel qual caso saluto e figli maschi!

Presidente: Peyrani; P. M.: Bertolini; difesa: av

COLARAZ

(Profili serbi)

(Corrispondenza particolare alla STAMPA del suo inviato speciale)

Belgrado, aprile.

Se siete a Belgrado, dopo aver passato qualche sera, con un po' di tedio, fra il caffè del *Grand Hôtel*, il ritrovo elegante delle signore ebree d'incrocio austro-serbo-spagnuolo, e il *Maskva*, il ritrovo degli uomini politici e di affari, dagli sfaccendati e dei giornalisti — a Belgrado ogni uomo su dieci è quasi giornalista — andate al *Colaraz* e vi troverete bene: sopra tutto vivrete per la prima volta in un ambiente serbo. Perchè scoprire qualche cosa di veramente serbo nella capitale della Serbia non è impresa molto facile. Al *Grand Hôtel* l'orchestrina vi suona ogni sera i soliti *post-guerra* di operette francesi e i soliti languidi *valses d'amour* che avete sentito in ogni caffè-concerto un po' elegante d'Europa: al *Maskva* si beve molta birra tedesca e si discute con molto calore sulla politica europea, proprio come nei caffè politici dell'occidente: al *Colaraz* invece, un luogo più semplice senza *Zahl-Kellner* e senza eleganza, tra un fumo di buona *schljivovitza* e un boccone d'innocente *cibaccia* — due specialità veramente serbe — si può ancora udire qualcuna di quelle canzoni nazionali che vi stringono il cuore nella loro lenta tristezza disperata, e si può sorridere alle comicità ingenue di qualche macchietta paesana.

Colaraz, a Belgrado, è — lo si può dire — il *Whalalla* del patriottismo serbo. La prova evidente è che nessuno degli uomini, coi detti politici, lo nomina e cercherete comparirvi. Le sue vicende, che sono anche quelle dell'uomo che oggi ne è l'anima, Branislaw Brana Zvetkovic, sono interessanti come i suoi spettacoli. Ci rivelano di scorcio tutto un lato della vita di Belgrado. Brana è nato in Serbia, ha frequentato le scuole tecniche, ha studiato per quattro anni pittura nell'Accademia di Monaco, ha ripreso di ritorno disegno a Belgrado, con uno stipendio da cuoco senza cordone, poi, sentendosi una prepotente vocazione per l'arte drammatica ha lasciato i suoi disegni ed è salito sulla scena, dilettandio con le sue trovate comiche il pubblico di un piccolo teatro ora scomparso, fin che, favorito dal successo, ha raccolto una compagnia tutta sua e s'è trapiantato in un caffè-teatro, che la munificenza di un signor Colaraz ha lasciato alle sue glorie.

Appunto allora tutta la vita sociale e morale di Belgrado si veniva mutando profondamente. Era il tempo della sanguinosa tragedia dinastica del Konak. Sotto re Alessandro le voluttà lascive di Draga avevano incoraggiato i borghesi. La prostituzione della fame e della lussuria cominciava a fiorire sui marciapiedi, senza vergogna: pullulavano i ritrovi equivoci: nei *Café-chantants* le *divettes* intenerivano, cogli ammiratori delle loro nudità esposte alla ribalta, dei pallidi idilli, con il solito giuoco dei biglietti e del convegno e la solita complicità del portaceste. Era la molle vita occidentale che stempera gli uomini. Intanto re Alessandro segretamente parteggiava coll'Austria, che gli mandava a Belgrado le sue *chantauses* liberali e i suoi commessi viaggiatori, le condizioni della rinuncia serba. Ma tutto è mutato colla nuova dinastia dei Kara-Georgevitch. L'assassinio di Draga, còlta forse in una notte di piacere nell'alcova, ha improvvisamente animato uno spirito di puritanesimo. Sono venute severe leggi sui costumi. I *Café-chantants* sono stati governati da regolamenti tali che non hanno potuto più trovare «artiste», perchè ora — si sa — vivono più sui numeri *extra* che sui numeri normali del loro programma serale: certi ritrovi di scapoli e di mariti infedeli sono stati tutti relegati in riva al Danubio, vicino ai pesci. Gli amori colpevoli si sono nascosti: non sono però cessati. Anche l'innocente amore, che cerca solo un po' di solitudine fra il verde, è scomparso. Ma nelle case, dove l'occhio del mondo non penetra, si vive — l'ho sentito — come in ogni altro paese del mondo. Però tutta questa riforma, instaurata nel nome della moralità nazionale, non ha toccato Brana. La sua compagnia non deve sospetti. Tutte le donne che vi facevano parte erano maritate. Una sola; e per giunta bella, aspettava ancora l'anima gemella. Brana l'ha amata e l'ha sposata. Così è rimasto indisturbato sul piccolo palcoscenico del *Colaraz*.

Questa è una delle ragioni che spiega il successo di Brana e del *Colaraz*, in un tempo in cui tutti i piccoli teatri di Belgrado venivano improvvisamente soppressi. Ma non è la sola. Brana ha anche trionfato per le sue molteplici virtù e per lo spirito dell'opera sua. Perchè egli è un enciclopedico del teatro: basta a se stesso. Compone la mattina le commedie — ne ha già scritte quarantacinque in un atto e cinque in più parti — le mette in scena il pomeriggio e le recita la sera, dipinge i scenari coll'arte imparata a Monaco, disciplina una piccola orchestrina, organizza la *réclame* del suo teatrino con manifesti comici e caricature, scrive sui giornali satire, poesie, novelle ed epigrammi, dirige un giornale per i bambini ch'egli stesso illustra, e guadagna molto denaro. Ecco un uomo per il quale il proverbio è impari l'arte e mettila da parte non avrebbe alcun senso. Il con tutto ciò Brana riesce a divertire il suo pubblico. Ha per questo un'abilità enorme. Sa molto bene che gli spettacoli lunghi, dove si medita sull'*essere*, non interessano che qualche solitario. Ed egli è discreto. Tiene i suoi amici a teatro un paio d'ore: li lascia fumare, bere e mangiare; offre loro un programma di varietà veramente vario, di trenta o quaranta numeri, che almeno per la metà sono di sua creazione, con commedie e pantomime, canzoni e canzonette, scherzi comici e monologhi: li fa ridere, sorridere o piangere a intanto insegna loro ad amare la Serbia. Sotto il suo fantastico programma di cosette frivole, ingenue, gioconde, melanconiche, palpita in una semplicità commovente un'alta idealità serba. Il suo piccolo teatro, che raccoglie ogni sera duecento fedeli, è diretto a quattro milioni di serbi.

Fino a pochi anni or sono trionfavano a Belgrado delle piccole, mediocri compagnie austriache, che recitavano in tedesco, e lentamente, con un sottile lavoro di propaganda, infiltravano le idee dell'Austria. Brana ha voluto opporre ad esse un teatro serbo per i serbi — un movimento di reazione nazionale contro quello che per parte di qualche solitario si tenta oggi in altri campi, anche contro l'architettura tedesca che era la preferita sotto re Alessandro. Brana ha dovuto lottare molto tempo, con forze ineguali. Le compagnie tedesche s'erano già consolidate ed avevano un vasto repertorio di cosette piccanti che richiamavano la folla. Brana non aveva attori, nè commedie e voleva un teatro morale. Ma non s'è perduto d'animo. Ha raccolto attorno a sè qualche giovane di buona volontà, li ha educati, ha scritto per loro i suoi primi lavori e s'è presentato al pubblico. Così è sorto il *Colaraz*.

Brana m'ha dato la sua amicizia: un'amicizia a cui tengo quanto a quella di un ministro, perchè Brana è un galantuomo, ha molto spirito e mi dice molte cose assai più interessanti che le sottigliezze giuridiche di qualche sottosegretario. Un giorno, dopo avermi fatto assistere alle prove di una sua nuova fantastica creazione, che tra poco lancerà a Belgrado, m'ha raccontato con molto entusiasmo gli scopi del suo teatro. Egli si propone tre finalità: formare un teatro nazionale serbo e incoraggiare gli autori a scrivere cose nostre: preparare dei buoni attori serbi per il grande teatro: ma soprattutto diffondere fra il popolo l'idea del terribile. Tutte le sue Brana lavora per il *Serbtvo*, per il pensiero serbo, contro l'Austria. Non fa della politica, ma del patriottismo. Suo nonno paterno fu maggiore del *Principe nero*, l'altro suo nonno materno fu il presidente della Scupcina che lo cacciò: tra i suoi antenati c'è stato un conflitto dinastico — ma egli vi è indifferente, non si ricorda nè all'una nè all'altra parte. «Prima di ogni uomo — m'ha detto — c'è la Serbia». E per essa sola egli lavora. Quasi tutti i numeri del programma del suo spettacolo hanno qualche cosa di serbo. Nelle macchiette, che fanno le delizie del pubblico, anche contadini che parlano comicamente delle loro miserie, ridono dell'Austria e chiudono improvvisamente le loro meditazioni con qualche grande parola: nelle commediole gli episodi si intrecciano quasi sempre fra austriaci e serbi: nella parte musicale si dà sempre la preferenza alle canzoni patriottiche popolari e alle danze nazionali. Il pubblico vive due ore in un'atmosfera satura di serbismo. Ed ecco dal *Colaraz* più serbo e ardente. I grandi e i soli movimenti patriottici dell'autunno scorso sono stati provocati dalle satire di Nusic — un ironista arguto e tagliente — e dai *couplets* di Brana. La folla, tumultuando dinanzi al Ministero, gridò le parole udite al *Colaraz*. E' il successo che un tempo, quando l'Italia si preparava, ebbero coi Giusti, fatte le debite proporzioni, i nostri poeti satirici.

Ho passato anch'io molte sere al *Colaraz*: una grande sala, illuminata da poche fiamme pallide, dove sono dipinte a una parete le figure dei re serbi, perchè il popolo vedendole ricordi le loro imprese. Alle tavole s'affollavano gli amici fedeli di Brana: uno strano pubblico che non si trova in molti altri paesi e che si dà subito nel suo insieme un'idea della democrazia serba, dove gli ufficiali in uniforme siedono a canto ai posti, dal grande abito talare nero, colle maniche larghe e un'ampia sciarpa vermiglia, e i negozianti non sdegnano la vicinanza dei contadini fedeli ai loro costumi nazionali e dei «banditi» macedoni, colla pistola alla cintura, che assistono in gruppo allo spettacolo muti, senza riso. Brana trionfava. Il pubblico non perdeva un suo gesto e una sua parola. Rideva senza rumore alle sue trovate, e, alla fine d'ogni «pezzo», lo applaudiva con simpatia, ma senza chiasso. In Serbia non si grida. Ricordo il silenzio, che a noi italiani è strano, di un pubblico nel *Grande Teatro* una sera che si recitava un dramma patriottico contro l'Austria. Un attore gridò: «I serbi sono un popolo di eroi e un giorno avranno vittoria!». Il pubblico si commosse: sentii nella sala qualche cosa come un'ansia. Ma solo poche mani applaudirono e subito si fece di nuovo il silenzio.

Così al *Colaraz* il pubblico ascolta muto le dolorose canzoni patriottiche. Ve n'è una triste — è la preferita — che non ho mai potuto sentire senza una stretta al cuore. E' dedicata alla Bosnia. Comincia: *Oh! Bosnia, povera orfanella...* E insiste su poche note semplici che sembrano singhiozzi e grida disperate. Quando la voce comincia a cantare improvvisamente la sala si fa muta. Tutti ascoltano coll'anima sospesa. E' un silenzio d'ansia: quel silenzio impressionante della folla che vi pesa sull'anima più che ogni grido. La sera piange in luoghi lamenti, poi muore. Vi aspettate un urlo unanime della folla, uno scoppio tempestoso d'applausi. Invece nulla: un gran silenzio. Ma all'ultimo numero del suo programma Brana aveva il rimedio infallibile per scuotere il pubblico. Con una pantomima di una creazione dal titolo suggestivo: *Che cosa sarà dell'Austria se ognuno le prenderà quello che gli appartiene?* è come commento: «L'azione si svolge... cioè non avviene ancora, ma presto avverrà». La signora Austria, una vecchia femmina brutta, ma tenace nel piacere, è con il marito — il signor Magiaro — in viaggio per l'Oriente e capita all'Hôtel dei Balcani. Il viaggio non è tutto di piacere, perchè — pare — tra i due coniugi non c'è troppo buona armonia. L'ungherese è stanco della moglie e sogna la sua libera vita di scapolo: a sua volta la signora, che s'accorge dell'indifferenza del marito e non può vivere sola, cerca un protettore. Spera per questo molto in un turco che le ha sussurrato qualche parola dolce, piena di speranze, e che ella ha incoraggiato con un sorriso tentatore. Il turco però non s'è ancora vincolato e solo ha promesso di venire a cercarla all'hôtel. Ora madama Austria l'attende, mentre il marito russa nella stanza vicina. Ed ecco: si batte alla porta. La signora ha un sussulto. E' lui! Corre ad aprire. Ma invece del turco si trova di fronte un certo signor croato. E' un uomo spiacevole quanto croato. Entra senza complimenti e subito investe la signora, domandandole conto di certi «affari» ch'ella deve conoscere molto bene. Austria grida, l'uomo insulta: ma giunge in buon punto il marito che lo caccia fuori della porta. La tregua è breve. Appena il croato è uscito, subito viene un altro importuno: lo checo. Anch'egli domanda soddisfazione alla signora per certe passate offese: ma signorilmente, con più tatto, con una voce carezzevole che non vuole offendere la signora padrona — riconosciute la tattica checa? — ciò che gli vale tuttavia lo stesso trattamento del suo amico croato. Ma sulla notte, sognata d'amore, di madama Austria pesa un terribile destino avverso. Ella non può aver quiete. Appena via lo checo, entra nella stanza un certo signor serbo, che ha egli pure da liquidare qualche pendenza. La signora s'inquieta. Quando la si lascierà star tranquilla, nell'attesa del turco che guarda il segno della luna per conoscere l'ora del convegno? Ma il serbo non si preoccupa delle fantasie erotiche della vecchia. Vuole ch'ella riconosca le sue ragioni. E, come ella nega, la minaccia coi pugni tesi. Ma poi, a un tratto, si pacifica: non è ancora giunto il tempo. E s'allontana. Ma era la signora Austria pensa di essere finalmente libera. Si prepara senza più pensieri al convegno: mette nelle scatole i più rossi belletti, si fa bella per *lui*, velando con mano sapiente certe rughe che il tempo ha solcato. Sogna e sorride pensando al suo damo. E nei suoi sogni ode battere alla porta. Balza in piedi. «Vieni!» dice divinamente languida. Ma quegli che entra non è precisamente il turco che ella attendeva. E' un uomo rustico e duro — si chiama Montenegrino — e fuma la pipa senza riguardo per la signora. Si pianta colle gambe solide di fronte ad Austria, le lancia una boccata di fumo, che la fa tossire: «La partita adesso è tra noi due» dice. Austria non muove: comincia ad aver paura. Il Montenegrino continua a fumare e guardarla con insolenza. Parla poco quest'uomo, ma agisce. Come la signora comincia, un poco pavida, a protestare, egli, con un gesto imperioso della mano la fa tacere, poi con un pugno le fa saltare di testa la nonna. Austria urla. Alla porta s'affaccia atterrito il marito, ma, vedendo il montenegrino, grida: «Con lui non mi ci metto!», e fugge. Austria è perduta: il montenegrino la scuote fra le sue mani. Ed ecco: entrano di nuovo il croato, lo checo e il serbo. La signora s'abbandona, senza più forza, alla loro furia. Uno le prende la corona, l'altro il gran manto regale, un terzo l'abito elegante: il montenegrino, per aver più agio, la spinge nell'alcova e se ne fugge poco dopo con un involto di preziose cose intime... La signora Austria è ridotta come un tempo, quando la madre Eva staccava dall'albero il pomo. E appunto adesso entra il turco guardingo: «Austria, — chiama con voce dolce, — dove sei? Vieni!». Risponde una voce fioca: «Non posso». Il turco insiste: ella ribatte di non essere in *toilette*: il turco osserva che non è venuto precisamente per la *toilette*: la signora minaccia di schermirsi; l'uomo s'irrita e minaccia di andarsene... E allora la femmina si decide, esce da un paravento, sotto un velo sottile. Ma il turco la guarda, vede sotto la trasparenza la nefasta opera del tempo: «Dio! che orrore!» grida: e fugge, come inseguito da un fantasma di maledizione. La signora Austria sviene e il sipario cala.

Era un successo strepitoso. Il pubblico rideva, faceva festa a Brana e lo spettacolo del *Colaraz* era in voga. Gli uomini si infiammavano. Si viveva una vita febbrile, nell'attesa di giorno in giorno del gran momento, e tutti, uscendo dal piccolo teatro dicevano: Sarà così. Per cinque mesi. Ma un giorno i giornali hanno pubblicato che *tutto* era finito. Brana ha tolto dal programma del suo spettacolo la sua fantasia. E il pubblico ha disertato il *Colaraz*, perchè non ha più cuore per sentire la dolorosa canzone della *Bosnia, povera orfanella*, quando sa che alla fine non potrà ridere alle avventure della signora Austria.

Virginio Gayda.

Improvviso sprazzo di luce nel mistero del russo.

I connotati della vittima coincidono con quelli di un «traditore» condannato dai rivoluzionari russi

Roma, 13 ore 22.

Assistiamo ad un clamoroso colpo di scena del misterioso delitto di via Frattina, che sembra entrare nella sua fase risolutiva, almeno per quanto riguarda l'identità dell'assassinato e le ragioni del delitto.

Il documento rivelatore.

La *Tribuna*, questa sera, pubblica un interessantissimo documento. E' un foglio pubblicato a Parigi dal Comitato o gruppo dei socialisti rivoluzionari «massimalisti», col quale si comunica ai compagni iscritti al partito la sentenza pronunciata a carico di un giovane polacco, certo Mecislaw Alessandrovic Kenalzki, accusato di aver tradito la causa rivoluzionaria col passare agli stipendi della «Okrana» (Polizia) di Varsavia e poi della Polizia segreta russa all'estero. Il foglio che il giornale riproduce in *fac-simile* è stampato su carta speciale da una tipografia clandestina. La sua autenticità è contrassegnata, secondo l'uso dei rivoluzionari russi, da un numero trasparente, filigranato, impresso convenzionalmente nell'angolo inferiore, a destra della carta. E' il N. 7. Dal testo del documento risulta che il Kenalzki fu da una Commissione, composta di rappresentanti di parecchi partiti rivoluzionari, giudicato provocatore e che questa decisione fu comunicata al Comitato del gruppo socialista rivoluzionario «massimalista», il quale la pubblicò fin dal 12 aprile 1908. Tale pubblicazione equivaleva a ratifica della decisione stessa, e poichè il partito rivoluzionario «massimalista» «non rifugge dai mezzi violenti di punizione e di eliminazione dei traditori, designare il giovane Kenalzki come traditore voleva dire additarlo come uomo da sopprimere. In mezzo al foglio è il ritratto dell'accusato, che è certo anteriore di qualche anno al delitto di via Frattina; comunque la fisionomia di quel giovanotto, dalla fronte pensosa, dal naso regolare, dal labbro superiore pronunciato, dalle orecchie perfette, dai capelli lisci e pieghi a ciuffo, dalle mani quasi femminee, si ritrova facilmente in quella dell'ucciso, che ha qualche ruga di più, ma conserva nei tratti particolari del viso e nell'insieme della persona le stesse linee.

Ma vi è un altro dato di fatto che potrebbe contribuire a provare che il condannato dal Comitato rivoluzionario di Parigi sia l'ucciso di via Frattina ed è che i connotati forniti dal Comitato del partito rivoluzionario coincidono con quelli che della vittima del delitto di via Frattina hanno dato le donne attigenti la casa e che sono stati raccolti e pubblicati dalla nostra Polizia. La rassomiglianza, poi, del ritratto inserito nel foglio rivoluzionario risulta anche più chiara e convincente, oggi, in coloro che hanno visto il cadavere dell'ucciso.

La circolare di morte.

Il testo della circolare rivoluzionaria è il seguente:

«Il gruppo parigino socialista rivoluzionario massimalista, stampando qui sotto la risoluzione interpartitaria presa il 6 aprile 1908 a Parigi, rende noto che la persona qui fotografata è l'ex-studente liceale ed ex-impiegato della Magistratura di Varsavia, Alecsiàw Alexandrovic Kenalzki (soprannominato Meiech Felix Ippolito). Egli è un provocatore. Entrando a far parte del partito proletariato, il Kenalzki fu arrestato nel 1904. Negli interrogatori tradì i suoi compagni; fra gli altri accusò l'ing. Sc...o. Lo Sc...si, al quale il tenente-colonnello dei gendarmi Salmatow mostrò le informazioni scritte di pugno del Kenalzki, accusò in seguito il Kenalzki di tradimento e nel 1906 questa accusa fu discussa dal tribunale del partito proletariato. Il tribunale assolse il Kenalzki per non provata reità (l'affare Kenalzki non arrivò dinanzi al tribunale ufficiale e quindi egli potè disciplinarsi dichiarando che l'accusa del Salmatow era una delle solite invenzioni dei gendarmi). Ciò nonostante il Kenalzki fu espulso dal partito del proletariato. Arrestato per questo affare egli accettò l'offerta dell'*Okrana* di entrare quale agente segreto dell'*Okrana* di Varsavia, dove portava le notizie (specialmente dall'estero; ricevendo una paga da 60 a 70 rubli al mese. Per raccomandazioni dell'*Okrana* di Varsavia il Kenalzki fu nominato agente di Lataeff (ex-direttore della Polizia segreta russa all'estero). Espulso dal partito proletariato, il Kenalzki entrò nel P. P. S. (partito polacco socialista); poi nel partito anarchico comunista e ultimamente fu sentenziato dal gruppo parigino dei «massimalisti». Connotati: castagno biondo; altezza più che media; occhi grigi; barba quasi di barba e baffi; orecchie ben fatte; parla polacco, russo, francese; le due ultime lingue con accento straniero.

«Sentenza pronunciata dalla Commissione interpartitaria il 6 aprile 1908: — Siccome Mecislaw Alexandrovic Kenalzki, ex-socio del partito proletariato del P. P. S., ultimamente del gruppo socialista rivoluzionario massimalista, è stato accusato di tradimento, quest'ultimo gruppo riunì in una Commissione i rappresentanti dei seguenti partiti: proletariato socialista rivoluzionario, anarchici comunisti, socialisti rivoluzionari massimalisti e partito polacco socialista. (Il rappresentante della frazione rivoluzionaria del partito polacco socialista non si presentò). La Commissione limitando il proprio esame alla questione ai dati forniti, li trovò veri e sufficienti per pronunciarsi affermativamente sulla colpevolezza di Mecislaw Alexandrovic Kenalzki. Questa risoluzione è stata comunicata al Comitato del gruppo socialista rivoluzionario massimalista. — Firmato: Il *Comitato*. Parigi, 12 aprile 1908».

Le riprove della identificazione.

A maggiore chiarimento è opportuno aggiungere che il partito socialista rivoluzionario è diviso in «massimalisti» e «minimalisti». Il primo non rifugge dalla violenza e dal terrore, ed è questa la principale differenza fra i due gruppi. Ma ve ne sono altre riguardanti le teorie ed i metodi. I soprannomi che nel foglio si indicano appartenenti ai Kenalzki sono soprannomi di partito. I rivoluzionari russi sogliono essere conosciuti dai compagni con nomi diversi dai loro. Meiech, Felix, Ippolito sono altrettanti nomi di partito, nomi di battaglia assunti dal Kenalzki. Il partito proletariato è un gruppo del partito socialista democratico di Varsavia, quel gruppo che al Congresso di Pietroburgo volle essere autonomo e che perciò non si scisse coi massimalisti e minimalisti. Dell'ing. Sc...si, il foglio rivoluzionario non dà il vero nome, perchè trattandosi di un rivoluzionario l'interesse del partito esige di mantenere il nome stesso nel maggior segreto possibile. Il P. P. S. partito polacco socialista rinnega per principio il terrore; ma anche esso, quando si tratta di tradimenti nelle sue file, ha pochi scrupoli per sbarazzarsi dei traditori. Occorre appena dire che il gruppo socialista rivoluzionario, composto di profughi, risiede a Parigi, da dove con le precauzioni descritte da Bakai diffonde le sue pubblicazioni agli affiliati di tutto il mondo.

Il fatto, che dà ancora maggior risalto alla probabilissima autenticità del documento segnalato stasera dalla *Tribuna*, è che questa sera stessa dalla Svizzera è giunta alla Questura di Roma una fotografia, nella quale ebbi l'ha spedita ha creduto di identificare l'ucciso di via Frattina: orbene, essa è identica a quella contenuta nella circolare del Comitato rivoluzionario di Parigi.

La *Tribuna* asserisce infine che un russo dimorante a Roma è che visitò il cadavere a Campo Verano il giorno susseguente alla scoperta del delitto, ha dichiarato che vi è molitissima somiglianza col giovane effigiato nel foglio. Il giornale, il quale ha mandato anche un suo redattore insieme con questo russo alla Morgue di San Bartolomeo dell'isola a vedere il cadavere, dice di ritenere che con molta probabilità l'ucciso di via Frattina non era altri che il Kenalzki.

«Dopo ciò — conclude la *Tribuna* — come e perchè e per opera di chi sia avvenuto il delitto è facilmente spiegabile». Il giornale dice che, a quanto si assicura, il pubblico sarà ammesso domani a visitare, colle dovute precauzioni, il cadavere alla Morgue.

Note d'Arte

Musica.

— Al teatro del Châtelet di Parigi avrà luogo nei prossimi mesi di maggio e giugno una serie di rappresentazioni d'opera e di balli russi, importati coll'interpretazione per intero dai teatri Imperiali. Il programma comprenderà: *Principe Igor*, di Borodine, che si darà con la Litvinne, la Petrenko e con Chalapine, Smirnow, Kastorsky, Charonoff, ed altri; la *Pskovitaine*, di Rimsky-Korsakow, con la Lipkowsky, Chalapine e Damaeff. Si daranno pure i balli: *Raymonda*, di Glazounow, accompagnato dal *Festino* e *L'uccello d'oro*, eseguito dalle celebri ballerine Kchessinska e Preobrajenska, e dal ballerino del teatro di Pietroburgo: Nijnsky. L'ultima serata rappresenterà due quadri coreografici di Fokine: *Il pediglione d'Armida* e gli *Amori di Cleopatra*, con la Pavlova, altra celebrità della danza. Questa rappresentazione sarà completata con la *Notte di maggio*, di Rimsky-Korsakow.

— Per l'inaugurazione dell'VIII Esposizione di arte, alla Fenice si rappresenterà *Salome*, di Strauss, protagonista Gemma Bellincioni; direttore il prof. Adolfo Ferrari.

— A Montecarlo è stata rappresentata l'opera la *Russalka* (*Ondina*) di Alessandro Dargomijsky, popolarissimo in Russia, ma quasi sconosciuta altrove. Creata nel 1856, quest'opera, di innegabile originalità, è ritenuta come un modello della scuola russa: esso figura infatti in prima linea, accanto alla *Vita per lo Tzar*, di Glinka, tra le manifestazioni liriche nazionali che diedero lustro al teatro musicale russo. Dargomijsky è un promotore di quell'arte che ebbe poi per rappresentanti Borodine, Moussorgski, Rimsky-Korsakoff, Glazunof, ecc. Il poema della *Russalka* fu adattato alla scena dallo stesso autore della partitura, in collaborazione del Delines, ed è opera di Puschkin, il grande scrittore russo, tolto alla vita ed all'arte da un fatale colpo di spada. Nella musica vi sono fiumi di melodia, tratti in parte da canti popolari slavi e di una soavità seducente. La declamazione drammatica è caratterizzata da una giusta e spesso veemente espressione, ed è sempre animata con da un sentimento famigliare, ora da uno slancio di passione, è meraviglioso ne è il colorito. Questa musica ha il carattere delle opere italiane dell'epoca, nelle arie, nei duetti, nei terzetti e nei finali, cori e ballabili: ma contiene anche molti recitativi melodici, nei quali la massima mettin in rilievo le bellezze dei versi e dove la poesia non è mai sacrificata, ma subordinata all'arte dei suoni, alla particolarità di Dargomijsky, che univa al suo eminente temperamento drammatico, lirico ed anche comico un vivissimo sentimento nazionale.

— Tra gli altri centenari mutuati, sonde quest'anno anche il centenario della morte di quel sommo artefice italiano il quale ha dato per primo alla musica l'istrumento che, solo fra tutti, ha come *une âme qui pense et qui pleure, qui s'exalte et qui s'attendrit*. Gasparo da Salò, l'inventore del violino, quegli che col suo allievo Giovanni Paolo Maggini, e coi sommi cremonesi Nicola Amati, Giuseppe Guarneri del Gesù e Antonio Stradivari viene a formare e a compendiare tutta intera la storia della fabbricazione del musico strumento di Paganini morì a Brescia il 14 aprile dell'anno 1600. Il giornale *Musica* pensa che sia doveroso richiamare alla memoria dei lettori anche la data centenaria della morte di Gasparo da Salò, il quale dando al mondo musicale il violino, ha fatto dire a lord Gladstone, che la «concezione di tale strumento non fu richiesto minor genio di quanto ne è abbisognato per una delle più grandi invenzioni moderne, la locomotiva».

— Il maestro Giuseppe Micoli ha letto al Quirino la sua nuova opera *Sirena*.

— La marchesa Pavesi, di Parma, canterà nell'*Orfeo* di Gluck, al Nazionale, per l'annunziata rappresentazione aristocratica di beneficenza. E' una cantatrice elettissima, che l'anno scorso ebbe un grande successo sulle stesse scene, nel *Filemone e Bauci* di Gounod.

— Le Compagnie di operette in primavera: la Stabile Genovese a Bologna; Maresca a Genova; la Stabile Milanese al Kursaal Diana di Milano; Gravina a Firenze; Marchetti a Buenos Ayres; Mauro a Genova; Calcagno a Roma; Magnani a Milano; Di Gennaro a Genova; Fregoli a Verona.

— Sere sono — scrive il *Tirso* — Pietro Mascagni si riposava al Corea dalla fatica di aver diretta la prova dello *Stabat*. Inspiegabilmente entrò Strauss per assistere ad una prova del concerto dato l'altro ieri, prova che doveva essere seguita sotto la direzione di un altro. I due maestri, quindi, s'incontrarono, e il tedesco, avvertito della presenza dell'italiano, gli andò incontro, cominciando dal protestare: «Di quanti mi hanno attribuito i giornali nulla è vero». E la conversazione seguì affettuosissima fra i due colleghi.

— Molto notata è stata l'assenza dello Strauss alla prima rappresentazione dell'*Elettra* alla Scala, tanto più che si trovava da varii giorni a Roma per concerti. Ora si sa che Riccardo Strauss è andato per pochi giorni a Capri, dove ha atteso le notizie della prima rappresentazione di *Elettra* a Milano.

Drammatica.

— La Compagnia Stabile di Roma inizierà il suo giro per le città d'Italia centrale e settentrionale, cominciando con una serie di rappresentazioni a Perugia, Pisa, Lucca e Livorno. Dal 15 al 30 maggio sarà a Firenze; nel giugno si fermerà al Lirico di Milano; e per 10 giorni del luglio agirà al Kursaal di Montecatini. Dal 10 luglio al 10 agosto la Compagnia riposerà. Riprenderà quindi il suo giro fermandosi a Viareggio e a Livorno per 20 giorni e poi a Spoleto, a Terni, a Foligno, a Fabriano. Dalla fine di settembre a tutto ottobre farà Ancona, Ravenna, Modena, Reggio Emilia, Udine, Verona, Vicenza, Brescia; e tornerà a Roma il 1.o novembre, per riprendere subito le sue recite all'Argentina, con nuovi lavori che andrà preparando durante la lunga *tournée*. Il repertorio che la Stabile eseguirà in provincia è così composto: *La Nave*, *Vita pubblica*, *La Maschera di Bruto*, *Venti d'oro*, *I Maggiolini*, *La cena delle beffe*, *Elettra*, *La buona figliuola*, *Simona*, *Alla vigilia*, *Don Pietro Caruso*, *La sete dei cardinali*, *Conosci te stesso*, e qualche altro.

La Compagnia Stabile ha rinviato al venturo anno la *tournée* nell'America del Sud.

— Movimenti delle Compagnie drammatiche: Galli e Soci a Trieste — Augo-Paoli-Gandusio a Roma — Ruggero Ruggeri a Napoli, indi in America — Gemma Cuimmi, *tournée* in Sicilia — Gustavo Salvini, giro in Toscana — Stefani-Masi-Falconi a Napoli — Gemma Farina a Reggio Emilia, indi a Milano — La Stabile Romana a Roma — La Mariani-Calabresi a Torino — La Reiter-Brunorini-Pezzaglia a Bologna (la Reiter passerà poi a Pisa e a Firenze) — Corazza a Torino — Gray a Sassari — Gemma Farina a Ravenna — Zago a Firenze — Salvati a Mantova — Niccoli a Livorno — Scelzo Cosenza a Pisa — La Stabile di Bari a Bari.

— Ugo Falena ha compiuto una commedia politica, di ambiente romano, dal titolo *Il signor Principe*. Affronterà presto il giudizio del pubblico.

— Salvatore Di Giacomo, incoraggiato dal grande successo napoletano della sua ultima commedia, *Assunta Spina*, ha pensato di ridurla per la scena italiana. Ed egli stesso ne cura la versione dal dialetto.

Sappiamo che *Assunta Spina* sarà per la prima volta recitata in italiano nel prossimo autunno, al teatro Argentina dalla nostra Compagnia Stabile, appena sarà di ritorno dalla *tournée* annunziata.

— L'*Arte Drammatica* annunzia che col 1910 Mimì Aguglia reciterà in lingua inglese. Il grande impresario americano Charles Froham, che è presidente d'uno dei più potenti *trusts* americani dei teatri, ha firmato un contratto di cinque anni con l'Aguglia e questa reciterà in lingua inglese e con artisti inglesi lavori del suo repertorio e del repertorio francese ed inglese. Vincenzo Ferrau terminerà con la attuale sua Compagnia l'anno comico in corso, quindi si recherà con la sua signora a New York, dove l'Aguglia si dedicherà per sei mesi allo studio della lingua. Le spese di istruzione sono tutte a carico dell'impresa. La condizione assolutamente americana: in cinque anni avrà garantito un guadagno di due milioni di franchi su una forte percentuale. Tutti i giornali di New York annunziano con lusinghiere parole il contratto stipulato dal Frohman e se ne mostrano lieti per il nuovo impulso che Mimì Aguglia saprà dare al teatro drammatico inglese. Per intanto l'Aguglia rimarrà a New York per tutto il mese di aprile; in maggio sarà all'Avana e nei mesi di giugno e luglio a Messico. Dopo tornerà in Italia assai probabilmente, riposando a tutto settembre. Per i mesi di ottobre e novembre è scritturata a Londra, in dicembre assai probabilmente ritornerà a Parigi, ed in carnevale conta fare una *tournée* d'addio nelle principali città italiane. Con la quaresima tornerà a New York a prepararsi al grande passo.

Prof. Dr G. ORRICO - Specialista
OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO
Consulti via XX Settembre, 6, dalle 11 alle 12 e 15 alle 18 feriali, 10 a 12 festivi.

Dr ARMANDIS, via Sacchi, 18. Feriali 14-17. Fest. 9-11
MALATTIE DEI PIEDI E DELLE MANI

La cura più efficace in primavera
"FERMENTIN"
contro le malattie dell'alterato ricambio
(Diabete, malattie della pelle, dello stomaco, acido urico, ecc.)
il miglior depurativo naturale del sangue
Trovasi nelle principali farmacie: Taricco, piazza S. Carlo; Schiapparelli; Gandolfi, via Roma, 32; Giordano, via Roma, 17; cav. Viale, Palazzo Città, 8; Stab. Chimico Farmaceutico, viale Stupinigi, 11; ecc. Opuscolo di 60 pagine gratis a richiesta. Scrivere «Fermentin», via Borromei, 1. Milano. (H 25 R)

Amaro Felsina Ramazzotti
Domandate semplicemente
UN RAMAZZOTTI
F.lli RAMAZZOTTI
MILANO
Casa fondata nel 1815
Cognac Fine Champagne
LA VICTOIRE

FERNET-BRANCA
Specialità dei
FRATELLI BRANCA
MILANO
AMARO TONICO, CORROBORANTE, APERITIVO, DIGESTIVO
Guardarsi dalle contraffazioni.

Vi sono pastiglie e pastiglie
Una grande differenza esiste fra le pastiglie del commercio, che portano il nome di *VICHY* e le *PASTIGLIE VICHY-ETAT*. Le prime non sono altro che pastiglie di bicarbonato di soda, mentre le seconde sono fabbricate col sale di *VICHY-ETAT*, di cui esse conservano tutti gli elementi. Esigere sempre le marche *VICHY-ETAT*.
Deposito in Torino: F.lli PASSA, piazza S. Carlo.

Escursione dall'Italia a Nizza Marittima
in occasione della visita del Presidente Fallières
a dell'incontro della flotta italiana, inglese e francese
21 aprile - 28 aprile 1909.
Prezzi da Torino: I classe L. 260; II classe L. 165

Cronaca dello Sport

I giuocatori inglesi si incontrano con la squadra italiana e fanno match nullo — L'equipe italiana classificata seconda al torneo di scherma di Montecarlo — Il Derby Reale di domani.

(Per telegrafo e telefono alla Stampa).

FOOT-BALL.

L'incontro italo-inglese risolto in un « match » nullo

L'appello lanciato ai nostri *sportsmen* per il *match* di ieri al campo sportivo fra la squadra inglese viaggiatrice del torneo della *Stampa Sportiva* e quella italiana, sorti il voluto effetto.

Benchè infatti si fosse in giorno feriale, circa 500 persone presenziarono ieri al *match* italo-inglese che si risolse con soddisfazione generale, in un *match* pari: 1-1.

Nel primo tempo furono quasi costantemente gli italiani a minacciare la porta dei « West Auckland », ed i decisi *shots* dei nostri *forwards* se non riuscirono fruttuosi, fu a causa di certa *guigne* che pareva sovrastare alle cosacche *tricolori*.

Gli inglesi parvero non impensarsi seriamente e per lo meno essere contrariati dal vento forte che ostacolava lo svolgimento regolare del giuoco.

Alla ripresa i *bianchi e neri* attaccano però decisamente. Un azione di Utubarza di uno dei nostri *backs* fa sì che l'ala destra inglese gli prenda la palla mentre la si credeva già fuori del campo, e centrialza stupendamente, se ne impossessò il *center-forward*, che con un breve ma deciso *shot* la fece entrare nella nostra rete.

Questo dopo un quarto d'ora dalla ripresa. Dieci minuti dopo in una vivace discesa dei nostri attacchi, un giuocatore inglese tocca la palla con le mani nella propria area di rigore. L'arbitro, il signor Streule, con la stessa severità dal signor Goodley nella giornata precedente, riconosce la gravità dell'*hands*, e concede alle cosacche *tricolori* il calcio di rigore. Debernardi lo tira, ma il *goal-keeper* inglese para a piedi giunti rinculando la palla a pochi passi. Debernardi vi si precipita sopra e con un *shot* furioso infila il pallone nella rete inglese! Il pubblico applaude calorosamente, favorevolmente impressionato dal bel giuoco indiavolato dei nostri giuocatori.

Il *match* termina alle ore 20, dopo le due regolamentari riprese che il capitano inglese volle però di 35 invece che di 45 minuti.

Dopo la partita chiediamo al signor Barron, che accompagna la squadra del « West Auckland », di cui è segretario, la sua impressione sul *match*, ed egli imparzialmente ci disse che non credeva di trovare tanta resistenza e tanta elegante vivacità nei nostri *undici*, agguerrendo che, per merito di squadre, quella italiana avrebbe dovuto classificarsi seconda del torneo, ritenendola superiore alla svizzera, qui difatti rimase soccombente dopo quattro riprese al giuoco per un calcio di rigore.

E questo fia suggel... alle critiche che vennero mosse sulla composizione della squadra italiana, prima ancora del suo debutto. Ma le parole volano... ed i fatti restano a dimostrare che nessun'altra squadra italiana contro le fortissime *équipes* estere che parteciparono al torneo, avrebbe figurato meglio di quella compagnia dalla *Stampa Sportiva*.

La squadra inglese incontrerà Torino domani.

La squadra inglese s'incontrerà domani giovedì, 15, a Vercelli con la « Pro Vercelli ». Sabato 17 a Genova col « Genoa Club » e domenica 18 a Milano con l'« Unione Sportiva Milanese ».

Contrariamente a quanto ha pubblicato ieri un giornale cittadino il « West Auckland F. C. » non potrà giuocare venerdì prossimo con la squadra del « Juventus » nè con nessun'altra Società torinese, per effetto delle esigibili condizioni fissate dal comune accordo fra il Comitato organizzatore del secondo torneo e il « West Auckland F. C. ».

Il Torneo di foot-ball di Ginevra.

A proposito del torneo di Ginevra, erroneamente venne ieri pubblicata la notizia di una vittoria italiana. Il risultato del « match » fu invece il seguente:

Nella prima giornata la squadra belga battè quella tedesca con 13 a 0 e il « Servette F. C. » vinse l'« Juventus F. C. » di Torino con 3-1 Da notarsi però che, stante la brutalità del giuoco svizzero, durante la prima ripresa due dei componenti la squadra italiana dovettero abbandonare il campo gravemente contusi.

Nella seconda giornata la squadra tedesca e quella italiana fecero « match » nulle, mentre la squadra belga batteva il « Servette F. C. » con 5-1.

Quindi il risultato finale e classifica di questo torneo fu il seguente: 1.o Belgio; 2.o Svizzera; 3.o e 4.o — per merito — Italia e Germania.

SCHERMA.

Il " match " internazionale di Montecarlo.

L'equipe italiana classificata seconda.

Ci telegrafano da Montecarlo, 13, ore 21.50:

La gara internazionale di scherma da terreno riuscì disputatissima. Gli italiani, che da poco tempo si dedicano alla scherma da terreno, hanno contrastato in modo lodevole la vittoria ai francesi, che vinsero con grande difficoltà per una sola stoccata. Eccovi la classifica:

1.a Francia con otto stoccate; 2.a Italia con nove; 3.a Boemia con venti; 4.a Portogallo con ventuna.

I campioni componenti l'équipe italiana sono Olivier di Milano, il maestro Furst di Torino e Bartinetti di Vercelli.

IPPICA.

Il Derby Reale di domani

L'ultimo galoppo dei concorrenti.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20.25:

L'ultimo galoppo dei cavalli che correranno il « Derby » giovedì prossimo ha richiamato stamane alle Capannelle tutti i più noti ed appassionati *sportsmen* presenti a Roma. Si notavano il conte Busiogi, Dell'Acqua, il capitano Varini, Simonetta, il conte Sobelbler, il barone Leonino da Zara, [illegible] Gallenga-Stuart, Jacobini, Caracciolo, il conte G. Suardi, il conte Talon, il tenente conte Antonelli, il tenente Scotti Renato, De Rossi, Brune, Lido, Guastalla, Gino Rava, il commendatore Bocconi, il conte R. Suardi, Coccia, il conte Mancini. L'attenzione dei presenti si è completamente concentrata sui favoriti che si contenderanno l'ambito premio.

Molto ammirato il galoppo di *Rugby*, della Razza Volta, e di *Angelica Kauffman*, di Tesio, i quali hanno fatto insieme l'intero percorso con andatura molto veloce. Al palo la vincitrice del « Premio Regina Elena » aveva mezza lunghezza di vantaggio su *Rugby*.

Dedalo, della razza Bennate, è stato accompagnato per 1400 metri da *Moccasin* e dopo da *Fiete*, che gli è stata compagna fino al traguardo.

Frack, di Guastalla, è stato accompagnato da *Narciso* e *Pizzardone*, della Scuderia di Sir Rholand. *Dasodi* ha coperto il percorso con la compagna *Assed-Ayesha*. *Palombella* non ha galoppato in pubblico; il suo *trainer* non ha voluto mostrare la « forma » della cavalla, che dicesi molto promettente.

Fifin, di Tesio, non sarà allo *start*, e ciò evidentemente diminuirà l'interesse della corsa, perchè era molto atteso il suo incontro con *Frack*. Questi rimane grande favorito. La sua quota è mantenuta alla pari dai *bookmakers*.

Piccola Cronaca
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

CICLISMO.

L'Unione Velocipedistica Italiana

In seguito al voto del Congresso di Bologna, come i lettori sanno, l'Unione Velocipedistica ha cambiato sede, cioè da Alessandria è passata alla terra natale: Torino. Ha cambiato, ben s'intende, i suoi dirigenti, ed il nuovo Comitato direttivo, presieduto dal cav. dott. Mario Ostorero, ha con lodevole attività iniziati i suoi lavori.

Il voto più che legale di Bologna ha destato dei malumori fra gli amici dei vecchi dirigenti, i quali vorrebbero promuovere un nuovo Congresso sollecitando a favore di questo anche gli per il quale rispose sempre negativamente al loro invito.

Di fronte alla nuova situazione che verrebbero creare gli ex-dirigenti, abbiamo creduto dovere nostro attingere direttamente informazioni presso chi era in grado di darcele. Abbiamo appreso come il neo Consiglio direttivo non si preoccupi in modo alcuno di ciò che si vorrebbe ritare per neutralizzare gli effetti del deliberato di Bologna, giuridicamente regolare. Per intanto a dimostrare che la nuova presidenza dell'U. V. I. ha intenzione di agire energicamente e correttamente, siamo in grado di assicurare che vennero prese tutte le necessarie disposizioni perchè l'archivio e gli incartamenti della gestione passata vengano regolarmente rimessi alla nuova presidenza, che finora non riuscì ancora ad avere in sue mani, come lo statuto vorrebbe, ogni documento inerente all'Associazione.

Dato lo spirito di irrequietezza, per non dire indisciplinatezza che pur troppo guasta il regolare svolgimento delle cose sportive italiane, è altamente lodevole questo tratto di energia della nuova Direzione dell'U. V. I. e del suo presidente dott. Mario Ostorero, tanto più che sappiamo che il nuovo programma amministrativo dell'U. V. I. sarà informato ad una severa serietà di intendimenti e ad uno spirito innovatore, resosi indispensabile per l'aumentato numero delle Società affigliate.

Noi siamo certi che saranno favorevolmente e unanimemente accolte le saggie disposizioni della nuova Unione V. I. per dare agio all'inizio di un lavoro proficuo e regolare della *sport* ciclistico nazionale ed evitare così indegni dannosi che potrebbero pur anco, e pur troppo, risolversi in incresciose questioni per fare valere la legalità di un regolare deliberato.

La riunione primaverile al Motovelodromo Umberto I.

Domenica, 18, avrà luogo la prima riunione primaverile, al nostro Velodromo, col seguente programma:

Gran Criterium Velocità dilettanti — Gran Criterium Dilettanti mezzo fondo a coppia Km. 25 — Gran Criterium Internazionale Velocità Professionisti — Corsa Motociclistica, con Berga, Rava, Maffeis, ecc. — Corsa Internazionale Velocità Professionisti, Cen scratch.

E' assicurato l'intervento di Verri, Mesmer, Gardelin, Della Ferrera, Otto Merger, Ostoskine, Lagarde, Picard Michaud, ecc.

ALPINISMO.

Club Alpino Italiano
Sezione di Torino.

Venerdì prossimo, 16 aprile, alle ore 20.45, il socio ing. Adolfo Hess terrà nel locale sociale (via Monte di Pietà, N. 28) una conferenza con proiezioni, la quale ha per titolo: « Nelle Dolomiti di Valle Stretta ».

I soci del Club Alpino Italiano avranno libero l'ingresso; tutte le altre persone, quando anche accompagnate da soci, dovranno essere munite di biglietto d'invito strettamente personale.

I biglietti d'invito si distribuiscono presso la Segreteria sezionale, in ragione di un biglietto per ciascun socio della Sezione di Torino.

AVIAZIONE.

In attesa del primo volo.

Roma, 13, ore 22.

Wilburg Wright è andato a Centocelle solo oggi, nel pomeriggio, insieme al fratello Orville ed al suo segretario Berg, ed ha fatto molto democraticamente un modesto pranzo in una osteria dei dintorni. Quindi è entrato nell'*hangar*, dove si è trattenuto fino a sera per ultimare i preparativi del suo aeroplano. Dai soldati del genio è stato montato il pilone di partenza, cosicchè ogni cosa è all'ordine, e domani mattina egli potrà effettuare il suo primo volo. Fino a questa sera era assicurata agli esperimenti di domattina la presenza del Re. Gli ufficiali offriranno domattina stessa al Forte una colazione a Wright Wilburg.

Il circuito aereo di Brescia

Ci telefonano da Brescia, 13, ore 20:

Stamane è giunto a Brescia il marchese di Polignac, presidente del Comitato di organizzazione della settimana di aviazione di Reims dal 22 al 29 agosto 1909, accompagnato dai comm. dottor Gino Modigliani, dal dottor cavaliere Gildo Gualtalla e dal cav. Arturo Mercanti di Milano. E' stato ricevuto alla stazione dal sindaco di Brescia, dal conte Orazio Gidofredi, dal cav. Minelli, dal conte Maggi, dal nobile Capretti e dal signor Anderloni, i quali colle loro automobili hanno condotto la comitiva nella località ove si disputerà nell'agosto e settembre p. v. il circuito aereo internazionale di Brescia. La visita del marchese di Polignac è stata sopratutto occasionata dal desiderio suo di mettere d'accordo anche i dettagli dell'organizzazione ed il regolamento delle due più grandi prove di aviazione che avranno luogo quest'anno in Europa. La differenza tra queste due prove sta in questo, che a Reims la settimana di aviazione il prove si dividono in velocità, distanza ed altezza, con partenza a data ed ora fisse, mentre a Brescia invece si tratta di circa un mese di esperimenti, con partenza a data ed ora libere dei concorrenti in tutti i giorni in cui dura il concorso. Però si è ventilata anche a Brescia, dopo l'intervista del marchese di Polignac, l'idea di regolare la prova degli ultimi giorni con partenza a data ed ora fisse per aumentare maggiormente l'interessamento degli spettatori, pur tenendo come validi tutti gli esperimenti fatti durante tutti i giorni del concorso a partenze libere. Gli organizzatori del concorso sono rimasti d'accordo anche sulla questione, assai delicata, degli *atterissements* e dei *ravitaillements*.

Il marchese di Polignac ha espresso poi l'ammirazione per le condizioni specialmente favorevoli dell'immensa pianura su cui si svolgerà il circuito aereo di Brescia, pianura, egli ha affermato molto migliore di quella di Reims.

Il marchese di Polignac è partito nel pomeriggio da Brescia direttamente per Parigi dove domani sarà tenuta un'adunanza della Commissione aerea mista, per stabilire definitivamente il regolamento per l'organizzazione di Reims, dopo lo scambio di vedute cogli organizzatori del circuito di Brescia. L'accordo completo tra questi ha portato anche ad un'intesa per favorire vicendevolmente l'affluire dei concorrenti ed entrambi i concorsi.

CANOTTAGGIO.

Le regate di Nizza.

Nuova vittoria italiana.

Ci telegrafano da Nizza, 12, ore 24:

Ecco i risultati delle odierne regate:

Premio della Zelee (yole a quattro rematori): 2200 metri; undici partenti. Arrivano:

1.o Società Regale di Monaco;
2.o Club Nautico Rouen;
3.o Circolo Nautico Bruxelles;
4.o Club Nautico Chambery.

Premio Club Nautico (yole a quattro rematori); 1800 metri: riservato alla regione; tre partenti. Arrivano:

1.o Club Nautico Nizza;
2.o Sporting Club Mentone.

Gran Premio Club Nautico Nizza (otto rematori): tre partenti. Arrivano:

1.o Canottieri « Bucintoro » Venezia;
2.o Società Regale Monaco;
3.o Club Nautico Ristontin col Circolo dell'Aviron di Lione.

La morte del direttore della *Union Castle*.

Londra, 13, ore 17,20.

Sir Donald Curie, direttore della Compagnia Marittima Union Castle, è morto.

I TELEFONI DELLA « STAMPA » POSSIANO I NUMERI 1136, 600, 3-14, 25-60 (INTERNAZIONALE).

CRONACA CITTADINA

Camera di Commercio di Torino.

(Adunanza del 13 aprile 1909).

La Camera di commercio si è riunita ieri in seduta pubblica, per discutere vari argomenti di ordinaria amministrazione. La seduta fu presieduta dall'on. Rossi, giunto espressamente da Roma.

Felicitazioni al presidente per la sua nomina a Sottosegretario delle Poste.

Appena aperta la seduta, il vice-presidente, avvocato *Bocca*, domanda la parola e, fra l'attenzione dei colleghi, dice di voler rendersi interprete del pensiero comune esprimendo al presidente il vivo compiacimento di tutti per l'alto ufficio a cui fu chiamato.

« L'onore — dice — fatto a S. E. Teofilo Rossi si riverbera anche sulla nostra Camera e, per riflesso, anche sulla classe commerciale e industriale, di cui egli è da anni una delle personalità più spiccate.

« Le cure del sottosegretariato delle poste e telegrafi — aggiunge — non permetteranno più al nostro presidente di attendere colla nota sua alacrità all'ufficio presidenziale, e questo è indubbiamente argomento di dolore per noi; ma noi ci confortiamo pensando che, accettando di coltivare l'ufficio di nostro presidente, anche da lontano egli non cesserà di essere legato alla nostra Camera dai vincoli indistruttibili dell'antico affetto, e alla Camera nostra darà ancora e sempre il suo autorevole appoggio ».

Augura all'on. Rossi di trovare a Roma quell'ambiente di simpatie trovate per sua merito a Torino *(Applausi)*.

Pia esprime al presidente le speciali felicitazioni degli esercenti, a cui l'on. Rossi, per essendo grande industriale, sempre dimostrò grande attaccamento.

Sclopis presenta e svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera di commercio ed arti, lieta ed orgogliosa che il suo illustre presidente l'on. Teofilo Rossi, sia stato chiamato dalla fiducia di S. M. il Re all'alto ufficio di sottosegretario di Stato per le poste e telegrafi, convinta che l'opera sua illuminata e solerte sarà di grande efficacia perchè questo servizio di Stato, così vitale per l'avvenire delle industrie e del commercio del Paese, abbia a raggiungere quel perfezionato sviluppo, che dai progressi dei tempi si esige, esprime, con calde felicitazioni, al suo presidente il più vivo compiacimento per questa nomina, che ridonda ad onore della Camera di Torino, dove l'on. Rossi seppe esplicare tanta parte della sua fervida intelligenza e della sua mirabile operosità ».

Fasano reca il particolare saluto dei cittadini di Chieri, città natale dell'on. Rossi.

L'on. *Rossi*, coll'animo compreso di viva commozione ringrazia i colleghi della amichevole dimostrazione datagli, che a lui riuscì particolarmente gradita perchè tutto quanto gli viene dalla Camera di commercio ha una eco gradita nel suo animo, memore che nella Camera mosse i suoi primi passi nella vita pubblica. Ringrazia i colleghi di averlo voluto conservare alla Presidenza della Camera, benchè l'ufficio assunto a Roma non gli permetta di attendere ai suoi abbiglianti presidenziali. Dice che l'ordine del giorno del collega Sclopis costituisce per lui una carta di nobiltà, che trasmetterà con orgoglio ai suoi figli. Conchiude ringraziando i colleghi Bocca, Pia e Fasano, che volle portargli i saluti sempre graditi dei suoi concittadini.

Messo in votazione dall'avv. Bocca l'ordine del giorno Sclopis, tutti i consiglieri si alzano in piedi e acclamano lungamente.

***

Si inizia quindi la discussione dell'ordine del giorno.

Il consigliere *Sacerdote*, in nome della Commissione dei conti, legge la relazione sul conto consuntivo del 1908, che risulta approvato. Ed approvate risultano pure la relazione del consigliere Peverelli sui ruoli d'imposta camerale pel 1909 e la relazione del consigliere Giorgis sulla quotazione di nuovi titoli sul listino ufficiale e sul ruolo degli agenti di cambio.

Sul progetto di legge sulle derivazioni ed usi delle acque pubbliche

Il consigliere Bozzalla dà conto di una diligente relazione intorno al progetto di legge sulle derivazioni ed usi di acque pubbliche, argomento assai importante per le industrie che funzionano mediante l'energia idraulica. Il consigliere Bozzalla propone alcune modificazioni al progetto presentato alla Camera.

SACERDOTE presenta il seguente ordine del giorno: « La Camera, plaudendo alla relazione ne approva unanime le conclusioni affidando alla propria presidenza l'incarico di comunicare la relazione stessa all'Ufficio centrale del Senato ed al Governo e di vivamente insistere perchè nel progetto di cui si tratta vengano introdotti gli emendamenti proposti ».

PEVERELLI presa il vice-presidente di portare la questione all'Unione delle Camere di commercio.

L'avv. BOCCA risponde che l'argomento fu già trattato e assai diligentemente dallo stesso collega Bozzalla, in un'assemblea dell'Unione.

Un'interpellanza sulla chiusura dei magazzini generali.

Il consigliere *Ottolenghi* svolge un'interpellanza intesa a chiarire l'attendibilità della voce che il Municipio intenda sopprimere Magazzini Generali Docks.

« Da particolari informazioni mi risulta — dice il consigliere Ottolenghi — che in effetto il nostro Municipio ha disdetto i locali già affittati ed adibiti ad uso Magazzini Generali, invitando la Società Anonima Cooperativa Trasporti, concessionaria dei Magazzini Generali, a lasciar libere le aree occupate ad uso di Magazzini Generali per il 30 giugno, prorogabile forse al 31 ottobre prossimo. Certamente — aggiunge — il nostro Municipio non vorrà lasciare la nostra città senza Magazzini Generali ed avrà provvisto per dare altri locali adatti, anche temporaneamente, per il trasporto in detti locali di tutta quella grande quantità di merce che nei Magazzini Generali è depositata.

« Quello però che poco si comprende — aggiunge ancora — si è perchè l'Amministrazione civica abbia voluto utilizzare le aree ed i capannoni ora destinati ai Magazzini Generali per favorire gli utenti dei Magazzini privati, spostando così gli interessi generali di tutto il commercio ed industria, non solo di Torino, ma di tutto il Piemonte e di tutti quelli che per i loro affari fanno capo a Torino.

« Si dice, infatti, che il Municipio, allo scopo di attuare i lagni ed i reclami di alcuni utenti dei Magazzini Privati, che col contratto della permuta fatto dal nostro Comune col Ministero della guerra avrebbero dovuto trasportare altrove le loro tende, abbia a costoro concesso in locazione le aree già destinate ai Magazzini Generali.

« Certamente, così facendo, il Municipio ha accontentato quelli che più forte gridavano, e mi si dice che ne abbia avuto un [illegible] lucro differente vantaggio materiale.

« Ma è proprio questo lucro — si domanda il consigliere Ottolenghi — che poteva spingere la nostra Amministrazione pubblica a fare atto dannoso al commercio? ».

L'interpellante loda l'Amministrazione comunale di avere concesso il suo patronato alla Società cooperativa costituitasi per la costruzione dei nuovi Magazzini generali, ma rileva che, pur troppo, per le condizioni delle cose e anche per il favore che hanno trovato gli utenti dei magazzini privati, l'iniziativa della Società non ha trovato quegli aiuti finanziari che le sono indispensabili per attuare il suo disegno. A dimostrare la necessità dei Magazzini generali dice che nel primo trimestre dell'anno corrente circolarono nei magazzini tonnellate 833 di merce, e che il movimento finanziario [illegible] nel 1909 toccò la cifra di 4 milioni, con 188 utenti, ed ora il movimento è ridotto a L. 300,000, per 55 *warrants* in circolazione.

L'interpellante, nell'invitare la Presidenza ad occuparsi dell'importante argomento, esprime il pensiero che la Camera dovrebbe contemporaneamente occuparsi altresì della questione del trasporto della dogana da Modane a Torino, trasporto che recherebbe vantaggi indubbi al commercio per la maggior celerità del servizio che ne conseguirebbe.

Craponne si associa alle considerazioni del collega, e rileva i danni che, per la soppressione dei Magazzini generali, ne vengono ai depositari dei bozzoli del Piemonte, i quali saranno costretti di mandare la loro merce in deposito a Milano.

Pia rileva che la questione dei Magazzini generali ha avuto un'eco anche in Consiglio comunale, ed esprime l'avviso che il motivo essenziale della scarso appoggio che ha trovato la Società esercente dei detti Magazzini generali è quello della forma cooperativa assunta.

Ottolenghi. — La forma cooperativa è stata imposta dal Municipio.

Fasano crede invece che lo scarso appoggio sia dovuto alla sfiducia che il pubblico ha ormai per le Società anonime in genere.

La Camera approva infine il seguente ordine del giorno:

« La Camera di commercio, in seguito all'interpellanza, invita la Presidenza a voler appurare i fatti e fare istanza presso il Municipio perchè non conceda la chiusura dei Magazzini generali sino a che non vengano approntati altri locali destinati allo stesso scopo ».

La seduta venne quindi sciolta.

A proposito d'una indegnità professionale

Il signor Alpino Lorenzo scrive, a proposito di quanto abbiamo pubblicato:

1° Che ha creduto potere e dovere domandare si astenessero dal giudizio alcune persone per ragioni di delicatezza e dipendenza;

2° Che l'Associazione della stampa non ha fatto altro che prendere atto, come doveva, delle sue dimissioni, senza iniziare nemmeno alcuna inchiesta sulla questione, la quale perciò è tuttavia completamente da provare e da giudicare.

Al primo punto osserveremo che la domanda del signor Alpino è stata energicamente respinta all'unanimità dal Consiglio direttivo e dal Collegio dei probiviri, collegialmente riuniti; sul secondo punto ricorderemo che l'art. 12, come già abbiamo detto, lascia al socio accusato di indegnità due vie: o la difesa, e quindi il giudizio, o le dimissioni, e quindi la fuga. Scegliendo questo secondo mezzo, cioè le dimissioni, il signor Alpino non ha seguito, a parere nostro e a parere di tutti, la via migliore per la difesa del suo onore. Ha mostrato di voler giudicare se stesso, perchè altri non giudicasse.

Il pellegrinaggio per la beatificazione di Giovanna d'Arco.

Passaggio di treni francesi.

Ieri alle ore 16 e alle 23.45 passarono dalla stazione di P. N. due treni di pellegrini francesi diretti a Roma per assistere alla beatificazione di Giovanna d'Arco. Come già altra volta avevamo annunciato, i treni di pellegrini francesi saranno in tutto nove. Nei primi due, transitati ieri, erano complessivamente circa settecento persone.

I pellegrini, per la maggior parte ascritti e donne, si fermarono brevissimo tempo alla stazione, da cui non uscirono. Molti di essi si recarono al *buffet*, preparatovi appositamente presso il convoglio, per ristorarsi.

Le due comitive furono oggetto di viva curiosità da parte dei viaggiatori che in quelle ore si trovavano in stazione.

Nella notte giunsero da Modane tre altri treni speciali di pellegrini, che si fermarono pochi minuti e ripartirono tosto per Roma.

L'attestato di merito speciale ad un funzionario torinese.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 9:

E' stato concesso l'attestato di merito speciale al dottor Achille Intaglietta, vice-commissario di seconda classe a Torino, « per il servizio reso, nell'interesse della giustizia, con la scoperta di una fabbrica di monete d'argento italiano e francesi contraffatte da L. 1 e da L. 2, avvenuta a Torino il 6 luglio 1908 ».

Un giovanotto diciottenne che si getta dal quinto piano sotto gli occhi dell'innamorata.

L'amore, questo alto capriccioso e terribile, ha fatto ieri sera una nuova vittima, trascinando al suicidio un giovane appena diciottenne.

L'episodio, di cui questo infelice fu il protagonista, si è svolto nella casa N. 22 di via Montebello, intorno alle ore 22, ed ha destato la più dolorosa impressione in quanti vi hanno assistito. E' una storia di amore e di dolore, è la tragedia di un'anima giovane che si è chiusa ieri sera con un suicidio.

Giovanni Bianciotto, d'anni 18, abitante in via Napione, 22, era un giovanottone robusto, dall'aspetto simpatico, che esercitava la professione d'aggiustatore meccanico. I suoi genitori, di cui era figlio unico, lo circondavano di cure, sicchè egli crebbe e visse in una relativa agiatezza, ignaro dei disagi economici e degli stimoli del bisogno. Forse questa sua fortunata condizione di famiglia lo rese, come non avrebbe dovuto essere, vizioso ed orgoglioso, caparbiamente nella sua volontà.

Il giovane meccanico da qualche tempo conduceva un'esistenza assai piacevole, sebbene non percepisse grandi stipendi. Frequentava compagnie allegre, non privandosi di nessun divertimento. Parrebbe che un tal metodo di vita, diviso tra il lavoro ed il piacere, dovesse bastare al ragazzo per renderlo felice. Ma egli era irrequieto e nervosissimo, dotato di un carattere incapace a lottare contro il turbine delle passioni. Ed appena il suo turno d'innamorato venne, egli arse di una passione indomabile, di cui divenne in breve lo schiavo. L'oggetto dei suoi amori fu la signorina Michelina Garnisio, di appena 16 anni. Egli l'amò intensamente, frenticamente, come si ama a diciott'anni.

La signorina abitava al quinto piano della casa N. 22 di via Montebello, e fu là che si svolsero le prime trame dell'idillio, che fu poi conchiuso da un così drammatico epilogo. La ragazza non contrariava quell'amore entusiasta ed accoglieva con simpatia la corte del giovanotto. Tuttavia, ragionando pacatamente, non pensava ancora al matrimonio. Erano troppo giovani e l'uno che l'altra. Nulla vietava che si volessero bene e facessero progetti per l'avvenire; ma non era il caso di trasformare quel semplice *flirt* innocente in un matrimonio tra minorenni. Bisognava dar tempo al tempo.

Ma il Bianciotto, ostinato nei suoi progetti e insofferente d'indugi, non era di questa idea, e propose subito alla ragazza di sposarla, chiedendone in pari tempo la mano ai genitori. I suoi progetti furono ostacolati, non solo dai parenti della fanciulla, ma anche dai suoi. In Piemonte non si usano — come più facilmente nel Mezzogiorno d'Italia — i matrimoni fra giovinetti. Tutti dunque consigliarono il filarcotto di pazientare. La ragazza ridarguì lo pregava di ciò. Ma egli non volle, o, piuttosto, non potè. La potenza invincibile dell'amore agiva troppo violentemente su di lui.

Con l'ostinazione cieca di tutti coloro che sono dominati da un'idea fissa, egli rifece più volte la sua domanda, con risultato negativo. Questo contrarietà lo esasperarono al punto da sovreccitargli il cervello e da fargli meditare pazzeschi propositi.

Ieri sera si recò a casa della innamorata. Michelina Garnisio, al quinto piano di via Montebello, 22. Erano in casa la madre e la figlia sole. Egli rinnovò ad ambedue la sua richiesta, insistendo per sposare subito la signorina. Questa, benevolmente, tentò anch'ella di persuaderlo ad attendere un'epoca più opportuna. Il giovane meccanico quella volta non si chetò, come sempre aveva fatto, ma, lasciando gli occhi sulla fanciulla, le gridò:

— Ebbene, vuol dire che verrai a trovarmi all'ospedale!

Poi, prima che le donne, stupite, avessero avuto il tempo di trattenerlo, uscì sul pianerottolo e, scavalcata la ringhiera delle scale si gettò nel vuoto. Il suo corpo cadde pesantemente sul pavimento del pianterreno, rimanendo esanime.

Agli urli di terrore sfuggiti alle povere signore Garnisio, tutti gli inquilini accorsero. Qualcuno provvide subito a trasportare in una vettura il suicida al San Giovanni. Il poveretto giunse al nosocomio in condizioni allarmanti. Il sanitario di guardia gli riscontrò la frattura della base cranica, dell'omero e del radio e parecchie contusioni. Lo fece perciò ricoverare in imminente pericolo di vita.

Il tragico episodio ha destato enorme impressione in tutta la casa di via Montebello, dove gli inquilini sino a tarda ora rimasero per le scale, in crocchi, a commentare l'accaduto.

Precipitato nel vano di un ascensore.

L'orribile, mortale disgrazia è avvenuta ieri alla Barriera di Orbassano nell'edificio destinato a *sanatorium* dell'Ospedale di San Luigi e non ancora terminato.

A custodia dei locali era stato da qualche tempo adibito un tal Paolo Orsi, d'anni 42, ex-guardia municipale di Moncalieri, il quale aveva la sua stanza al pianterreno. Ieri mattina gli operai ritornando al lavoro furono sorpresi di trovare la porta del cantiere ancora chiusa, ed invano chiamarono il custode.

Per un altro ingresso alcuni di essi entrarono nell'edificio e, dopo qualche ricerca, rinvennero il povero Orsi disteso supino sul pavimento nel largo vano destinato all'ascensore.

Presso a lui, già irrigidito dalla morte, giaceva una candela spenta.

Della lugubre scoperta fu avvertita l'Autorità, e sul luogo accorsero il commissario cavaliere Bossi, un medico e varii agenti municipali e di pubblica sicurezza.

Si potè stabilire che, come di consueto, il custode Orsi aveva nella notte fatto una visita ai locali, salendo fino all'ultimo piano, ma tasso fu colto evidentemente da capogiro e precipitò nel vano dell'ascensore.

Il povero uomo tentò invano di aggrapparsi alla ringhiera delle scale: lungo le pareti del vano medesimo si vedono tracce di graffiature, e si presume che l'Orsi, precipitando dall'alto, abbia, nella disperazione dell'orribile caduta, cercato altresì di afferrarsi qua e là per trovare scampo.

Dopo le formalità legali, il cadavere fu rimosso. Il corpo apparentemente non aveva ferite: la morte deve essere stata cagionata da lesioni interne e da una violentissima commozione cerebrale.

Il fatto ha prodotto fra gli operai del cantiere una viva emozione e richiamò sul luogo una vera folla di persone, che commentavano la tragica fine del custode con parole di grande pietà.

Un piffero di montagna.

Nella casa N. 120 di corso Casale, stata certo Ostmani Emilio, il quale ha dei vecchi rancori con un altro casigliano, certo Alessandro Miletto d'anni 43, manovale.

L'altra notte costui si recò alla sua abitazione, in compagnia di un amico, il calzolaio Bornengo Giacomo, d'anni 28, abitante in corso Regina Margherita, N. 5. Entrambi erano ubriachi e animati da spirili bellicosi, e cui tentarono di dar sfogo contro l'Ostmani: in un baleno tutta la casa fu a rumore dalle grida minacciose. L'Ostmani si munì d'un nervo di bue per difendere la bufera, e poichè al suo apparire il Bornengo tentò di assalirlo coi una roncola, egli si difese, colpendolo alla testa. Per la lesione riportata, il Bornengo dovette ricorrere al soccorso dei sanitari del San Giovanni, i quali lo giudicarono guaribile in otto giorni. Dopo la medicazione, due agenti chiamati all'ospedale lo tradussero alla Questura, ove lo dichiararono in arresto.

Gli stessi agenti si recarono poscia in corso Casale, e procedettero pure all'arresto del Miletto Alessandro, quale corresponsabile delle minacce e uomo armato contro l'Ostmani.

Ballerino ladro arrestato.

Nell'*Osteria dell'Orso*, sita in regione Reaglie, vi era lunedì ballo domenicale. Fra le ballerine presenti era pure la cameriera Agnese Chiatella, abitante in via Maria Vittoria, 51. Ad una certa ora costei si avvide che le mancava l'orologio d'oro. Pensando e ripensando sulle vicende precedenti, la giovine donna posò i suoi sospetti su un ballerino col quale aveva danzato, certo Spirito Clora, falegname.

Denunciato il furto, alcuni agenti di P. S. si recarono l'altra notte nell'abitazione del Clora, in piazza Vittorio Emanuele, 16, ed eseguita una perquisizione, rinvennero l'orologio rubato alla cameriera. Naturalmente egli venne arrestato.

Il bastone dello sconosciuto.

Ieri verso il tocco il muratore Ramasco-Volpon Eraclio, d'anni 24, da Sagliano Micca, abitante in via Lanzo, 72, fu dalla Croce Verde trasportato al San Giovanni, ove fu medicato di ferite lacero-contuse multiple alla testa, riportate in via Salerno angolo via Cottolengo, da un individuo che disse di non conoscere, il quale lo colpì con un nervo di bue. Guarirà in dodici giorni.

Contro un paracarro.

Il pasticciere Fossa Mario, d'anni 18, venne dal dott. Malan, di guardia al Municipio, medico della frattura del radio sinistro, riportata nel Comune di Rivoli, andando colla bicicletta ad urtare in un paracarro. Il sanitario lo giudicò guaribile in quaranta giorni, salvo complicazioni.

Gli incerti del paciere.

Il meccanico Vaj Luigi, d'anni 25, da Verona, abitante in via Baretti, 25, si recò al San Giovanni a farsi medicare due ferite di coltello che disse di avere ricevuto in via Arioste da uno sconosciuto, offesosi perchè si era intromesso in una rissa a scopo di pacificazione. Il dottor Azurio lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Una baruffa fra donne.

L'altra notte, nel cortile della casa N. 19 di via Macerata, si accese una lite fra due donne: certe Riva Luigia e Lunducci Maria. Passate alle vie di fatto la Riva percosse la Lunducci, producendole delle ferite lacero-contuse alla fronte, che il dottor Azario del San Giovanni giudicò guaribili in giorni sei.

Il cadavere di un annegato.

Dai carabinieri della stazione di Pecetto fu estratto dalle acque della Dora il cadavere di un giovane operaio, il quale [illegible] dopo identificato per il calzolaio Baldoni, d'anni 22, abitante in via [illegible] N. 13, e scomparso di casa il 5 corrente.

Il disgraziato si era annegato volontariamente per sottrarsi ad un male che lo rendeva triste e taciturno, e del quale disperava di poter guarire.

Dopo le formalità di legge compiute dal delegato Rosignanna e dal medico municipale dott. Debenedetti, il cadavere del Baldoni fu trasportato alla camera mortuaria degli Istituti universitari al Valentino.

Un colpo di rivoltella.

Il sellaio Gillio G. B., d'anni 42, abitante in via Sonnin, 32, lunedì sera, nella sua abitazione mentre scaricava — così narrò — una rivoltella, l'arma esplose e lo colpì alla mano sinistra, producendogli una lesione che il dottor Azario giudicò guaribile in dieci giorni.

A proposito di una sassaiuola.

Abbiamo narrato del ferimento di un tal Pietro Bracco, d'anni 20, segatore, colpito al capo da una bastonata datagli da certo Leonardo Monti, arrestato dagli agenti.

Ora il Bracco

ULTIME NOTIZIE

La rivolta reazionaria di Costantinopoli.

I soldati ammazzano il ministro della giustizia e feriscono quello della marina.

Masse di soldati marciano su Costantinopoli.

Costantinopoli, 13, ore 22.

La situazione si mantiene assai grave. Di fronte alla rivolta militare, il Governo ha rimesso il potere nelle mani del Sultano. Infatti si sono dimessi il presidente della Camera, il Gran Visir e tutti i ministri, e il Sultano ha accettato le loro dimissioni. Ora si parla della nomina di Kimial Said a gran visir e di Nazim a ministro della guerra.

Un grave fatto è avvenuto intanto questa sera: un deputato, gran partigiano dei Giovani turchi, è stato ammazzato dai soldati.

Oltre a ciò, si annunzia che numerose masse di truppe ribelli marciano verso Stamboul, senza essere guidate da alcuni ufficiali. Altre masse invece si avanzano con gli ufficiali; ma si assicura che questi sono prigionieri dei soldati, i quali li trascinano con sè, tenendoli come in ostaggio.

La popolazione europea è seriamente preoccupata da questa rivolta, di cui non si possono prevedere le pericolose conseguenze.

I torbidi rivoluzionari di Costantinopoli compromettono il riconoscimento dell'indipendenza bulgara.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 14, ore 2,10.

La *Gazzetta di Voss* si fa telegrafare da Sofia che la notizia del movimento rivoluzionario a Costantinopoli ha provocato viva emozione nei circoli governativi bulgari. Un membro del Governo ha dichiarato al corrispondente di detto giornale che la decisione relativa al riconoscimento della indipendenza bulgara non è più questione di giorni, ma soltanto di ore. Il Governo è risoluto ad approfittare delle circostanze attuali per proporre alla Porta definitivamente la questione. Si o no: e ciò anche a rischio di un conflitto armato. Può darsi che si dia immediatamente l'ordine di mobilitazione delle truppe. Forse il Governo bulgaro chiederà alla Potenza di riconoscere la sua indipendenza senza aspettare la decisione di Costantinopoli, dove i torbidi rivoluzionari impediscono ed impediranno per lungo tempo al Governo di lavorare alla soluzione del problema. All'Ambasciata turca a Berlino si dichiara di non aver ricevuto finora nessuna notizia relativa agli avvenimenti di Costantinopoli. Per questo motivo non si annette grande importanza a questi disordini, giacchè il Governo turco ha l'abitudine di comunicare subito ai suoi rappresentanti i fatti gravi che possono avvenire in Turchia.

Sempre a proposito del movimento rivoluzionario a Costantinopoli la stessa *Gazzetta di Voss* stima che la situazione è grave. I Giovani turchi ribelli, essa dice, hanno una parola d'ordine, magica, che non mancherà di produrre il suo effetto sulle truppe mandate contro di esse: «Coloro che è contro Maometto ci attacchi!». Se le truppe resistono alla suggestione, è finita per l'avvenire della politica dei Giovani turchi.

La Bulgaria pronta ad agire.

(Servizio Speciale della Stampa).

Sofia, 14, ore 2,10.

Secondo informazioni ufficiali pervenute qui, la ribellione che è scoppiata oggi, alle 2, a Costantinopoli, ha un carattere reazionario.

I soldati hanno acclamato il Sultano, e chiesto che si mettano in vigore il *Cheri*, (legge sacra). Non si è ancora ricevuto, peraltro, alcun particolare. La notizia sommaria provoca intanto una viva inquietudine.

Si dice nei circoli politici che se lo stato di cose che regna attualmente in Turchia deve dar luogo a nuovi ritardi per il riconoscimento dell'indipendenza bulgara, il Governo si vedrà forse nella necessità di prendere le più gravi decisioni.

(Times).

Il ministro della giustizia ucciso.

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 14, ore 2.

Da 12 ore la situazione in Turchia si è modificata in modo disastroso. Il ministero ed il Comitato Unione e Progresso sono caduti. Il club Mohammedigè coll'appoggio di tutti i soldati del primo corpo di armata e della grande maggioranza degli abitanti musulmani, è riuscito ad impadronirsi della situazione.

I soldati hanno ucciso il ministro della giustizia e ferito il ministro della marina.

Hamed Riza è esposto al più grande pericolo. I capi del Comitato, se si sa alle ultime notizie, si nascondono precipitosamente. Migliaia di soldati, riuniti nella Camera dei deputati hanno reclamato la nomina di Tewfick Pascià a presidente del Consiglio e di Edhem Pascià come ministro della guerra. Queste nomine riflettono, a quanto si crede, i voti del Sultano.

(Times).

La Persia in mano dei briganti.

(Servizio speciale della Stampa).

Teheran, 11, ore 2.

Il disordine nel sud della Persia prende proporzioni sempre più gravi. Notizie giunte a Teheran dicono che 700 briganti saccheggiano e assassinano gli abitanti delle città situate al sud di Ispahan. La città di Kerman è da qualche tempo circondata da bande di malfattori e si trova quasi completamente isolata dal resto del mondo.

L'enorme miseria di centinaia di emigrati serbi e montenegrini.

(Servizio speciale della Stampa).

Budapest, 14, ore 1,5.

Parecchie migliaia di serbi e montenegrini, stabiliti negli Stati Uniti, tornarono in patria nel febbraio e marzo passati e si arruolarono nel Corpo dei volontari formato a Belgrado ed a Cettigne, in previsione della guerra. Ora, sciolti questi Corpi, i volontari rimpatriati cercano nuovamente di emigrare. La maggior parte di essi ha scelto la via dell'Ungheria e della Germania, per ritornare al nuovo mondo. Così più di mille e cinquecento individui vestiti nei pittoreschi costumi nazionali, sono giunti da qualche giorno in Ungheria. Siccome parecchie centinaia di essi erano privi di risorse, le Autorità ungheresi dovettero prendere misure rigorose per diminuire l'ingombro delle stazioni e prevenire ogni disordini. La Polizia di Budapest fu perfino costretta ad arrestare un convoglio di 150 serbi di Macedonia, che non avevano letteralmente da mangiare, e dovette tenerli negli uffici della Polizia fino a che un Comitato inviò loro il denaro necessario per la continuazione del viaggio. Inoltre una banda da 400 a 500 serbi montenegrini è giunta a Fiume e non può imbarcarsi in questo porto per mancanza di denaro e di passaporto. Era impossibile lasciarli partire così sprovvisti di tutto, giacchè le Autorità americane rifiuterebbero loro il permesso di sbarcare. I poveretti dovrebbero essere ricondotti dall'America a Fiume, cosa questa, del resto, che l'Ungheria non accetterebbe a nessun prezzo. Un commissario speciale dell'amministrazione dell'interno si è recato a Fiume per esaminare la situazione.

Commenti tedeschi sull'incontro Tittoni-Bülow.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 14, ore 2.

Il *Lokal Anzeiger* apprende da fonte ben informata che l'incontro a Venezia del cancelliere principe Bülow con Tittoni non ha avuto per iscopo la discussione o il rinnovamento della Triplice. Questa questione non è nemmeno stata accennata. In un lungo colloquio i due uomini di Stato hanno scambiato le loro vedute su tutti i problemi attuali, che rimangono a risolvere. Il loro colloquio ha provato che essi sono in perfetto accordo su tutti i punti essenziali delle questioni in corso.

A proposito di questa intervista dei due uomini di Stato, e delle dichiarazioni dell'ufficiosa *Tribuna*, la *Post*, conservatrice, afferma che queste dichiarazioni sono chiare e nette, e debbono essere approvate tanto a Parigi, a Londra e Pietroburgo, quanto a Berlino ed a Vienna. Il principe Di Bülow tornerà a Berlino lunedì prossimo.

Opinione tedesca sull'Italia e la Triplice.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 14, ore 1.

Si dichiara da fonte autorizzata che le conversazioni tra il principe di Bülow e Tittoni non si sono aggirate che su questioni di attualità. Per conseguenza non si è trattato del rinnovamento della triplice, la quale scade nel 1914. Si crede che vi sarà tempo prima del 1912 per preoccuparsi dell'intenzione dell'Italia. Si crede, del resto, che l'Italia si renda più conto che mai che la sua partecipazione alla triplice è il miglior mezzo per risparmiare le spese degli armamenti, i quali non mancherebbero di incombere se essa ne uscisse.

La partenza degli Imperiali di Germania per Venezia e Corfù.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 14, ore 2.

L'imperatore si è recato ieri a Berlino, dove ha avuto un colloquio con von Schoen, segretario di Stato agli affari esteri. Questa mattina, prima della sua partenza per Venezia, Guglielmo II ha ricevuto in udienza a Postdam il nuovo addetto militare di Persia a Berlino, Nizza Mehdi.

L'imperatore, l'imperatrice ed il principe Oscar hanno lasciato questa mattina, alle 10 e mezzo, la stazione di Wildpark, presso Postdam. I Sovrani si recano direttamente a Venezia, d'onde partiranno il 16 aprile per Corfù, a bordo dello «yacht» *Hohenzollern*. Il soggiorno all'Achillion si prolungherà fino al 10 maggio.

La «Taeglische Rundschau» fa osservare a questo proposito che l'imperatore non passerà quest'anno che tre settimane a Corfù, mentre l'anno scorso vi era rimasto sette settimane. L'organo nazionalista dice: «Bisogna cercare la ragione di questo più breve soggiorno nello stato di salute del Sovrano. Il Monarca si sente assai bene, il che non manca di esercitare visibilmente la più felice influenza sulle sue disposizioni d'animo».

L'ordine ufficiale del licenziamento dei riservisti austriaci

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 14, ore 2.

Il giornale ufficiale pubblicherà domani il decreto del ministro della guerra che ordina il licenziamento dei riservisti di Bosnia-Erzegovina e Dalmazia. Tra i soldati che beneficieranno di questa misura si trovano anche quelli che erano stati ritenuti sotto le armi dal mese di dicembre allo spirare dei loro tre anni di servizio militare. A causa della difficoltà dei trasporti, il rimpatrio dei riservisti richiederà due o tre settimane.

La "Steinbeil americana" assolta.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 14, ore 1.

L'affare della «Steinbeil americana» è terminato come era da prevedere. Il Giurì ha riconosciuto che nessuna prova lasciava credere che la Sampson avesse assassinato suo marito. La giovane e bella vedova è stata dunque assolta e rimessa immediatamente in libertà, tra gli applausi della folla che aveva invaso il Tribunale di Lyons. L'istruttoria dell'affare sarà ripresa; ma si è convinti che, nonostante le dichiarazioni dei primi periti, l'inchiesta confermerà la versione del suicidio.

Tumultuosa discussione sulla tattica elettorale al Congresso socialista francese.

(Servizio speciale della Stampa).

Saint-Etienne, 14, ore 1.

Il congresso socialista ha intrapreso quest'oggi la discussione sulla delicata questione elettorale. Era corsa voce che i partigiani di Guesde volessero chiedere la espulsione di Breton e di Hervé. La discussioni ripromettevano quindi di essere assai clamorose. E lo furono. La discussione si è aperta con una violenta requisitoria di parecchi delegati, contro i deputati unificati i quali non votano con i loro colleghi e col gruppo.

Vollot, dipartimente del Rodano, grida: «Se che il socialista indipendente Colliard vota sempre per i cinque deputati unificati!

Voci. — I nomi, i nomi!

Vollot. — Gli altri abbiano il coraggio di nominarsi (*rumori prolungati*).

Chastenet. — Vorrei sapere se a proposito dello sciopero degli impiegati postali i deputati che si sono astenuti, hanno inteso emettere un tacito voto di principio o di circostanza.

Varenne. — Io mi sono astenuto e prendo una volta per tutte la responsabilità del mio voto.

Vollot. — E che cosa ne pensa Breton?

Prima che il deputato Breton risponda, Dubreuil — segretario del partito — legge ai congressisti una lettera del Comitato esecutivo del partito radicale socialista, con cui si fa appello alla disciplina repubblicana. Questa lettera è firmata da Laffèrre. Violenti clamori accolgono il nome del deputato di Bezieres. Breton, frattanto, è salito alla tribuna senza lasciarsi commuovere dalle ostilità che gli dimostrano i guesdisti e gli hervеisti. Il deputato del Cher dice che egli accetta per sua parte di rispondere affermativamente all'appello del Comitato esecutivo.

«Vi furono in questi ultimi tempi, troppi esempi disgraziati di indisciplina, specialmente a Marsiglia. Il nostro partito ha violentemente combattuto Boulsson. Ebbene, quest'oggi, il signor Boulsson siede in questo congresso (*Clamori sa numerosi banchi*). Nel nostro gruppo non vi è un socialista che sia stato eletto con i soli voti del socialisti! Lo stesso Guesde...

Guesde, interrompendo con violenza. — Non ho fatto appello che ai voti degli operai! Un socialista non può rappresentare gli operai ed i padroni! Fate voi, Breton!

Nasce un nuovo tumulto. Quando s'è ristabilito un po' d'ordine, Breton ritorna sull'incidente Compère-Morel, sollevato domenica scorsa. I giornali reazionari — dice egli — fanno una campagna aperta tra voi. Questo è un vero pericolo: comprendo benissimo che voi tentiate di arruolare sotto la bandiera del socialismo i contadini dell'Herault, ma le bande del duca di Uzès sono reazionarie! (*Urli prolungati*). Quanto a me, rimango assolutamente partigiano della disciplina repubblicana. Poco tempo fa erano di questo parere Hervé, Lagnel, Jaurès. Hervé crede che non si devono mettere nello stesso fascio tutti i partiti borghesi. Jaurès nel 1902 diceva che in disciplina repubblicana è assolutamente necessaria al successo del socialismo. Egli anzi rimproverava a coloro cui oggi si è avvicinato, di fare il giuoco dei reazionari. (*Interruzioni e grida sui banchi guesdisti*). Nel 1906 lo stesso Jaurès qualificava come delinquenti coloro che mantenevano la loro candidatura in secondo scrutinio a rischio di far passare un nostro avversario!

Jaurès, interrompendo. — Le condizioni in questo momento sono diverse. Allora difendevo le decisioni prese dal congresso.

Breton. — La vostra risposta non fa che fortificare la mia tesi: essa dimostra una cosa e cioè che nel 1906 il congresso intero era per la disciplina repubblicana.

Parecchie voci, ironicamente. — Viva Clemenceau!

Varenne. — Sapete pure come me, che Breton è tanto avversario di Clemenceau come voi...

Breton, in questo momento presenta una mozione. E' quella già stabilita nel 1906 tra i delegati del partito radicale del dipartimento del nord. Eccone il testo significativo. «Il congresso nazionale del partito socialista, considerato che l'interesse maggiore dei partiti della sinistra, consiste nell'applicare la disciplina repubblicana; considerando che la regola più semplice e più regolare della disciplina repubblicana vuole che il candidato della Sinistra che ha ottenuto al primo scrutinio il più gran numero di voti benefici del ritiro del candidato meno favorito; considerato che l'applicazione di questa regola non comporta per il candidato che rimane, come per quello che desiste, nè attenuazione, nè accentuazione dal suo programma, il congresso — rispondendo al leale invito che gli viene indirizzato dal Comitato esecutivo del partito radicale e radicale socialista — in nome esclusivo della disciplina repubblicana, invita gli elettori repubblicani e socialisti ad aggrupparsi sul nome dei candidati di Sinistra che hanno riportato maggior numero di voti nel primo scrutinio».

Breton. — Io faccio mia la mozione e la prendo per mio conto.

De Lory. — Sono pronto a sottoscriverla lo pure se voi lasciate ad ogni Federazione dipartimentale il diritto di fare allusione momentanea in certe circostanze.

Breton. — Benissimo, voi non ammettete la disciplina repubblicana che quando vi è utile. Sono successi che non hanno domani e che sono assai pericolosi.

Breton chiede d'urgenza al partito unificato di ritornare alla sua vecchia tattica. Frattanto gli *hervеisti* si abbandonano alla violenza.

Varenne si leva e grida loro. — Lasciate parlare gli anti-parlamentari. Ciò non vi riguarda!

Breton scatena un nuovo uragano congratulandosi pubblicamente con il Comitato esecutivo per l'iniziativa presa da esso. «Sono felice — dice — delle voci uscite dall'alto della tribuna e di liberare la mia responsabilità. A voi il pesare la responsabilità che state per prendere!»

Breton lascia la tribuna assai calmo: ma gli altri parlamentari irrompono contro di lui con ogni sorta di invettive. «Il vostro contegno, dice Renaudel, è uno scandalo!» e gli hervеisti, i guesdisti, gli fanno eco.

(Matin).

Lo sciopero dei tranvieri londinesi è fallito

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 14, ore 1.

Lo sciopero organizzato da un certo numero di impiegati delle tranvie di Londra, è fallito perchè soltanto poche centinaia di scioperanti avevano cessato il lavoro. Per ricompensare gli impiegati che nonostante le sollecitazioni degli scioperanti, sono rimasti al loro posto, la compagnia ha raddoppiato tutti i salari per la giornata di ieri e di oggi. La compagnia rifiutò anche di prendere uno solo degli scioperanti. Nessun incidente.

Lo sciopero di Meru verso le soluzioni estreme.

Scioperanti che pronunziano condanne a morte contro i proprietari

(Servizio speciale della Stampa).

Meru, 14, ore 1.

La giornata di oggi ha avuto una importanza particolare dal punto di vista dell'agitazione rivoluzionaria. La situazione, sotto una calma apparente, rimane allarmante. A Valdampière, in seguito a mandato del giudice istruttore di Beauvais, vennero operati parecchi arresti, e tutti gli arrestati vennero trasferiti a Poissière. La effervescenza è oggi aumentata nella regione. Uno dei principali industriali di Ambalville, che occupava oltre 300 operai, non ha ripreso questa mattina che una mezza dozzina, dichiarando che non aveva più ordinazioni, e che perciò le chiamate sarebbero state effettuate secondo i bisogni. Gli operai profferirono pubblicamente minaccie di morte contro il padrone ed affermarono che metteranno domani le loro minaccie in esecuzione.

A San Crispino questa mattina, all'officina Doudelle, avvenne un incidente. Il Doudelle aveva dichiarato che non avrebbe accettato la nuova tariffa, e gli operai allora si sono ritirati cantando il *Carmagnola* e l'*Internazionale*, con accompagnamento di sassate. Si aspettavano con impazienza le riunioni stabilite per mezzogiorno; ma il Comitato di sciopero ha deciso di unirsi segretamente, e di rinviare a questa sera tutte le riunioni che dovevano essere tenute a mezzogiorno.

Queste riunioni saranno tenute in varii punti, e gli scioperanti di ciascun luogo saranno informati di quanto avranno deciso le altre riunioni.

Ora questa decisione provoca grande inquietudine, giacchè si sa che un decreto prefettizio ordina la chiusura dei *meetings* alle 9 di sera.

Si chiede dunque, e non senza ansietà, se la Gendarmeria interverrà per far rispettare il regolamento.

Si dice che questo decreto prefettizio è stato oggetto di una discussione in seno al Comitato di sciopero e che il rinvio delle riunioni non costituisce nello spirito degli scioperanti che una risposta al decreto. Se le riunioni sono state rinviate a questa sera, è precisamente perchè si vuole infrangere l'ordine del prefetto. Alle 9 i Comizi saranno ben lontani dall'essere terminati, e si crede probabile che gli agenti dovranno intervenire: tutte però è stato preparato per far fronte alla evenienza. *(Matin).*

Grave scissura nel partito operaio indipendente inglese

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 14, ore 1.

Un incidente sensazionale si è prodotto oggi alla conferenza del partito operaio indipendente ad Edimburgo. I quattro capi operai Keir Hardie, Snowden, Mac Donald e Glasier hanno dato le loro dimissioni da membri del Consiglio di amministrazione del partito. Quei quattro personaggi sono favorevoli al mantenimento della cooperazione fra il socialismo ed i Sindacati operai. Un certo numero di socialisti avanzati invece sono ostili a questa alleanza, che giudicano imbarazzante. Nel numero di questi ultimi è Grayson, il giovane e focoso deputato che è stato escluso in quest'ultimi tempi per qualche tempo dalla Camera dei Comuni, a causa del suo contegno poco rispettoso verso il Parlamento. Keir Hardie ed i suoi tre colleghi hanno giudicato che la Conferenza non accordava loro l'appoggio sufficiente per combattere la tesi di Grayson e di coloro che condividono le sue idee, ed hanno dato le loro dimissioni. I quattro capi operai persistono nel mantenere le loro dimissioni, qualunque la Conferenza abbia votato quasi all'unanimità un ordine del giorno in cui si chiede loro di ritornare sulla decisione presa. Ne risulterà forse da ciò una scissione definitiva nel partito operaio, scissione che darà luogo alla creazione di un nuovo gruppo puramente socialista, che agirà indipendentemente dalle organizzazioni operaie.

A Nottingham, alla Conferenza del Sindacato degli impiegati postelegrafici, è stato respinto con maggioranza considerevole un ordine del giorno favorevole alla affiliazione del Sindacato al partito operaio.

Le impressioni dei membri della Commissione d'inchiesta sulla marina francese.

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, 14, ore 2,10.

La Commissione d'inchiesta sulla marina ha finito i suoi lavori.

«Noi lasciamo Tolone, — ci ha detto un delegato, — ma molte questioni complesse rimangono ancora da delucidare. Se, come ci abbiamo fiducia, giungeremo a fare qualcosa di utile, una gran parte del merito toccherà agli ufficiali della marina, i quali, negli interrogatorii che abbiamo fatto loro subire, hanno mostrato una franchezza ed una indipendenza degna di elogio. Potemmo constatare che nella nostra marina ci sono buone volontà, molte buone volontà; manca solo quella di organizzarle per trarne vantaggio».

Il signor Enrico Michel, relatore generale della Commissione, ci ha poi confidato: «Persisto nel credere che sono i danni di una vecchia organizzazione, assai più che gli uomini, i responsabili dell'attuale situazione della marina. Ma fortunatamente la buona volontà non manca: ci occorrerà riorganizzare gli arsenali e riorganizzare sopra tutto l'Amministrazione centrale».

Un altro delegato ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Porto da Tolone una doppia impressione: che in ciascun servizio, di cui abbiamo interrogato i rappresentanti, si riconoscono uomini competenti e devoti. La disgrazia è che gli sforzi di cui ciascuno di essi è capace sono annichiliti da regolamenti arcaici, a cui si tratta di sostituire un regime più semplice». *(Matin).*

Una donna e 4 bambini morti tra le fiamme.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 14, ore 1.

Una donna e quattro bambini sono restati arsi, questa mattina, in un incendio che si è prodotto a Mardu Rhondda Valley. Il fuoco è scoppiato in una casetta occupata da due famiglie: una composta di un minatore, di sua moglie e di quattro figli; anche l'altra famiglia è di un minatore ed è composta, oltre che del capo, della moglie e di un figlio. L'incendio aveva già fatto grandi progressi, quando alcuni vicini scorsero nuvole di fumo e grandi fiamme che minacciavano di consumare rapidamente tutta l'abitazione. I due minatori Oliver Berne e James Hemming riuscirono a scendere dal primo piano lasciandosi scivolare lungo la grondaia. La signora Hemmings, nonostante gli appelli pressanti di suo marito, volle assolutamente risalire al secondo piano per salvare i bambini. Ma quando volle scendere era troppo tardi. Un fumo acre la prese alla gola e l'atterrò col suo prezioso fardello. Tre figli della famiglia Berne sono pure periti tra le fiamme. Quando i pompieri, dopo grandi sforzi, poterono rendersi padroni dell'incendio, trovarono cinque cadaveri completamente carbonizzati.

La squadra che andrà a Nizza.

Spezia, 13, ore 25.

Si trova qui pronta la divisione navale che verso la fine del mese si recherà a Nizza per salutare il presidente della repubblica francese. Le navi sono la *Vittorio Emanuele*, sulla quale prenderà imbarco S. A. il duca di Genova, la *Regina Elena*, che ha a bordo il contrammiraglio Viale, la *Varese* e la *Cortè*.

Il miracoloso e vertiginoso volo di un aeronauta.

100 chilometri in 10 minuti a 4500 metri

(Servizio speciale della Stampa).

Lilla, 14, ore 1,30.

Un'ascensione movimentata e veramente straordinaria ha avuto luogo a Tourcoing, in occasione di una festa locale. Il programma prometteva un'ascensione aeronautica: il pallone doveva elevarsi alle 5,30. Alle 5,15 il gonfiamento era terminato e il capitano, signor Palmiro Duhim precedette all'ispezione dell'aerostato, che doveva elevarsi con lui e quattro passeggeri. All'ultimo momento — però — il vento sembrava assai forte ed egli fece scendere, per misura di prudenza, un aeronauta. Alle 5,30 l'ormai classico: *Laissez tout!* venne pronunciato. Il pallone che era sempre troppo carico, si elevò lentissimamente. Ad un tratto, spinto da una raffica, venne sollevato a piccola altezza. La navicella urtò contro il muro di un'officina vicina e si produsse un grande strappo nella parte inferiore dell'aeroplano. Esso si elevò per abbassarsi nuovamente a pochi metri più in là.

Ma passato appena il primo momento di emozione, un'angoscia più grande strinse i cuori degli spettatori. Uno degli uomini era precipitato dalla navicella, dall'altezza di 8 a 10 metri. E' certo Celestino Petitbeghin. Il disgraziato era caduto nella corte di un ufficio municipale. Lo si credette morto, ma fortunatamente egli non aveva riportato che alcune contusioni non gravi. Quanto al pallone, scemato di peso, esso si è sollevato nonostante lo strappo, con rapidità fulminea e in pochi secondi è scomparso nelle nuvole. La folla è restata atterrita. Che cosa è accaduto di Palmiro Duhim e dei suoi due compagni?

Si credette che essi fossero perduti; ma invece è toccata loro una fortuna uguale a quella del compagno già caduto. Non erano passati che diciannove minuti, quando essi scesero presso Bruxelles, avendo in breve spazio di tempo percorso la distanza di oltre cento chilometri! Gli sfortunati hanno preso immediatamente il treno di Bruxelles ed alle dieci di sera erano di ritorno a Tourcoing.

Un giornalista potè interrogare il signor Duhim sopra le vicende del viaggio: «Non appena il nostro compagno Celestino cadde dalla navicella, l'aerostato si alzò, in pochi secondi, all'altezza di circa 4 mila metri, in balia della corrente che lo trasportava con una velocità vertiginosa». Duhim disse poi che raccomandò ai suoi compagni di conservare tutto il loro sangue freddo. Il vento penetrava violentemente per lo strappo che si era prodotto alla partenza. A duecento metri il pallone si strappò ancora su tutto il fianco e l'involucro formò da parenduta. Tuttavia i tre uomini furono trascinati a terra assai violentemente. Il signor Duhim uscì assolutamente incolume; ma i suoi compagni riportarono alcune contusioni.

Come si vede, questo viaggio che fu cominciato in circostanze che potevano apparire tragiche è terminato felicemente, grazie al sangue freddo del signor Duhim e dei suoi compagni. *(Matin).*

Vive espressioni per l'aeronauta francese Bellamy

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 14, ore 2.

Si è assai inquieti sulla sorte dell'aeronauta francese Bellamy, il quale ha lasciato il Palazzo di Cristallo — nei dintorni di Londra — ieri, alle 11,30, sopra un pallone per fare un'escursione indetta dal *Daily Chronicle*. Non si ebbe più alcuna notizia dell'aeronauta dalla sua partenza, e si teme che il vento lo abbia trascinato verso il mare del Nord. Il pallone è stato veduto ieri a piccola altezza al disopra dell'isola Shepper; ma Bellamy getò zavorra ed il pallone scomparve rapidamente tra le nuvole. Bellamy doveva inviare dei telegrammi al *Daily Chronicle* appena fosse sceso, ma finora nessun telegramma è stato ancora ricevuto.

Un altro pallone, il *New York*, con a bordo quattro persone, è partito dal Palazzo di Cristallo poco dopo quello di Bellamy, ma per poco non è precipitato in mare allo sbocco del Tamigi. Il pallone è sceso sulla spiaggia e gli aeronauti dovettero faticare non poco per prendere terra.

La discesa nel Belgio di un pallone militare tedesco.

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 14, ore 2.

Il pallone militare tedesco *Schmer*, partito da Essen, è sceso a Morenne, nel Lussemburgo belga. Quattro passeggeri, tre ufficiali tedeschi ed un borghese, erano a bordo. Col concorso della popolazione il pallone fu ripiegato e coi passeggeri imbarcato sul primo treno in partenza per la Germania, senza alcun incidente.

Il Consiglio dei Ministri austriaco convocato per la questione del trattato commerciale con la Serbia.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 14, ore 2.

Domani avrà luogo al Ministero degli esteri, sotto la presidenza del barone Aerenthal, un Consiglio dei ministri, che si occuperà della questione del trattato di commercio colla Serbia. Si dice infatti nei circoli ufficiali di Vienna che un trattato di commercio colla Serbia è una necessità economica ed anche più una necessità politica. Il Gabinetto di Vienna è disposto pertanto a fare tutto il possibile per giungere ad un accordo col Governo di Belgrado. Bisogna dunque aspettarsi a che i negoziati che sono momentaneamente interrotti fra i due paesi, siano decisamente ripresi. La deliberazione del Consiglio dei ministri di domani sarà a questo proposito decisiva.

Tumultuosa rappresentazione del "La patria degli inglesi" a Berlino

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 14, ore 1.

Ieri sera è stato rappresentato per la prima volta a Berlino al *Neue Theather*, un dramma inglese, il quale la da parecchio tempo furore a Londra. Il dramma è intitolato: «*La patria degli inglesi*». La rappresentazione di questo lavoro è stata turbata da principio alla fine da dimostrazioni clamorose che hanno impedito al pubblico di udire una sola parola degli attori. Un gruppo di spettatori, furibondo per la tendenza anti-tedesca del dramma, ha sollevato un tumulto assordante. Nel corso della rappresentazione inoltre, un muro della scena è crollato, provocando un principio di incendio che, nonostante il panico destato, non ebbe gravi conseguenze.

Ladri ed anarchici a bordo d'un vapore russo carico di milioni.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 14, ore 2.

Secondo un telegramma da Pietroburgo alla *Lokal Anzeiger*, il vapore *Cesarevitch* doveva lasciare il porto di Baku alcuni giorni sono con una somma di 3,750,000 franchi in monete. Qualche istante prima della partenza un ufficiale di polizia, seguito da un distaccamento di agenti, si presentò a bordo ed ordinò al capitano di far frugare tutti i passeggeri. Venti di questi vennero trovati in possesso di rivoltelle e furono perciò arrestati. Essi facevano parte di una banda di ladri: la loro intenzione era di saccheggiare la nave in alto mare. Il colpo di mano era diretto contro il principe Maichavariany, ex-funzionario di polizia del porto. Fra gli arrestati si trovano parecchi anarchici pericolosi e parecchie persone appartenenti alla società di Baku.

Un muro che cade travolgendo due muratori

Ci scrivono da Biella, 13:

Lungo la via ferrata Biella-Santhià, nelle vicinanze del Vernato, si attende alla costruzione di una casa del signor Giuseppe Tasca. Oggi, verso le ore 14 e mezzo, quasi improvvisamente un muro, che travolse due operai: il capo-mastro Antonio Chiorino, il quale, in conseguenza delle gravi ferite riportate, moriva quasi subito, ed il muratore Quinto Vellivero, che riportò ferita gravissime. Il dottor Barsano, accorso sul luogo, non si pronunciò.

Dieci soldati denunciati per ribellione agli agenti di P. S.

Ci scrivono da Biella, 13:

Vennero denunciati all'Autorità giudiziaria una diecina di alpini per ribellione agli agenti di pubblica sicurezza. Essi eransi recati nella notte di lunedì in una casa di cattiva fama e per questioni sorte colle vestali di Venere misero a rumore tutta la casa. Accorsero le guardie ed i soldati si ribellarono, estraendo le daghe. Non avvenne, per il buon tatto degli agenti, alcun ferimento. Seguì ora una inchiesta. I colpevoli sono stati rinchiusi nelle carceri della caserma.

Una signora suicida.

Alessandria, 13, ore 23.

Questa sera la signora Angiolini Luigia, di anni 50, direttrice di una importante sartoria, si è suicidata sparandosi in bocca un colpo di rivoltella. La causa che indusse la disgraziata signora al triste passo sono dovute ad una grave malattia che da molto tempo l'affliggeva.

Il disastro di Alvi.

Roma, 13, ore 24.

Telegrammi da Terame informano che anche di terremoto, il piccolo paese di Alvi è stato distrutto da una frana. La frazione era composta di una quarantina di case rurali. Quei poveri abitanti, in numero di circa 200, sono fuggiti pochi minuti prima che accadesse la catastrofe, così si sono salvati tutti. E' partito il ministro Cocco-Ortu, alcuni medici e soldati. Un telegramma successivo così si esprime: «La frazione distrutta è quella di Alvi, e confermasi essere dovuta la sua distruzione ad una frana e non al terremoto, che non avrebbe colpito un solo Comune anzi, una sola frazione. Non vi furono vittime. Tutte le povere case rurali furono travolte e sepolte. Pare però che la frana fosse prevista, perchè gli abitanti della piccola frazione avevano già abbandonato le case. Al Ministero degli interni poi si assicura che non si hanno a deplorare vittime umane. Le case travolte sono trenta. Il prefetto ha mandato soccorsi e medici».

LE NOVITA' TEATRALI

Il Canto del Cigno

Commedia in tre atti di C. Burel e X. Roux.

(Teatro Carignano — 13 aprile 1909).

Ecco una di quelle commedie che si ascoltano con qualche piacere e sulle quali è bene non soffermarsi troppo, perchè hanno tutto da perdere e nulla da guadagnare da un'analisi.

Il marchese di Sambré, vedovo, non più giovane, ma elegante e tuttora non alieno dalle avventure amorose, che furono, a quanto pare, assai coltivate nella sua vita trascorsa, ha un'unica figlia, maritata al signor Laverdière. Egli l'adora e ne è adorato. Tra padre e figlia — si chiama essa Elena — è un legame di tenerezza e di comunione di spiriti e di sentimenti, più grande di quello che vi sia tra Elena e Laverdière. L'influenza, il fascino del padre sulla figliuola riescono ad attenuare persino l'influenza del marito sulla moglie. Tanto più che v'è dell'altro tra i due sposi. E infatti un giorno in cui Elena e Laverdière giungono al castello del marchese di Sambré per passarvi qualche tempo, Elena confessa al padre, di sospettare che il marito la tradisca.

In realtà il Laverdière è invescato dalla passione per Jessy Cordier, una specie di avventuriera, *sui generis*, che nella commedia è definita per *escalte scientifique*. Essa infatti col pretesto della scienza, e di un giornale *Il focolare scientifico*, redatto da donne, nel quale è proprietaria, direttrice, ecc., riesce a spillar denari di qua e di là e da coloro che cadono nella rete dei suoi vezzi. Il Laverdière non è ancora caduto: ma sta per precipitarvi. Tant'è vero che Jessy Cordier per vigilar su di lui, capita il giorno stesso del suo arrivo, al castello del marchese di Sambré, fingendo di chiedere aiuto per una *panne* del suo automobile. La riceve il marchese di Sambré, che davanti alla bella avventuriera sente fremere nelle sue vegete, ma non più giovani membra gli spiriti dell'antico dongiovannismo. Breve: quando Jessy Cordier riparte dal castello, il Laverdière, allegando una urgente chiamata a Parigi, la segue colà; e si mette sulla pista del due anche il marchese di Sambré cui Jessy ha fatto nascere improvviso in cuore un ardente capriccio, non dirgiunto dal sospetto che il genero sia l'amante dalla bizzarra donnina.

Così li ritroviamo entrambi, nel secondo atto, a Parigi in casa di Jessy Cordier. Prima il Laverdière, dal quale l'astuta direttrice del *Focolare scientifico* si è fatta promettere — come compenso della prossima resa a suo desiderio — una forte somma di denaro, col pretesto di soccorrere alle strettezze della rivista; in seguito il marchese di Sambré, che con la sua perizia e con la sua virtù di antico conquistatore, riesce a scacciare dalla rocca il genero, a rimandarlo a casa, a... mani vuote, e a gettarsi invece sua il favore dell'avventuriera.

La commedia si conchiude, il mattino seguente, — nel terzo atto, — nuovamente nel castello del marchese di Sambré. Laverdière, ritornato dalla moglie, per scagionarsi d'ogni sospetto, si lascia sfuggire la rivelazione della scappata paterna. Il che da un lato riempie di delusione e di dolore la figlia, ma fa dalla moglie riaprire le braccia al marito. Le cose, come vedete, si aggiustano come in tutte le commedie a lieto fine.

Il marchese di Sambré ha compiuto un atto... di passione giovanile, ma ha pur avuto il merito di aver con questo ricondotto la pace, l'armonia e l'amore fra i giovani sposi. E, dopo tutto, nella sua carriera di uomo mondano e galante, qualche sarà «il canto del cigno».

Questa commedia, che ha un misto singolare di colore e di sapore, che ora è allegra e vivace, ora sentimentale, ora ha un profumo di caricatura, ora un atteggiamento di *pochade* senza scrupoli: che ricorda talora, come nel primo atto la buona maniera dal Labiche e dello Scribe, talora, come nel secondo, fa pensare alla malizie spiritose moderne una Caillavet e De Flers, non è in complesso gran cosa: e se un qualche segno di merito possiede, esso consiste in

Appendice della *Stampa* (84

BORGIA

ROMANZO

di Michele Zévaco

Tuttavia guardò bene in faccia Cesare Borgia e non lasciò comprendere il suo turbamento. Con grande soddisfazione il giovane constatò che il Valentino non era accompagnato nè da carcerieri, nè da guardie.

Gettò un'occhiata al corridoio per la porta rimasta aperta e vide ch'era deserto.

— M'ingannavo? — si disse. — Non è il momento ancora! Ma che viene a fare qui? Ah! sì... comprendo! Come il suo fedele Garsonio, viene a goderai un'anticipata vendetta. Facciamogli vedere che s'inganna assai, se crede di farmi soffrire o soltanto impallidire.

Allora si levò e con voce ironica esclamò:

— Buon giorno, monsignore! Scusatemi se non ho da offrirvi una sedia... Il domestico, che è uno sventato, si dimenticò di mettermi in questo comodo salotto!

Cesare aveva piantato in terra la torcia che aveva recata.

Si rivolse quando Ragastens finì di parlare e lo guardò con aria cupa, in silenzio.

— Venite ad ammirare l'opera vostra? — riprese Ragastens. — A rendervi conto del viso che voi avreste occupando questo posto che è il vostro? Mi dispiace molto di non potervi rallegrare con una faccia pallida e sconvolta, quale l'avevate certo immaginata.

Cesare incrociò le braccia.

— In fin dei conti, monsignore, — continuò il cavaliere, dopo un istante di silenzio, — questo posto vi converrebbe davvero! Ma cosa farci, se sono al vostro posto? Siete voi che assassinaste e sono io che vengo messo in catene? E' una mancanza di logica questa, sia detto senza rimprovero! A proposito, come sta il vostro signor padre? E' un abile uomo, ed io ho per l'abilità la più grande considerazione!

« Ho visto ben di rado un mariuolo cinico e furbo prendere con tanta facilità la figura d'un onest'uomo. Figuratevi che a sentirlo parlare ho creduto per un momento che egli non fosse l'assassino, l'avvelenatore, lo spergiuro e l'ipocrita che tutti dicono! Fategli le mie scuse, vi ne prego. Ditegli che ammiro sopratutto la dolcezza con la quale mi ha spedito agli sbirri da lui messi in agguato. Proprio! Mi sono grossolanamente sbagliato e ne sono confuso, umiliato!

Cesare, muto, sogghignò continuava a fissare Ragastens attentamente.

Il cavaliere si mise a ridere. Quel riso rimbombò lugubremente sotto la volta dell'angusta cella.

— Vi chiedete, forse, perchè rido, monsignore? Rido di me stesso. Non credo che si possa spingere l'ingenuità puerile così lontano come ho spinta la mia! Figuratevi che vi ho a tutta prima preso per un gran capitano: non eravate invece che un briccone sanguinario! Vedevo nella vostra mano una spada fiammeggiante: la spada non era che un pugnale d'assassino! Debbo però riconoscere che sostenevate bene la parte! Perbacco! Che bella figura di bestia feroce, eravate invece! Che peccato che io abbia dovuto farvi scendere dal piedestallo che la mia fantasia vi aveva eretto. Siete disceso, monsignore! Tanto disceso da trovarvi all'altezza del vostro Garsonio. Anche lui è venuto a vedere come morrò. E voi, monsignor Cesare? Siete venuto a vedere se le catene mi hanno illividito i polsi e le caviglie, e se l'umidità mi ha reso un poco più pallido? Che siete venuto a fare qui?

— Sono venuto ad offrirvi la libertà! — disse Cesare Borgia.

— La libertà!

— Sì! Voi siete condannato già. Non avete ucciso Giovanni duca di Gandia... Sono io che l'ho pugnalato.... Tutto ciò è certo... Ma voi morrete però. Fra un minuto se lo voglio, se voi lo volete, apro gli anelli delle vostre catene e morrete libero. Lo volete?

— Non vi comprendo.

— Ebbene: mi spiegherò! — riprese Cesare con voce quasi affannata. — Quella fanciulla.... Beatrice... voi l'amate?

— L'amo!

La mano di Cesare strinse il pugnale. Ma poi si contenne con uno sforzo.

— E lei... rispondete... lei?

— Che volete dire?

— Voglio sapere se Primavera vi ama... se vi ama.

— Ah! questo poi! — esclamò Ragastens, il cui sguardo scintillò subitamente. — Che vi può importare di ciò, monsignore.

Cesare Borgia si avanzò d'un passo. Sentiva ruggire in lui un accesso di furore, un accesso di quella collera cieca che lo sconvolgeva e lo trasformava in bestia feroce, incapace di dominarsi.

— Tu parlerai! — urlò con voce soffocata, dimenticando tutto il piano diplomatico che si era preparato. — Tu parlerai! Io voglio saper tutto!

Ragastens si raccolse, pronto ad un qualche terribile sforzo. Un pensiero subitaneo aveva gettato in lui una speranza folle.

— Monsignore, — disse egli freddamente, — vi siete ingannato. Non saprete nulla. La verità radiosa la porterò con me, come un segreto, nel pozzo dei rettili dove mi farete gettare fra poco!

— Miserabile! — ruggì Cesare. — Io indovino! Ella è stata tua! Tu sei morto!

Nel medesimo istante si avventò su Ragastens, col pugnale alzato.

Il cavaliere, che si attendeva questo movimento, che se lo augurava e lo sperava, vide venire il colpo. Con un gesto fulmineo da raccolto che era si drizzò d'un balzo e afferrò il pugno di Cesare Borgia.

Le catene che tintinnarono lugubremente non sembravano pesargli più. Il Valentino tentò con una scossa furiosa di liberarsi, ma l'altra mano di Ragastens l'afferrò alla gola. Cesare Borgia sentì delle dita di ferro penetrargli nelle carne.

— Lo tengo! — ruminò più che non disse il prigioniero.

E allora in quella cella avvenne una lotta spaventosa che durò un mezzo minuto soltanto. Con le forze centuplicate dalla disperazione Ragastens torceva con una mano il pugno di Cesare Borgia e con l'altra stringeva sempre la gola dell'avversario.

Il fratello di Lucrezia lasciò dapprima cadere il pugnale, poi s'abbattè sulle ginocchia.

La stretta continuò, formidabile. Nella cella s'udì un rantolo, poi di colpo Cesare stramazzò lungo e disteso al suolo. Non dava più segno di vita. Febbrilmente Ragastens lo frugò.

— Se avesse mentito — mormorò mentre la fronte si copriva d'un sudore diaccio. — Se non avesse le chiavi!

Bruscamente ebbe un sussulto di gioia indicibile e soffocò un ruggito. La sua mano aveva incontrato nella cintura di Cesare una piccola chiave.

L'accostò al catenaccio, che stringeva il suo polso sinistro, e l'aprì. Allora rapidamente, uno dopo l'altro, aprì i cerchi che lo avvincevano.

Ragastens si sentì libero dei suoi movimenti: si chinò sul corpo di Cesare Borgia, e gli posò la mano sul cuore.

— Non è morto. Tornerà in sè — mormorò. — Se avessi l'anima di un Borgia, l'occasione sarebbe buona. Forse renderei un servizio all'umanità, terminando l'opera che le mie dita hanno cominciata. Beh! Non è affare mio, questo!

Così parlando fra sè aveva staccata la cintura che Cesare portava e se l'affibbiò con la spada. Poi si mise in capo il tocco di velluto nero del Valentino, prese il mantello e se lo gettò sulle spalle.

— Mi sembra che sono un Cesare abbastanza presentabile! — si disse, con un sorriso.

Gettò uno sguardo al Valentino, sempre svenuto, e si diresse verso la porta.

Stava per uscire ma ritornò d'improvviso sui suoi passi.

(Continua).

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

13 Aprile.

Godimento dal 1.o gennaio.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 105 02 1/2.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 105 07 1/2.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 105 12 1/2.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 105 12 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 104.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 05.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 2,50) prezzi nominali 104 05.

Godimento dal 1.o aprile.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 71 50.

Obbl. Ferr. 3 0/0 cessate dalle Soc. Medit. Adriat. e Sicula — Cont. dei matt. p. c. 363 75.
Cart. Fond. S. Paolo 3 75 % — Contr. del m. in l. 500 p. c.
Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in l. 1284, 1283 50, 1283, 1282 50, 1283 f. c.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 795, 794 50, 794, 794 50 f. c.
Az. Soc. Credito Italiano — Contr. d. m. in l. 549, 548.
Az. Banco della Liguria — Contr. del matt. in l. 103 f. c.
Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. m. in l. 651, 650 50, 650.
Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. cons. chim. — C. d. m. in l. 260, 259 50, 260 50, 260, 259, 258, 257, 259 50, 256, f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 100 55, lettera 100 65.
Svizzera 3: denaro 100 60, lettera 100 70.
Germania 3 1/2: denaro 123 670, lettera 123 770.
Londra 2 1/2: denaro 25 32, lettera 25 35.

Apertura fermissima, poscia leggera reazione su realizzi. Concimi pesanti e molto offerte.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA
13 aprile 1909 — Ore 17.

Rendita italiana 3 75 0/0 105 10, 105, 105 025.
Azioni Banca d'Italia 1279 1/2, 1278, 1278 1/2.
» Banca Commerciale 791 1/2, 792, 791.
» Credito Italiano 546 1/2.
» Meridionali 678 1/2, 679.
» Mediterranee 496.
» Concimi 253, 256, 253, 255 1/2, 255, 254 1/2, 256.

La reazione che già si iniziava marcata in chiusura si accentuò in Borsino sui prezzi meno fermi delle altre piazze. La Rendita, sfiorato il prezzo di 105 10, fece 105 05, 105 025. La Banca d'Italia alquanto pesante; molto resistente invece la Banca Commerciale.

I ferroviari cedono in leggera reazione dai massimi raggiunti. Concimi sempre incerti e deboli.

Prezzi nominali 13 aprile.

Debiti redimibili.

Obbl. Ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic. — —
» Ferr. Romane 3 0/0 373 —
Attività ferrate del Tirreno 3 0/0 — —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 — —
» Ferr. Novara 3 0/0 — —
» » Cuneo 3 0/0 — —
» » 3 0/0 — —

Obbl. Ferr. Torino-Savona-Aosta 3 0/0 — —
» Ferr. Casali-Alessandria 3 0/0 — —
» Canali Cavour 3 0/0 — —
» Risan. Napoli 3 0/0 — —
Azioni Ferr. Cavallermaggiore-Bra 0 0/0 — —
» Ferr. Bra-Cantalupo-Castagn. e Mortara — —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C 1.mo, 1885 — —
serie C (ram 1885) — —
Città Roma 3 75 0/0 — —

Prestito unific. Città di Napoli 3 0/0 — —
Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 nat. — —

TITOLI SPECIALI

Azioni

Banche

Banca d'Italia — —
» Comm. It. Mil. — —
Credito Italiano — —
Soc. Bcne. Italiana — —
Banco di Roma — —
Banco della Liguria — —
Banca di Torino 1.a — —
Società Bancar. e Industriale Torinese — —

Trasporti

Società Ferr. Merid. — —
» » Second. Sardegna — —
» » Sicule — —
» » Maremma-Modena — —
» » Sicula — —
» » Pinerolo (10 ann.) — —
» » » (20 ann.) — —
» Navig. Gen. Italiana — —
» Fiorio e Rubattino — —
» Torinese Tramways — —
» » Ferr. economiche — —
» Ad. Tramway Torc. — —
» Rom. Trams-Omn. — —

Elettricità, luce ed industrie meccaniche

Società Ital. Gas — —
» Conzum. Gas-Luce — —
» Anglo-Ital. carburo di calcio (Roma) — —
» Ferriere Italiane — —
» Ad. Offic. gas Biella — —
» Forziere Piemontesi già Vandel e C. — —
» Fonderia, cartiere Diabolo e C. — —
» Ndarur. di Rivoli — —
» Ital. d'Elettricità — —
» Acciaierie Terni — —
» Fabbr. it. d'automob. — —
» R. Züst, c. automob. — —
» Automobili Rapid — —
Industrie alimentari ed affini — —
Società Gen. Imm. Agr. — —

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 14 aprile — Per gli abbuonamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,50** (giornaliero).

Genova, 13 aprile - **Media** ufficiale del cambio: Francia 100 97 1/2; Londra 25 34 1/4 Germania 123 63 3/4; Svizzera 100 67 1/2; Belg. 100 15 —; Austria 102 55 3/4.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 13, ore 17:

Borsino del mattino, ore 12. — Mercato fermissimo, con ottime disposizioni generali. Maggiormente beneficati risultano l'intero gruppo bancario e particolarmente le Commerciali a 793, 796; le Terni fecero 1204, 1212; le Meridionali 679 50, 680; le Mediterranee 408 50, 409 50; le Ferriere 162, 163; le Edison 632 (31 lire 301; il Veneto 197 (ex lire 12 50); le Elba 270, 273; le Savona 283, 286; i Molini Alta Italia 132, 133; i Tessuti stampati 281, 282; le Lane 1390. La rendita è ancora a 105 per contanti ed a 105 05 per fine mese. Cambi fermi.

Borsa ufficiale, ore 15. — Mercato fermo, benchè la chiusura non si effettui ai corsi massimi in seguito ai realizzi inevitabili. La Rendita ebbe transazioni tra 105 07 e 104 95 per fine mese; la Banca d'Italia fece 1283, 1284, 1285 50; la Commerciale 793, 797, 791, 791 50; le Terni 1204, 1212, 1210; le Meridionali 680, 678 50; le Mediterranee 409 50, 408; le Elba 270, 273, 269, 270 50; le Savona 283, 287 50, 284; le Ferriere 163, 161; l'Americano 157, 156 50, i Tessuti stampati 281, 280; le Armatrong 140 50, 140; ottime sempre le Venete a 197 50 e 198 (ex lire 12 50); le Edison 625, 629, 630 50 (ex lire 30); i molini 132, 133; le Lane 1386, 1392 50; le Cantoni 455; i Lini 185 50; il Credito 548; le Raffinerie L. L. 346 50; deboli i Concimi a 252, 253 50, 255. Sostenuti i cambi.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 13, ore 16,15:

Apertura brillante sui Bancari: Comit esordita fra 796, ma su enormi realizzi anche il portafoglio, che a questi insperati prezzi utilizza l'intiero coupon, si chiude più calmi a 790. Ricompre di Terni e Elba: che stradano ferme a 1213 e 272 rispettivamente. Rendita in ulteriore aumento, che chiude a 105 02, dopo aver toccato il 105 10.

Rendina 105 02, 105 07, 105 02 — Banca 1282, 1283, 1280 — Comit 796, 794, 793, 791 — Credito 550, 547 — Bancaria 99 — Meridionali 680, 678, 679 — Mitel 409, 408 — Rubattino 383, 379 — Raffineria 345, 346 — Industria 263 — Eridania 707, 705 — Terni 1205, 1210, 1213 — Armstrong 140 — Elba 270, 272 — Savona 282, 284 — Molini 134 — Semolerie 183 — Carburo 880 — Kerka 363 — Imprese 90, 91 — Italo 35 — Officine 477, 475 — Volturi 273 — Banco 102.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 14, ore 2:

Rendita 3 75 contanti 105 05.
» 3 75 fine 105.

Antimonio 73 — Acqua Marcia 1630 — Aeolo 147 — Ansaldo 120 — Banca d'Italia 1279 — Banca Commerciale 792 — Banco Roma 105 75 — Beni Stabili 292 — Carburo 878 — Cines 200 — Concimi 140 — Credito Italiano 548 — Condotte d'acqua 361 — Eritrea 3 — Elba 270 — Ferriere Italiane 160 — Forni Elettrici 60 — Fiorentina 7 — Fiden 9 50 — Gas 1128 — Immobiliari 259 — Imprese Fondiarie 91 50 — Kerka 364 — Lignite 82 — Metallurgica Italiana 85 — Meridionali 680 — Mediterranee 403 — Montecatini 83 — Molini Pantanella 89 — Navigazione Generale 321 — Omnibus 280 — Piombino 170 50 — Petrolio 380 — Risanamento 68 — Soda 62 — Valtellina 138 — Zuccheri Romani 73 — Fondi Rustici 652.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 13 (Chiusura).

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili — —
Id. franc. 3 0/0 perp. 97 80
Id. franc. 3 1/2 0/0 — —
Rend. ital. 3 75 0/0 104 40
Cambio su Londra a vista 25 18
Consol. ingl. 2 75 0/0 85 13/16
Obbligaz. Lombarde — —
Cambio sull'Italia 96 7/8
Turco nuovo 93 35
Banca di Parigi 1077 —
Tunisino 460 75
Egiziano nuovo rend. 105 40
Rend. Ungher. 4 0/0 98 50
Tendenza migliore.

Borsa di Berlino, 13.

Cambio su Londra 20 37
Cambio su Parigi 81 225
Cambio su Italia 8 75
Credito Austriaco 300 62
Rendita Italiana — —
Id. Boe Nuove — —
Cons. Pruss. 4 0/0 98 60
Rend. Turca 1 0/0 24 75
Tendenza debole.

Rend. Spagn. esteri 88 87
Banca Ottomana 754 —
Argento fino 85 —
Credito Fondiario Spes 4700
Lotti Turchi 135 —
Ferr. Merid. a term. 655 —
Rend. Russa nuova 74 —
Nuovo pens. russo 103 Da
Rend. portogh. 3 0/0 61 60
Banca di Francia — —
Cambio su Madrid 11 62
Banca Commerc. Ital. 791 —
Rendita Serba 81 65
Rio Tinto 1760 —

Obbl. Ferr. It. a 3 0/0 78 40
Obbl. Meridionali — —
Obbl. di Roma — —
Ferr. Meridionali 135 60
Ferr. Mediterranee 96 50
Banca Commerciale — —
Russo (contanti) 815 —

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 7 — Aggio dell'oro 18 —/—.
Buenos Aires, 9 (sera) — Prezzi carta 227 27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 8 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 58 —.
Londra, 8 — Argento pence 23 7/16 d'oncia — Standard di grammi, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 7 — L'argento si quota a centesimi di dollari 58 7/8 per oncia (resp dal titolo di 1000 millesimi

SOCIETA' TORINESE

per la stagion. ed anticip. delle uve già Barolo e C.

Operazioni del 13 aprile 1909.

Organzini	C. 16	Kg.	6257,50
Trame	»	»	—,—
Greggie	» 13	»	5149,50
Lana	» 4	»	1607,50
Articoli diversi	» 1	»	1,50
Totale	C. 30	Kg.	6015,00
Sete pettin.	» 2	»	494,50
Lane pettin.	» 14	»	1013,00
Totale	C. 61	Kg.	9081,00

Colli entrati nel mese e fatt'oggi.

Stagionati	N. 292	Kg.	8288,17
Freschi	» 91	»	3491,67

Mercati di Genova

Suola. — Mercato calmo; prezzi sostenuti. Quotasi:

Suola vacca macello prima scelta, chilo 6/9, da L. 3 20 a 4.. 3 60 — Detta seconda scelta, id. id., da 3 50 a 3 60 — Buenos Aires prima scelta, id. 5/9, da 3 50 a 3 70 — Id. seconda scelta, id. id., da 3 30 a 3 40 — Id. terza scelta, id. id., da 3 10 a 3 20 — Id. quarta scelta, id. id., da 2 80 a 2 90 — Suolette prima qualità, id. 2/4, da 2 70 a 2 90 — Id. seconda qualità, id. id., da 2 60 a 2 70 — Id. terza qualità, id. id., da 2 30 a 2 40 — Coramello prima qualità, id. 4/5, da 3 40 a 3 50 — Id. seconda qualità, id. id., da 3 20 a 3 30 — Suola China prima qualità, id. 4/6, da 3 40 a 3 50 — Id. seconda qualità, id. id., da 3 20 a 3 30 al chilo.

Fallimenti

Torino. — Nel fallimento della Ditta Ciana e Lombardi, esercente officina meccanica in Torino, via Buoncsignore, 9, venne fissato il giorno 7 maggio, ore 15, per esperimento di concordato proposto al 25 per cento, pagabile entro un mese dal giorno successivo a quello del passaggio in giudicato della sentenza di omologazione.

— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Cavallo Ester, negoziante in tessuti in Torino, via Alfieri, 3. Giudice delegato avv. Baldi Cesare; curatore provvisorio avv. Delpiano Francesco; prima adunanza 30 aprile, ore 14,30; verifica crediti 25 maggio, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 15 maggio.

Asti. — Con sentenza del Tribunale d'Asti 6 aprile venne dichiarato il fallimento di Caldera Francesco, negoziante in Antignano, il quale presentò un passivo di circa 10 mila lire ed un attivo di L. 15,000. A giudice venne nominato l'avv. Rua ed a curatore il geometra Dumonia Alessandro, fissandosi la prima adunanza dei creditori il 21 aprile e la seconda per la chiusura del verbale di verifica dei crediti il 15 maggio p. v. Termine un mese per la presentazione delle domande di credito.

***

Bari. — Giancaspro Antonio Grumo Apulia, curatore avv. cav. Giovanni Jacobelli, di Acquaviva delle Fonti.

Bergamo. — Guizzardi Cesare, articoli per biciclette; curatore rag. Angelo Renzanigo, di Treviglio.

Capitani. — Onali Giovanni, industriale; curatore rag. Claudio Carruccio; attivo nominale L. 28,666 90, passivo L. 18,479 80.

Lanciano. — Mariope Raffaele, Vastol; curatore sig. Luigi D'Aloisio, di Vasto.

Padova. — Capuzzo G. B. di Gaetano, pellami; curatore avv. Amedeo Pasquali; attivo nominale L. 5413 14; passivo L. 2635 61.

Ravenna. — Celli Angelo, biciclette, Faenza; curatore sig. Antonio Gaudenzi.

Roma. — Fanti Cleo, sartoria; curatore signor Giulio Astolfi, via Volturno, 7; 25 maggio, ore 14, verifica; attivo nominale lire 9286 51; passivo L. 18,220 00.

Rovigo. — Romagnoli Tullio fu Pietro, uova; curatore avv. Urbano Uberione.

Savona. — Bracale Enrico, tessuti e confezioni; curatore avv. Andrea Nocito.

Siracusa. — Aruta Antonietta, tessuti; curatore avv. Enrico Italia; attivo nominale lire 21,070 (merci 20,000, mobilio 650, crediti 1320); passivo L. 34,790, di cui 7428 privilegiate.

Venezia. — Mazzeto Cesare, [illegible], a Castello, 3402; curatore rag. Mario Baldin; attivo nominale L. [illegible], passivo L. 13,061 51.

— Piccolo fallimento: Bognolo Attilio, commissioni, a S. Gregorio; commissario giudiziale avv. Rizzardo Zen. (Dal *Sole*).

MERCATI DI TORINO.

dal 6 all'11 aprile.

Vendite all'ingrosso.

Grano di Piemonte al quintale da L. 21 75 a 22 50; id. estero da 22 — a 22 50; id. estero da 22 — a 22 50 — Segala da 22 75 a 24 — — Avena da 21 75 a 22 25 — Riso da 36 — a 42 — — Meliga da 14 — a 15 — — Farina di frumento marca N. 1 da 41 75 a 42 25; id. marca B comune da 40 75 a 41 25; id. marca B superiore da 41 25 a 41 75 — Crusca da 16 50 a 17 —.

Fieno maggengo da L. 3 04 a — —; ricetta da L. 6 04 a — —; terzuolo da L. 6 04 a — —. Paglia da L. 2 75.

Polli per capo da L. 2 80 a 3 — — Galline da 2 50 a 4 — — Capponi da 4 50 a 5 — — Tacchini da 7 50 a 8 — — Anitre da 3 50 a 4 — — Oche da 6 — a 8 — — Burro per chilogramma 1.a qualità da 2 70 a 2 —; di 2.a qualità da 2 70 a 2 60.

Uova alla dozzina da L. — 24 a — 27.

Pancetta fresca di mare di 1.a qualità al chilogramma da L. 1 — a 1 —; id. 2.a qualità da 2 — a 2 —; pancetta di 1.a — a 2 — — Pancetta fresca d'acqua dolce 1.a qualità da 1 50 a 1 55; id. 2.a qualità da 1 10 a 1 50 pancetta affumicata da 0 75 a 1 1.

Ortaggi e frutta: Patate al mirto da L. 0 90 a 1 40 — Cipolle da 1 75 a 2 25 — Carote da 0 90 a 1 25 — Rape da 2 — a 2 50 — Pomidoro da 0 — a 0 — — Vainghi da — — a — — Spinacci da 1 75 a 2 50 — Castagne da 0 0 — — Pinoli freschi da 0 — a 0 — Uva da tavola da 0 — a 0 — — Cavoli in doz. da L. 0 — a 0 — — Cavoli fiori in doz. da 1 — a 2 75 — Cardi al mazzo da 0 — a 0 — — Fagiuoli da 0 — a 0 — — Mele da 1 25 a 3 75 — Pere da 2 — a 3 — — Legna forte al mirto da L. 0 45 a 0 48; dolce da 0 44 a 0 46.

Vendita al minuto.

Prezzo del pane e delle paste per chilogramma: Grissini da L. 0 60 a 0 65; Pane fino forma grande da 0 48 a 0 55; id. forma ordinaria da 0 30 a 0 45; id. casalingo da 0 32 a 0 38.

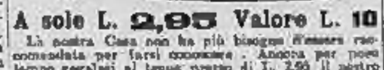
Paste 1.a qualità da L. 0 85 a 0 75; id. 2.a qualità da 0 65 a 0 50.

Prezzo della carne per chilogramma:

Manzi da L. 1 70 a 2 30; Vitelli da 1 50 a 2 10; Buoi e manzi da 1 30 a 1 80; Tori da 1 20 a 1 90; Maggie da 1 50 a 1 90; Vacche grasse da 1 15 a 1 25; Vacche da 1 — a 1 10; Pecore e montoni da 1 10 a 1 70; Capre da 0 — a 0 —; Maiali da 1 20 a 2; Agnelli da 1 50 a 1 —

OLIO SASSO
MEDICINALE
ricostituente sovrano; la salute delle donne; il rimedio delle malattie degli organi digerenti.

ARTICOLI PER LA
Casa e Cucina
SI TROVANO NEI
Grandi Magazzini E. BIANCHI e C. - S. A.
VIA VIOTTI
presso Piazza Castello - TORINO


A soli L. 2,95 Valore L. 10
Là scatola Casa non ha più bisogno d'essere raccomandata per farsi conoscere. Ancora per poco tempo regalasi al tenue prezzo di L. 2,95 il nostro *Remontoir* sistema Roskopf di precisione, garantito 3 anni. — Affrettare le richieste inviando cartolina vaglia di L. 2,95 alla DITTA EDERLE, *Ponte Chiasso* (Punta di Cuneo). — Ricco assortimento d'orologi da uomo e da signora di qualsiasi metallo. Cercansi avunque serii rivenditori. 2702

L. 125 2 anni Garanzia Marzocchi e Borgna Carlo Alberto, 22
10747

CERCASI TETTOIA
o magazzino adatto per deposito ferro in barre, vicinanze Porta Nuova, oppure Porta Susa, possibilmente per fine mese o fine maggio-giugno. — Offerte Cassetta 1249 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10314

FALLIMENTO Gibelli Ottavia vedova Mazza
Il Curatore sottoscritto, a quest'atto autorizzato, con decreto dell'11, signor Giudice delegato, rende noto che ogni miglior offerente od a prezzo non inferiore all'inventario, la fabbrica da paste in Torino, via San Quintino, 25, con motore, macchinario, ecc., ecc. Le offerte su carta da L. 1 20 ed in busta chiusa, vanno dirette all'ufficio in via Sant'Agostino, N. 2, con più tardi del 20 corrente. 10514
Avv. JRAM BECCARIA.

MALATTIE DELLA PELLE Veneree e Sifilitiche.
CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via HERTHOLLET, 8.
Prof. Cav. U. Bevilacqua Docente R. Università di Torino Direttore Ambulatorio - l'ollicinico
Orario: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20.
900

LEVATRICE — Abbriata Clotilde — Panaiea partorienti. Prezzi miti. Cure segrete. Via S. Tommaso, 33, p. 5°. 9653

100 biciclette inglesi, splendide, garantite, da L. 90 a 125. Via Lagrange, N. 36 (cortile). c 10727

GHIACCIAIE — Sorbettiere e Bagni — AFFITTO e VENDO. PIGNATE ghiaccia L. 0,40. CUCCHIAINI id. » 0,30. COLTELLI tavola » 0,30. *Gilotti, c. Duca Genova, 2.* 9220

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi di indole Commerciale. 3

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

COMPERANSI opere di architettura (Durand, Macrot, Piranesi, ecc.) ed altri libri antichi di valore — Schoder, Libreria Antiquaria, via Ospedale, 24. c 10193

PIANOFORTI nuovi d'occasione, riparazioni, accordature, abbonamenti in Torino, in provincia; lavoro garantito specialista fabbricante. Concorrenza mondiale. — Quattro V. E., via Superga, 15, Torino. c 10742

ROTAIE, accessori, scambi, piattaforme per raccordi, piccoli binari, vagonetti, materiale proprio nuovo e d'occasione. — Rivolgersi Sinigaglia D. Porto, via Victor Hugo, 3, Milano. 10485 M

25 a 100 lire per settimana a tutti gli uomini, donne e giovani, in qualsiasi paese, senza lasciare impiego. Occupazione onorevole, facile, non commovente. Mandare richiesta speciale. Piazzamento assicurato. — Scrivere direttore succursale degli Stabilimenti Artaud e C., a Firenze (La Casa è fondata dal 1880). 10576 M

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CONTABILITA' partita doppia insegnata praticamente in dodici lezioni; corso serale, feriale. — Scrivere cassetta 2127 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9705

ECOLE Berlitz enseigne rapidement langues modernes. — Demandez prospectus via Roma, 64. 7544 i

PEYRON — Professore inglese — International Institute, Acciaiuoli-road, 1 B., può accettare qualche mese ancora lezioni, avendo tutte le ore non impegnate. c 10745

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

APPRENDISTA per ufficio, bella calligrafia, svelto, intelligente, cercasi dalla Casa Guerma. — Corso Francia, 79. c 10325

CERCO apprendista panettiere; buona paga, alloggio. — Rivolgersi panetteria Brazzo, corso Vercelli, 28. c 10683

CERCO fattorino-domestico; ottime referenze; ottanta mensili. — Scrivere fino ventitrè aprile cassetta 1025 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10749

CERCO cameriera guardarobiera grande albergo. — C. Dollinger, piazza Vittorio, 1. c 10718

CERCO giovinetto 14-16 anni, bella calligrafia, per ufficio. — Biglione, via Po, 36. c 10682

MAGAZZINIERA con cauzione cercasi per Cooperativa alimentaria. Buone condizioni. — Scrivere cassetta 1009 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10651

STABILIMENTO industriale circondario Pinerolo cerca contabile, corrispondente, dattilografo stenografo. Pretendonsi referenze serissime. — Scrivere Borsa, via Cavour, 8, Torino. 10425

VERNICIATORI ed aiuti cercansi subito. — Fabbrica mobili in ferro e carrozzelle Angelo Porino, Orbassano (Circolla). c 10690

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 30 parole.

ABILE locatore in pietre fine con buoni certificati cerca occupazione. — Scrivere cassetta 1011 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10600

CHAUFFEUR meccanico patentato, certificati provati, cerca posto presso famiglia residente Torino. — Scrivere cassetta 1045 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10448

CHAUFFEUR abile servizio di casa collocherebbesi presso famiglia. — Scrivere C. S., fermo posta, Torino. 10455

CHAUFFEUR-Meccanico, serissime referenze, cerca posto. — Scrivere cassetta 1024 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10738

GIOVANE geometra, ottime referenze, cerca impiego decoroso città o provincia. — Scrivere cassetta 1021 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10695

MECCANICO, giovane serio, diplomato, lavoratore, tecnico, pratico, disegnatore, desidererebbe fare buona pratica, cerca impiego stabile presso officina meccanica; anche provincia. Primarie referenze e pretese miti. — Scrivere cassetta 1019 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10679

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda. 3

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AVVIATO negozio macelleria e chincaglieria, ingrosso, desiderio da rimettere in Chivasso. — Rivolgersi Fiorini Arnaldo. c 10349

AVVIATO stabilimento di veicoli e trasporti da rimettere subito in Susa. — Rivolgersi alla sig. M. Rabella. c 10261

CERCASI impiegare 250,000 comprando casa o cascina, o prestandoli contro prima o seconda ipoteca. — Scrivere cassetta 1013 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10608

DITTA importante [illegible] vini cedesi. — Rivolgersi Torino, Carlo Alberto, 31. Ufficio Erevera. c 10411

FARMACIA piazzata, antica, avviatissima, elegante posizione centrale, vendesi; buona occasione. Tullio, posta, Asti. 10509

FARMACIA antico diritto, avviatissima, vendesi subito importante centro ligure. — Scrivere Zorgno, Milano. 10256 M

FARMACIA piazzata Pinerolo vendesi subito. — Dalu, via Galliari, 19, Torino. c 10690

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTASI, purchè vicinissima Torino, villa 10-12 ambienti, rustico, giardino, con annesso terreno coltivo. — Cappa, Misericordia, 1. c 10723

ALASSIO (Bagni) affittasi appartamento mobiliato, comodità moderne. — Scrivere De-Pascis, posta. c 10593

BAGNI mare. Splendida villa, comfort moderno, grandioso parco cintato vicinissimo mare, linea Savona, affittasi, vendesi. — Scrivere cassetta 1139 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9918

CERCASI casa recente solida costruzione, posizione centrale. — Rivolgersi ing. ri Bairati-Wittel, via Ospedale, 26. 9329

COMPRO casa reddito Torino 100-120 mila. Escludo mediatori. — Scrivere Martini, Donati, 26. c 10724

PALAZZINA vicinanze Valentino, acqua, gas, luce elettrica, termosifone, due piani indipendenti, 73,000, vendesi. — Scrivere cassetta 1140 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10690

PALAZZINA d'affittare, dieci ambienti, rimessa, giardino, via Alpignano, 16, Barriera Fraschea. — Pasquale, via Po, 65. c 10725

VENDO castello-villa sul Rollese, 25 ambienti, giardino, rustico, e 70 giornate terreno di reddito, Stazione ferroviaria. — Cappa, Misericordia, 1, Torino. c 10723

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ABILISSIMO piazzista urge per vendita cappelli, camiciette. — Corso Vittorio, 64, Torino. c 10741

PIAZZISTI laniere, sete, cotoniere, clientela privati, cercansi ovunque. — Delbrun, Verona. 10664

Annunzi varii. 7

Cent. 15 per parola — Minimo 20 parole.

AVVIS